www.gazzetta.it
Domenica 26/5/2024 Anno LXXX - numero 21 | euro 1,50

La Gazzetta Sportiva

Tutto il rosa della vita

CLAMOROSA SVOLTA

CONTE SPRINT NAPOLI

L'intesa mai così vicina
Pressing De Laurentiis:
può chiudere in 48 ore

di D'ANGELO ▸ 28-29

MILAN-SALERNITANA 3-3

PIOLI FESTA D'ADDIO

Abbracci e lacrime a San Siro
Ora toccherà a Fonseca
Sacchi: «Speravo di più»

di BIANCHIN, FALLISI, GARLANDO, GOZZINI ▸ DA 14 A 19

GIRO SESTA VITTORIA PER POGACAR, EGUAGLIATO MERCKX

L'INCHINO DEL RE

di GIARDINI, ESPOSITO, MARABINI, SCOGNAMIGLIO e un racconto di FABIO GENOVESI ▸ DA 2 A 11

Tadej a Bassano trionfa e ringrazia,
sul Grappa dà la borraccia a un bimbo
Oggi l'apoteosi in rosa a Roma

IL COMMENTO

IL CANNIBALE GENTILE

di Pier Bergonzi ▸ 36-37

Tadej Pogacar sul traguardo di Bassano del Grappa si inchina per ringraziare il Giro

ULTIMA DI A: INZAGHI A VERONA (20.45)

Da Bento a Pinamonti si allunga la lista dell'Inter di Oaktree

di CONTICELLO, STOPPINI ▸ 12-13
(Bento, portiere del Brasile)

MONZA KO 2-0. IN TRE PER SALVARSI

La Juve sul podio Atalanta-Torino decide per l'Europa

Alle pagine ▸ 22-23-24-25-27-32-33-35
(Chiesa esulta: suo l'1-0 della Juve)

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

I tifosi del Milan spiegano le lacrime di ieri sera a San Siro: «Si era sparsa la voce che Origi rientrava dal prestito».

SOGNO FERRARI A MONTECARLO (15)

IL ROSSO VUOLE SBANCARE

Leclerc è in pole
Verstappen solo 6°

di PERNA, SALVINI ▸ 44-45-46-47
(Leclerc in pole nella sua Montecarlo)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

La rosa

POGACAR SEI MERAVIGLIA IL GRAPPA LO CONSACRA «ITALIA, GRAZIE A TUTTI»

Fuga solitaria di 34 km: regala gioie sul percorso e a Bassano fa l'inchino Oggi l'apoteosi finale a Roma

di **Paolo Marabini**
INVIATO A BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA)

Sorride felice come un bambino, poi sulla linea bianca allarga le braccia e s'inchina, travolto dagli applausi assordanti di Bassano, vestita tutta di rosa come lui, le bandiere slovene a incorniciare la fotografia del suo ultimo capolavoro. Un inchino che è un omaggio. Alla corsa, all'Italia, ai tifosi, al team, ai compagni, al suo Paese. «Grazie, grazie a tutti»: sono le sue prime parole, venate da un accenno di commozione, appena tagliato il traguardo, ancora primo, come in altre cinque tappe, come Merckx 51 anni prima. Voleva proprio un finale così, Tadej delle meraviglie. Lo aveva pensato, studiato, preparato. Troppo forte il desiderio di donare e donarsi una chiusura da non dimenticare: spiccare il volo sul Monte Grappa, staccare di nuovo tutti, prendersi anche l'ultimo traguardo prima della sfilata di Roma che oggi lo incoronerà sul trono del Giro 107. Dominato, al debutto, come solo i grandi fenomeni del ciclismo sono riusciti a fare: dalla prima salita vera. Mai un cedimento, mai un patema, giusto una innocua scivolata verso Oropa, al secondo giorno di corsa, quello del primo successo e della conquista della prima maglia rosa, mai più lasciata sino all'apoteosi finale. Una cavalcata trionfale, senza risparmio di colpi, che meritava una chiusura così spettacolare, come da tempo non si vedeva.

Altri tempi Tutto come previsto o quasi, verrebbe da dire. La classica fucilata, al secondo passaggio sul Grappa stracolmo di gente, quando mancano poco meno di 6 chilometri alla vetta, e Pogacar - colorato di rosa dalla testa ai piedi, bici compresa - se ne va. Raggiunge in un amen baby Pellizzari, ancora una volta straordinario in salita, quindi lo lascia al suo destino e si concede i restanti 34 chilometri di beata solitudine, a prendersi applausi, complimenti, l'affetto dei bambini che stravedono per lui e lo hanno subito eletto a loro idolo, mentre alle sue spalle gli altri non si fanno più di tanto del male e nulla cambia. Tadej vince con 2'07" sui primi inseguitori e oggi, se non ci saranno impedimenti o distrazioni, scriverà il suo nome nell'albo d'oro con distacchi d'al-

IDENTIKIT

Tadej Pogacar
Nato a Komenda (Slo) il 21 settembre 1998, corre per la Uae-Emirates dal 2019 e ha un contratto fino al 2027. Conta già 77 vittorie: 2 Tour (2020-2021), 3 Giri di Lombardia (2021-2022-2023), 1 Fiandre (2023), 2 Liegi-Bastogne-Liegi (2021-2024)

Successo 76 Tadej Pogacar, 25 anni, trionfa a Bassano del Grappa dopo un'altra impresa in montagna BETTINI

LA GUIDA

Arrivo
1. Pogacar (Slo)
2. V. Paret-Peintre (Fra) a 2'07"
3. D. Martinez (Col)
4. Tiberi
5. Rubio (Col)
6. Pellizzari
7. G. Thomas (Gb)
8. O'Connor (Aus)
9. Storer (Aus) a 2'31"
11. Caruso a 3'08"

Classifica
1. Pogacar (Slo)
2. D. Martinez (Col) a 9'56"
3. G. Thomas (Gb) a 10'24"
4. O'Connor (Aus) a 12'07"
5. Tiberi a 12'49"
6. Arensman (Ola) a 14'31"
7. Rubio (Col) a 15'52"
8. Hirt (R.Cec) a 18'05"
9. Bardet (Fra) a 20'32"
10. Storer (Aus) a 21'11"

LEGENDA: Crono · Arrivo in salita · Difficoltà

Tappa	Partenza	Arrivo	Lunghezza	Vincitore	Maglia Rosa
1	VENARIA REALE	TORINO	km 140	NARVAEZ (Ecu)	NARVAEZ (Ecu)
2	S. FRANCESCO AL CAMPO	SANTUARIO DI OROPA	km 161	POGACAR (Slo)	POGACAR (Slo)
3	NOVARA	FOSSANO	km 166	MERLIER (Bel)	POGACAR (Slo)
4	ACQUI TERME	ANDORA	km 190	MILAN (Ita)	POGACAR (Slo)
5	GENOVA	LUCCA	km 178	B. THOMAS (Fra)	POGACAR (Slo)
6	TORRE DEL LAGO PUCCINI	RAPOLANO TERME	km 180	P. SANCHEZ (Spa)	POGACAR (Slo)
7	FOLIGNO	PERUGIA	km 40,6	POGACAR (Slo)	POGACAR (Slo)
8	SPOLETO	PRATI DI TIVO	km 152	POGACAR (Slo)	POGACAR (Slo)
9	AVEZZANO	NAPOLI	km 214	KOOIJ (Ola)	POGACAR (Slo)

più bella

tri tempi: 9'56" sul colombiano Martinez, 10'24" sull'intramontabile Thomas, ieri 38° compleanno e Antonio Tiberi, 22 anni, quinto, brinda a un grande Giro e alla maglia bianca: l'Italia ha una speranza per gli anni a venire.

La borraccia
L'ho data a un bimbo: alla sua età, avrei pianto dall'emozione

Che atmosfera «È stata una giornata bellissima - ha detto Pogacar -: c'era una grande atmosfera sin dall'imbocco della salita, 18 chilometri pieni di gente, pazzesco. Sì, in alcuni momenti sono stato avvicinato un po' troppo, qualche tifoso mi ha toccato, mi sono anche leggermente scottato con un fumogeno, ma sono inconvenienti che succedono. L'attacco? L'ho pianificato in corsa con i compagni, ci siamo guardati e al momento giusto sono partito. Volevo proprio chiudere così». La sua ennesima impresa ha avuto anche il contorno di un momento tenero, uno di quelli che hanno fatto entrare Tadej nel cuore della gente. «Sull'ultima salita il massaggiatore mi ha passato una borraccia e io subito l'ho data a un ragazzino che mi correva a fianco. In quel momento non mi serviva, e ho pensato che se fosse successo a me alla sua età, avrei pianto dall'emozione».

Nessun rammarico Oggi riceverà l'investitura ufficiale. «Ci sono stati anche momenti difficili - ha ammesso -. Ho dovuto fare i conti con l'allergia, ho avuto anche qualche problema a prendere sonno, ci sono stati giorni in cui non ero proprio così comodo sulla bici, ma le gambe hanno girato bene per tre settimane: alla fine sono arrivato dove volevo e sono molto felice. No, non ho alcun rammarico per non aver indossato la maglia rosa già a Torino e non essere riuscito a portarla dall'inizio alla fine. Così come non importa se non ho vinto con oltre 10 minuti di vantaggio: non era un mio obiettivo. Anche riuscirci per un solo secondo ha la sua importanza. Questo Giro è andato benissimo così e devo fare i complimenti ai miei avversari». La doppietta col Tour è il prossimo step. Ma intanto si gode questo suo primo trionfo rosa. E che trionfo: Tadej ci ha entusiasmato, ci ha stregato, ci ha lasciati ammirati, talvolta esterrefatti, per tre settimane di pura bellezza. E siamo noi che ringraziamo lui. Il nuovo uomo solo al comando.

TEMPO DI LETTURA **3'57"**

Le altre cinque vittorie

1. Oropa dopo la caduta, trionfa e va in rosa

2. Perugia nella crono recupera 1'04" a Ganna in 6 km

3. Prati di Tivo controlla in salita e batte tutti in volata

4. Livigno impresa nella tappa più dura del Giro

5. S. Cristina Valgardena arrivo in solitaria

I PRIMATI

Eguaglia Merckx Maggior vantaggio da Adorni 1965

I NUMERI CHE CONTANO

20
giorni in rosa
Pogacar oggi arriverà a 20 giorni in rosa: di più solo Merckx 1973, Bugno 1990 e Rominger 1995: 21.

6
tappe vinte
Come Merckx nel 1973: vince il Giro più 6 tappe (Eddy, 5+1 cronocoppie)

596
secondi
Dani Martinez 2° a 9'56", margine più ampio da Adorni 1965 (vinse con 11'26" su Zilioli).

Chi come Tadej Pogacar pedala per la storia e nella storia, oltre ai rivali batte o rinfresca primati in continuazione. Uno di questi è impressionante: neppure Eddy Merckx da debuttante era finito sul podio in ciascuno dei tre grandi giri. Tadej in tal senso eguaglia Bernard Hinault – sempre primo! – e Felice Gimondi: terzo al Giro, primo al Tour e alla Vuelta.
Vedere inoltre un vincitore del Giro d'Italia che si porti a casa pure sei tappe è un qualcosa di mai visto nell'era contemporanea: e se Merckx ci riuscì nel 1973 (contando pure una cronocoppie), per trovare chi ha fatto meglio bisogna tornare indietro addirittura di 90 anni, quando Learco Guerra nel 1934 ne conquistò dieci. Decisamente un altro ciclismo. Cinque vittorie ottenute in maglia rosa poi – tranne quella di Oropa, tappa 2 – rimandano sempre a Merckx (1973). Infine, da Under 26, Pogacar mette insieme 5 podi finali tra Giro e Tour: come nessuno mai.
ci. sco.

Vacanza d'amore
Urska e Tadej la scorsa estate in Costa Azzurra
INSTAGRAM

CASA POGACAR

URSKA AMORE INFINITO «IL MIO TADEJ È UNICO HA PORTATO IL SORRISO SULLE FACCE DI TUTTI»

Coppia da serata di gala
Elegantissimi a un evento nel Principato di Monaco
DA INSTAGRAM

Un Giro AL BACIO

Finalmente
Tadej Pogacar, 25 anni, ha appena vinto: ecco il bacio con la fidanzata Urska Zigart, 27 anni BETTINI

Zigart, la ciclista fidanzata dello sloveno: «Noi spaventati e preoccupati per le guerre e la salute della Terra»

di **Alessandra Giardini**

«Festeggeremo godendoci qualche giorno insieme a casa». Urska Zigart non ha troppe pretese. Le basta portarsi via Tadej Pogacar, il ragazzo che ha illuminato d'immenso il Giro d'Italia, e tornare alla vita normale: la spesa, un piatto di pasta, una partita a freccette in terrazza. «Quando cominciano le gare questi sono i giorni che sogno: dormire nel nostro letto, non avere programmi, poter fare quello che vogliamo in qualsiasi momento. Per la testa sono i giorni più importanti. Ci prenderemo del tempo per noi due, staccando la spina». Non è facile conciliare la vita di due ciclisti professionisti. Urska doveva andare a correre in Andalusia, ma significava volare in Spagna direttamente da Roma. Il suo team ha capito, le ha permesso di cambiare leggermente i piani. Correrà il Giro di Svizzera, poi i campionati sloveni e anche lei il Giro. «Queste ultime tre settimane sono state un po' stressanti, caotiche, ma ho cercato di fare del mio meglio. Non è la prima volta».
Urska ride, oggi Tadej celebrerà a Roma il terzo grande Giro della sua carriera, e tra un mese sarà di nuovo in Italia per andare alla ricerca del quarto, il Tour de France.

I tifosi
Al Giro tutti lo hanno seguito gridando il suo nome, per lui è stato stupendo

Livigno
Questo è il posto del nostro cuore, il luogo della nostra prima uscita

▶ Non vi concederete neanche un ballo?
«Tadej non è un grande fan del ballo, ma solo perché pensa di non essere bravo. Vuole fare tutto alla perfezione».

▶ Lo seguirà almeno per qualche tappa sulle strade del Tour?
«Dipenderà anche dalla selezione olimpica, ma alla fine del Giro penso di poter avere qualche giorno. Anche perché non sarà lontanissimo da casa, soprattutto le ultime tappe con l'arrivo a Nizza».

▶ Qual è la cosa più bella che gli ha visto fare al Giro?
«Difficile scegliere, penso che abbia messo qualcosa di sé in ogni tappa, in ogni giornata. Ha portato il sorriso sulle facce di tutti. Sì, con le sue imprese ma anche il suo modo di fare, il suo atteggiamento. Come quando regala i suoi occhiali a un altro ragazzo o quando dà la borraccia a un bambino, quando fa gli autografi. I tifosi sulle strade sono stati speciali, mi ha detto di non aver mai vissuto un'esperienza come questa. Tutta la gente ha accompagnato il suo Giro gridando il suo nome, è stato stupendo per lui».

▶ L'ha stupita? Gli ha visto fare qualcosa in corsa che non si aspettava?
«Penso che la tappa di Livigno sia stata una sorpresa per tutti. Ma abbiamo passato molto tempo insieme quest'anno: l'ho visto allenarsi molto duramente quando si preparava al Giro, so che non esistono le coincidenze, lui programma tutto, sa esattamente come correrà. Non ho avuto molte sorprese».

▶ C'è un posto in Italia che ha un significato particolare per voi due?
«Livigno è il posto del nostro primo appuntamento, mi portò a mangiare il sushi. L'Italia ci è sempre piaciuta, ci sono un sacco di cose belle, ma Livigno rimane nel nostro cuore».

▶ Il ciclismo che posto occupa in percentuale nella testa di Tadej?
«È buffo che mi chieda proprio la percentuale, perché mi ricordo che quando ho incontrato Tadej mi disse che nella sua vita il 90 per cento era il ciclismo e il 10 per cento tutto il resto, praticamente mi disse che io sarei stata il 10 per cento. Non fu così diretto ma era chiaro. E io dissi a me stessa: ok, vedremo. Dopo due o tre mesi mi disse: adesso è 10 per cento ciclismo e 90 tu. Seriamente, è chiaro che il ciclismo occupa molto spazio nelle nostre vite, per la vita di entrambi significa molto adesso, ci prende molto tempo».

Idee chiare
All'inizio mi disse che il ciclismo occupava il 90% della sua vita, tre mesi dopo il 90% ero io

La festa
Ci godremo qualche giorno a casa: dormire nel nostro letto e non avere programmi

▶ Tadej è il più forte del mondo. Ma il mondo oggi è pieno di guerre. Avete mai paura? Vi preoccupa l'idea di crescere un giorno dei bambini in questa situazione?
«Sì, naturalmente siamo un po' preoccupati e spaventati, non puoi mai sapere quello che ci porterà il futuro e dalla situazione attuale è difficile capire cosa aspettarsi. Non penso soltanto alle guerre che ci sono, ma anche alla salute del pianeta, all'ambiente, al clima. Io sono nata in dicembre e per il mio compleanno c'era sempre la neve, adesso è diventata molto rara. Tutto sta cambiando molto velocemente, e credo che un bambino oggi non avrà la stessa esperienza del mondo che abbiamo avuto la fortuna di avere noi, con molte opportunità, molta sicurezza, e molto amore».

TEMPO DI LETTURA **3'30"**

Chi è

Urska Zigart

È nata il 4 dicembre 1996 a Slovenska Bistrica (Slovenia). Pro' dal 2015, ha vinto 4 corse in carriera: tre titoli nazionali a cronometro (2020, 2022 e 2023) e una tappa alla Vuelta della Comunità Valenciana. Corre per la Liv AlUla Jayco

LA FOTO DEL GIORNO

Migliaia di tifosi e bandiere slovene sul Monte Grappa

● Tadej Pogacar in salita sul Monte Grappa, in mezzo a migliaia di tifosi e bandiere della Slovenia. Tantissimi fan del fuoriclasse anche all'arrivo di Bassano (foto Bettini)

I ragazzi lo amano E quella borraccia adesso ispirerà una generazione

di **Fabio Genovesi**

IDENTIKIT

Fabio Genovesi
È nato a Forte dei Marmi nel 1974. Scrittore e sceneggiatore, premio Strega giovani nel 2015 con "Chi manda le onde", nel 2020 è uscito il suo romanzo "Cadrò, sognando di volare" dedicato a Pantani. È nella squadra Rai per il Giro dal 2019

Che gesto In discesa dal Grappa, Tadei Pogacar riceve una borraccia da un massaggiatore del suo team e la regala a un ragazzino a bordo strada IPP

Tadej ha lottato contro se stesso e regalato gesti indimenticabili I giovani sono pazzi di lui: sentono che ha qualcosa da dire e da dare

I duelli, i confronti, le lotte, gli scontri. La rivalità è una fiamma che incendia i tifosi, trovando facile miccia nel cuore umano, capace di amare, ma più a suo agio se ha qualcuno da odiare. Questo Giro d'Italia un duello non l'ha avuto mai, ma ha offerto una diversa, sublime scalata al gran premio della gloria sportiva: un lungo, maestoso assolo. Più puro, più nobile di qualsiasi scontro, ma a suo modo anch'esso una sfida, meno evidente perché consumata nell'intimo, in profondità: un duello è un uomo contro un altro, un assolo è un uomo che affronta se stesso.

Superare le paure Credo sia questa l'unica lotta che davvero ci onora, ci prende e ci innalza. Fare meglio degli altri a volte è impossibile, altre volte in questo mondo balordo è sin troppo facile. Non è superando qualcuno che si migliora, ma superando i nostri limiti, le nostre paure, tuffandoci dentro noi stessi e a ogni bracciata scoprire orizzonti inattesi, che da tanto tempo attendevano noi. Questo ha fatto Pogacar, a questo Giro non aveva rivali, perché i rivali sono quelli che stanno sulle due rive opposte di un fiume, e il suo fiume scorreva in una terra diversa, come lui correva una corsa diversa, tutta dentro, tutta sua. In ogni tappa, su ogni salita, non ha voluto far meglio degli altri, ma meglio di sé. Sempre provandoci, sempre provandosi, sempre trovandosi nuovo e più forte, un passo più in là. Qualcuno dice che ha vinto troppo, che non è astuto né diplomatico, che volando così non è nemmeno simpatico. Ma il ciclismo cos'è, perché lo seguiamo, perché spendiamo ore e giorni aspettando la corsa, aggrappati alle transenne o al divano? Perché la corsa ci porta in un luogo altro e prezioso, che da bambini ci ha rapiti in un fruscio, e quando è intenso davvero riesce a portarci di nuovo là, oltre i quotidiani fastidi, le meschine prudenze, le grigie abitudini che la vita adulta ci appende al collo. Proporre quelle misere regole al nostro caro ciclismo, è come misurare in metri quadri il Paradiso, come dare una formula chimica all'amore, come imporre un'uniforme militare al carnevale di Rio. Già parecchio a sfumarne il calore lavora l'esasperazione tecnologica, la scannerizzazione dello sforzo, il sudore congelato in watt e soglie, l'alimentazione calcolata in grammi da troppi, troppi, troppi dottori. Cosa c'entra tanta algida, esasperata misura, con la smisuratezza della nostra emozione?

Tadej, dammi il "5" Tadej Pogacar, 25 anni, fa felice così un bambino BETTINI

Sontuoso assolo Per fortuna Pogacar corre altrove, il suo fiume scorre dove queste piccinerie non arrivano, dove pedalare a mezza potenza per lasciar vincere gli altri non è gentilezza né tattica, è semplicemente un'offesa, a chi intorno pedala e a chi tifa, ma prima di tutto a se stesso. Allora viva il suo lungo, sontuoso assolo, innecessario e proprio per questo magnifico, maestoso, esaltante. Ha appassionato noi tutti, ma anche chi conta di più, cioè i ragazzi, che la fiamma del ciclismo dovranno tenerla accesa e portarla avanti. Loro ti ascoltano e ti amano solo se sentono che hai qualcosa da dirgli e da dargli. Amano Pogacar, e questo amore sarà la fonte del ciclismo futuro, anche nostrano. Perché i ragazzi non si fanno problemi scemi, non gli interessa se è italiano, francese, sloveno, li esalta Pogacar che sembra un alieno, da un altro pianeta, e si metteranno a correre sognando di arrivare su quel pianeta anche loro.
E allora grazie a Pogacar, che non ha fatto meglio degli altri, perché gli altri non ci sono mai stati nel suo mistico viaggio. Ogni giorno ha superato se stesso, ha fatto meglio di sé, provandoci, provandosi, e così donandosi al Giro e a noi. Noi qua a bordo strada, come quel bimbo a cui ieri ha donato una borraccia piena: innamorati persi di un angelo in bici, due grandi ali rosa sulla sua schiena.

L'APPROCCIO

Ci ha sempre provato, ogni volta per migliorarsi

FUTURO

Grazie a lui si tiene accesa la fiamma del ciclismo

IL CAPITANO DEL TEAM BAHRAIN

ITALIA VINCENTE

Tiberi bianco speranza «Punto di partenza Il meglio deve venire»

di **Ciro Scognamiglio**
INVIATO A BASSANO DEL GRAPPA (VI)

Chiudere il Giro d'Italia nei primi 5 prima di compiere 23 anni (accadrà il 24 giugno), vincere la maglia bianca di miglior giovane nove anni dopo Fabio Aru, che era stato l'ultimo a portarla a casa per l'Italia. Antonio Tiberi stasera a Roma farà ufficialmente tutto questo e si merita un bel po' di applausi, ma ciò che è ancora più importante è la mentalità con la quale ci è riuscito. La stessa che gli fa dire: «Questo è un punto di partenza». La stessa che lo ha portato ad avere un atteggiamento sempre offensivo perché «io caratterialmente sono così, quando sento che la gamba è buona – spiega il laziale della Bahrain-Victorious -, mi piace mettermi in mostra. È dal dopo-Nibali che il ciclismo italiano cerca qualcuno che dia spettacolo in salita, che faccia appassionare. Io amo tentare di divertire il pubblico, se vedo un incitamento come "facci divertire", piuttosto preferisco rischiare di sbagliare, ma provarci». E lo ha fatto pure ieri, in salita e in discesa.

> Al suo primo Giro, il laziale di 22 anni è 5° e miglior giovane: l'ultimo era stato Aru nel 2015

Tempra Continua così, Antonio. L'allenatore Michele Bartoli spende parole importanti per il suo pupillo: «Parliamo di un ragazzo coraggioso e allo stesso tempo tranquillo. Se casca il mondo, lui si sposta, diciamo. Questo Giro d'Italia era una specie di *start-up*, nel senso che era il primo per lui corso da leader, e il responso è stato più che positivo. Atleticamente, Antonio è completo. Nato cronoman, va bene in salita ed è bravissimo nella gestione dello sforzo. Avete visto come nella tappa del Monte Pana Arensman si era avvantaggiato, lui non si è scomposto ed alla fine è arrivato davanti». Analizzando l'andamento della corsa, si può notare come Tiberi sia arrivato alla quinta posizione al termine dell'11ª tappa, e da lì sia riuscito a mantenerla. Alla fine pure il successo della maglia bianca è arrivato con buon margine: 1'42" su Arensman, mentre il terzo, Zana, ha chiuso a 11'10". Semmai resta il rimpianto per quanto accaduto nella seconda frazione, salendo al Santuario di Oropa. Ieri lo ha ammesso lo stesso Antonio: «Sarebbe stato un altro Giro», riferendosi alla foratura all'imbocco della salita seguito dalla pressione sbagliata della ruota anteriore della bici di riserva. Contrattempi che gli sono costati rispetto a Dani Martinez e Geraint Thomas, sul podio stasera a Roma con Pogacar, 1'57". Il ciclismo non è matematica, però impossibile non pensare che il podio sarebbe stato più vicino... «Ma alla fine – conclude Tiberi, atteso domani sera al criterium di Pieve di Soligo – sono più che contento di come è andato questo Giro, ne faccio un ottimo bilancio. È stata una grande avventura».

TEMPO DI LETTURA **2'43"**

Trampolino di lancio Antonio Tiberi, 22 anni, guida la classifica dei giovani dall'11ª tappa BETTINI

PROTAGONISTA

Pellizzari stupisce ancora A 20 anni vola sul Grappa

● Che tappa di Giulio Pellizzari, il più giovane al Giro (20 anni). Il marchigiano della Vf Bardian attacca sul Grappa, è 2° nella classifica dei Gpm (dietro a Pogacar): oggi in maglia azzurra BETTINI

G+ FOCUS

Roma caput Giro

TRA EUR E COLOSSEO UNA TAPPA SHOW TUTTI SULLE STRADE PER IL FINALE IDEALE

Sono 125 km, si toccano Ostia e il litorale. Cairo: «Il tris nel 2025? Dare continuità ci farebbe piacere»

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Roma è pronta ad accogliere per il secondo anno consecutivo l'ultima tappa della Corsa Rosa. Tornata nella Capitale dopo le polemiche dei corridori del 2018, nel 2023 la città ha saputo donare ancora più magia all'arrivo del Giro d'Italia, davanti a un entusiasta presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Per questo l'appuntamento si ripeterà oggi, con la speranza di molti che diventi una tradizione, così come Parigi che storicamente ospita la chiusura del Tour. Lo ha detto anche il presidente di Rcs MediaGroup, Urbano Cairo: «Lo scorso anno Roma accolse i nostri corridori in modo straordinario, con 830 mila persone sulle strade: fu una bellissima festa e sono convinto che lo sarà anche stavolta. Concludere la corsa qui, in una città fatta di tante bellezze, è qualcosa di unico. E anche un bellissimo spot dell'Italia nel mondo».

Il percorso Anche questa volta il percorso, che si sviluppa su 125 chilometri, non si limiterà a un circuito cittadino ripetuto decine di volte. Il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, ha contribuito alla costruzione del tracciato realizzato con il direttore del Giro Mauro Vegni, con l'obiettivo di dare visibilità all'intera città e non soltanto alla parte monumentale e architettonica di Roma, splendida ma ben nota. La partenza è prevista alle 15.35 all'Eur, davanti al cosiddetto Colosseo Quadrato, nella zona congressuale della Capitale. Quindi, seguendo la Cristoforo Colombo, si arriverà ad Ostia, per percorrere un lungo tratto del litorale del mare di Roma, troppo spesso sottovalutato o del tutto ignorato dai turisti. Sempre lungo la Colombo si tornerà verso il centro, dove verranno toccati i luoghi più caratteristici della città, dal Colosseo ai Fori Imperiali, fino a San Pietro e le Terme di Caracalla: un circuito di 9,5 chilometri ripetuto otto volte fino al traguardo di via di San Gregorio, all'ombra del Colosseo. L'arrivo è previsto intorno alle 18.30. I giochi per la maglia rosa sono già conclusi con il trionfo di Tadej Pogacar, ma vincere qui ha sempre qualcosa di speciale, basta ricordare il volto di Mark Cavendish nel momento in cui ha tagliato per primo il traguardo un anno fa in volata. Ed è probabile che, al di là delle prodezze sempre più incredibili dello sloveno, anche quest'anno i romani - e i tanti turisti presenti - si godranno un arrivo allo sprint: emozioni garantite e magari a festeggiare sarà l'italiano Jonathan Milan (in maglia ciclamino).

L'attesa
Arrivo verso le 18.30 in via San Gregorio Il sindaco Gualtieri: «La corsa riflette la nostra identità»

Futuro Il sindaco Gualtieri è particolarmente entusiasta del binomio Giro-Roma: «È un meraviglioso matrimonio. Parliamo di uno degli appuntamenti che meglio accompagnano la storia e l'identità del nostro Paese, per questo Roma è il luogo ideale per concluderlo. Lo scorso anno con più di 800 milioni di visualizzazioni in tv abbiamo avuto un ritorno economico importante, diretto e indiretto. Lavoreremo per bissare quel successo». E non solo. Roma Capitale e Rcs Sport sono già al lavoro per un possibile tris nel 2025, come ha confermato lo stesso Cairo: «È un'ipotesi di cui stiamo parlando, dare continuità all'arrivo ci farebbe piacere». La giornata inizierà questa mattina con la Family Ride, la corsa in rosa su 6 chilometri, gli stessi che poi saranno percorsi dai campioni, aperta a tutti e gratuita. Sotto un sole caldo ma non troppo, centinaia di migliaia di persone si ritroveranno lungo le strade per salutare i corridori. Ore d'attesa per una manciata di secondi. Così come è stato per questa edizione numero 107. È il potere incantatore del ciclismo, è l'anima più autentica e popolare del Giro. Che renderà ancora una volta questa domenica una festa della gente e dello sport.

TEMPO DI LETTURA 2'55"

Il circuito

PIAZZA NAVONA
PIAZZA VENEZIA
FORI IMPERIALI
COLOSSEO
CIRCO MASSIMO
ARRIVO Via di San Gregorio
Fiume Tevere
ROMA
3 km
1 km
2 km
TERME DI CARACALLA
INGRESSO CIRCUITO
TRACCIATO 9,5 km
8 GIRI
Asfalto
Sanpietrini
MAR TIRRENO
ARRIVO
ROMA
EUR
PARTENZA ORE 15.35
125 km
OSTIA
47 km TRATTO IN LINEA
● EUR-OSTIA
● OSTIA-FORI IMPERIALI

Passerella
È il 28 maggio 2023: Primoz Roglic in maglia rosa guida gli uomini della Jumbo-Visma davanti al Colosseo
GETTY

PRECEDENTI

1911
Galetti
Il 6 giugno il 3° Giro finisce con la Napoli-Roma: prima volta nella capitale,Carlo Galetti fa il bis

1950
Koblet
La Napoli-Roma chiude la 33ª edizione: trionfa lo svizzero Hugo Koblet, primo straniero

2009
Menchov
Il 31 maggio si chiude a crono: Giro al russo Denis Menchov, nonostante una caduta sui sanpietrini

2018
Froome
Il britannico Chris Froome domina il Giro 2018 grazie alla fuga vincente del Colle delle Finestre

2023
Roglic
Il 28 maggio lo sloveno Primoz Roglic trionfa a Roma con 14" secondi di vantaggio su Thomas

LE ISTITUZIONI PRESENTI

C'è la premier Meloni E Abodi corre il Giro E

La pedalata del ministro
Il ministro dello Sport Andrea Abodi durante l'ultima tappa del Giro E 2023. Quest'anno c'è stata un'edizione record dell'evento dedicato alle bici a pedalata assistita, con 19 team ufficiali al via LAPRESSE

Oggi ad assistere alle emozioni dell'ultima volata del Giro d'Italia sarà la premier Giorgia Meloni, attesa in via di San Gregorio intorno alle 18, mezz'ora prima dell'arrivo dei corridori. Con lei ci sarà anche il ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida. Occhio al ministro dello Sport e dei Giovani Andrea Abodi: ha deciso infatti di prendere parte all'ultima tappa del Giro E, che si chiuderà poco prima dell'arrivo di Pogacar e compagni a due passi dal Colosseo: anche nel 2023 il ministro aveva disputato la tappa conclusiva dell'evento riservato alle bici a pedalata assistita. In serata, poi, la grande festa finale da Eataly Ostiense, che domattina alle 10.30 ospiterà anche i vincitori della maglia rosa (Pogacar) e della maglia bianca (Tiberi), pronti ad incontrare tutti gli appassionati di ciclismo. Da lì ci si muoverà con la metro per la fermata Conca d'Oro e davanti alla nuova maglia rosa verrà svelato il murale dedicato al Giro alla presenza del sindaco di Roma Roberto Gualtieri, dell'assessore ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda Alessandro Onorato, di quello alla mobilità Eugenio Patanè, dell'amministratore delegato di Rcs Sport Paolo Bellino e del d.g. di Atac Alberto Zorzan. Opere che il Giro e Roma Capitale hanno voluto perché l'eredità di quest'evento non si perda nel tempo.

e.e.

Turismo
L'anno scorso quasi 50 milioni di presenze turistiche. Nel 2024 già l'8% in più

Il Giro
La corsa genera una ricaduta economica e dimostra che la città è moderna

L'ASSESSORE

ONORATO

«La città è tornata capitale sportiva Come New York, Parigi e Londra»

Assessore ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda
Alessandro Onorato, 43 anni, con il Trofeo Senza Fine LAPRESSE

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Alessandro Onorato, assessore ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda del Comune di Roma, è tra gli uomini che più si sono spesi per riportare qui il Giro. «Sarà una grande giornata ed è soprattutto la prova di come Roma sia tornata ad essere la capitale dei grandi eventi sportivi e culturali. Non è più la Roma del "no alle Olimpiadi" o quella che aveva fatto scappare il Giro d'Italia, oggi è una metropoli che anche grazie ad appuntamenti come questo riesce a segnare il tutto esaurito sui flussi turistici».

Numeri più che positivi.
«Numeri record. Adesso è alla pari con le grandi metropoli come Parigi, Londra o New York. Per la quantità e l'importanza degli eventi sportivi degli ultimi due anni e mezzo, è come se avessimo avuto a Roma delle Olimpiadi diffuse, senza i fondi straordinari che avremmo avuto per i Giochi. Soltanto in questo weekend abbiamo l'arrivo del Giro, Piazza di Siena con oltre 60 mila persone in 5 giorni, la Giornata Mondiale dei Bambini con il Papa e 50 mila ragazzi all'Olimpico, la Bingham Cup ovvero la Coppa del mondo di rugby LGBTQ+ con 30 mila persone in una settimana. Tutto questo genera ricadute economiche incredibili tanto che lo scorso anno Roma ha fatto quasi 50 milioni di presenze turistiche, record storico. Oggi siamo già all'8% in più. Questo perché non c'è più un turismo casuale possibile grazie al nostro grande patrimonio artistico: ora ci sono appuntamenti quotidiani che valgono un viaggio».

Il Giro in questo senso che contributo sta dando?
«La corsa rosa porta con sé una serie di valori importantissimi per noi. È prima di tutto la dimostrazione che questa è una città in grado di organizzare anche eventi complessi. Il percorso è studiato per valorizzare davanti a decine di milioni di telespettatori quelli che sono i nostri asset, per far capire che Roma non è più una metropoli vecchia dove nulla cambia, ma è una città moderna. E i romani ora apprezzano la legacy, l'eredità che eventi come il Giro lasciano, ad esempio strade perfette e monumenti più belli. Inutile dire che questa corsa genera una grande ricaduta economica ed è centrale anche l'aspetto sociale e sportivo. Il grande evento ti permette di vivere pienamente il tuo territorio che diventa più bello, più vivo, più attivo. Oggi questa è una città efficiente, che sta rinascendo sotto ogni punto di vista».

E adesso che cosa manca a Roma per un ulteriore salto di qualità?
«Il miglioramento delle infrastrutture. Con il sindaco Gualtieri stiamo intervenendo, servirebbe un aiuto maggiore da parte del Governo con cui comunque c'è un'ottima collaborazione. Ma gli impianti sono figli del fascismo, dei Giochi del '60 e dei Mondiali del '90. Serve un piano Marshall che possa renderci ancor più competitivi. Noi oggi celebriamo un miracolo e non ci vogliamo fermare: il Giro e i grandi eventi sono la chiave per far rinascere davvero questa città».

TEMPO DI LETTURA **2'29"**

107° GIRO D'ITALIA LA GUIDA

ORDINE D'ARRIVO

Tiberi 4°, Pellizzari 6° Caruso 11° a 3'08" con Hirt e Arensman

Dominatore Tadej Pogacar, 25 anni

POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	TADEJ POGACAR (SLO, UAE EMIRATES)	184 KM IN 4H58'23", MEDIA 36,999 KM/H, ABB. 13"
2	V. PARET-PEINTRE (FRA)	a 2'07", ABB. 6"
3	D. MARTINEZ (COL)	ABB. 6"
4	TIBERI (ITA)	
5	RUBIO (COL)	ABB. 1"
6	PELLIZZARI (ITA)	ABB. 2"
7	G. THOMAS (GB)	
8	O'CONNOR (AUS)	
9	STORER (AUS)	a 2'31"
10	MAJKA (POL)	a 3'08"
11	CARUSO (ITA)	
12	ARENSMAN (OLA)	
13	HIRT (R.CEC)	
14	GESCHKE (GER)	a 5'47"
15	BARDET (FRA)	a 7'37"
16	PIGANZOLI (ITA)	a 9'32"
17	QUINTANA (COL)	
18	VALTER (UNG)	a 9'54"
19	BAUDIN (FRA)	
20	FORTUNATO (ITA)	
21	ZANA (ITA)	
22	POZZOVIVO (ITA)	
23	ZAMBANINI (ITA)	a 11'44"
24	ALEOTTI (ITA)	a 14'57"
25	VELASCO (ITA)	a 18'59"
26	SANCHEZ (SPA)	ABB. 1"
27	COVILI (ITA)	
28	CONCI (ITA)	
29	TONELLI (ITA)	ABB. 3"
30	RIES (LUX)	
31	JANSSENS (BEL)	a 21'54"
32	VANSEVENANT (BEL)	a 21'59"
33	GROSSSCHARTNER (AUT)	a 22'43"
34	NOVAK (SLO)	
35	MULUEBERHAN (ERI)	a 22'59"
36	VENDRAME (ITA)	a 24'48"
37	A. PARET-PEINTRE (FRA)	
38	VERMAERKE (USA)	
39	LEEMREIZE (OLA)	
40	BARTA (USA)	
41	FRIGO (ITA)	a 25'12"
42	TRATNIK (SLO)	
43	WARBASSE (USA)	a 26'11"
44	VALGREN (DAN)	
45	HAMILTON (AUS)	
46	SUTTERLIN (GER)	a 27'33"
47	KEPPLINGER (AUT)	
48	MILESI (ITA)	
49	FERNANDEZ (SPA)	
50	LAENGEN (NOR)	
51	DE MARCHI (ITA)	a 28'05"
52	VERRE (ITA)	a 29'23"
53	BJERG (DAN)	a 30'00"
54	BARTHE (FRA)	a 30'21"
55	CHAMPION (FRA)	
56	VAN SINTMAARTENSDIJK (OLA)	a 31'52"
57	C. SWIFT (GB)	a 34'03"
58	FOSS (NOR)	
59	CHAVES (COL)	a 36'25"
60	GERMANI (ITA)	a 37'21"
61	BALLERINI (ITA)	a 37'50"
62	WOOD (GB)	a 40'33"
63	PASQUALON (ITA)	
64	DEBEAUMARCHE (FRA)	
65	TRONCHON (FRA)	
66	BAYER (AUT)	
67	B. SWIFT (GB)	
68	CLARKE (AUS)	
69	SHEFFIELD (USA)	
70	HONORÈ (DAN)	
71	ASKEY (GB)	
72	PITHIE (N.ZEL)	
73	GHEBREIGZABHIER (ERI)	
74	FABBRO (ITA)	
75	PALENI (FRA)	
76	GAMPER (AUT)	
77	CALMEJANE (FRA)	
78	SMITH (N.ZEL)	
79	MIHKELS (EST)	
80	STORK (GER)	
81	SERRY (BEL)	
82	SCHACHMANN (GER)	
83	NARVAEZ (ECU)	
84	CEPEDA (ECU)	
85	DE BOD (SAF)	
86	TOUZE (FRA)	
87	J. LOPEZ (SPA)	
88	STEINHAUSER (GER)	
89	KAMP (DAN)	
90	HERMANS (BEL)	
91	PLANCKAERT (BEL)	
92	GROVES (AUS)	
93	PLAPP (AUS)	
94	MARCELLUSI (ITA)	
95	M. BAIS (ITA)	a 42'05"
96	HOFSTETTER (FRA)	a 42'28"
97	TAROZZI (ITA)	
98	KOCH (GER)	a 42'39"
99	D. BAIS (ITA)	
100	MAESTRI (ITA)	
101	TRENTIN (ITA)	a 43'23"
102	OLIVEIRA (POR)	
103	PIETROBON (ITA)	
104	WALSCHEID (GER)	
105	VAN DEN BOSSCHE (BEL)	
106	COSTIOU (FRA)	
107	MILAN (ITA)	a 43'48"
108	CONSONNI (ITA)	
109	HEPBURN (AUS)	
110	CERNY (R.CEC)	
111	MUNOZ (SPA)	
112	FIORELLI (ITA)	
113	DE POOTER (BEL)	
114	ZANONCELLO (ITA)	
115	COLLEONI (ITA)	
116	GRONDIN (FRA)	
117	LONARDI (ITA)	
118	KIELICH (BEL)	
119	MERLIER (BEL)	
120	VAN LERBERGHE (BEL)	
121	ALAPHILIPPE (FRA)	
122	LAMPERTI (USA)	
123	EWAN (AUS)	
124	TORRES (SPA)	
125	VAN DIJKE (OLA)	
126	AFFINI (ITA)	
127	DAINESE (ITA)	
128	MULLEN (IRL)	
129	MOLANO (COL)	
130	GANNA (ITA)	
131	HOOLE (OLA)	
132	FROIDEVAUX (SVI)	
133	LIENHARD (SVI)	
134	BAGIOLI (ITA)	
135	RIOU (FRA)	
136	THEUNS (BEL)	
137	STUYVEN (BEL)	
138	ANDRESEN (DAN)	
139	ANIOLKOWSKI (POL)	
140	LE GAC (FRA)	
141	CIMOLAI (ITA)	
142	GAVIRIA (COL)	

CLASSIFICA GENERALE

Martinez e Thomas sul podio

POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	TADEJ POGACAR (SLO, UAE EMIRATES)	3192,2 KM IN 76H22'13", MEDIA 41,789 KM/H
2	D. MARTINEZ (COL)	a 9'56"
3	G. THOMAS (GB)	a 10'24"
4	O'CONNOR (AUS)	a 12'07"
5	TIBERI (ITA)	a 12'49"
6	ARENSMAN (OLA)	a 14'31"
7	RUBIO (COL)	a 15'52"
8	HIRT (R.CEC)	a 18'05"
9	BARDET (FRA)	a 20'32"
10	STORER (AUS)	a 21'11"
11	ZANA (ITA)	a 23'59"
12	FORTUNATO (ITA)	a 26'44"
13	PIGANZOLI (ITA)	a 32'23"
14	GESCHKE (GER)	a 33'55"
15	MAJKA (POL)	a 37'05"
16	V. PARET-PEINTRE (FRA)	a 43'26"
17	CARUSO (ITA)	a 48'16"
18	COVILI (ITA)	a 51'08"
19	QUINTANA (COL)	a 54'37"
20	POZZOVIVO (ITA)	a 56'32"
21	BAUDIN (FRA)	a 1h00'50"
22	VALTER (UNG)	a 1h04'46"
23	CONCI (ITA)	a 1h09'10"
24	ALEOTTI (ITA)	a 1h13'03"
25	RIES (LUX)	a 1h20'06"
26	A. PARET-PEINTRE (FRA)	a 1h22'55"
27	ZAMBANINI (ITA)	a 1h25'56"
28	NARVAEZ (ECU)	a 1h33'13"
29	VERMAERKE (USA)	a 1h33'41"
30	VANSEVENANT (BEL)	a 1h41'28"
31	GROSSSCHARTNER (AUT)	a 1h56'06"
32	VELASCO (ITA)	a 2h00'00"
33	STEINHAUSER (GER)	a 2h01'11"
34	TRATNIK (SLO)	a 2h04'15"
35	CHAVES (COL)	a 2h04'22"
36	J. LOPEZ (SPA)	a 2h07'38"
37	HAMILTON (AUS)	a 2h07'50"
38	WARBASSE (USA)	a 2h12'16"
39	VALGREN (DAN)	a 2h12'33"
40	SANCHEZ (SPA)	a 2h14'44"
41	TONELLI (ITA)	a 2h17'48"
42	CALMEJANE (FRA)	a 2h23'01"
43	LEEMREIZE (OLA)	a 2h24'58"
44	FRIGO (ITA)	a 2h28'33"
45	SCHACHMANN (GER)	a 2h29'54"
46	ALAPHILIPPE (FRA)	a 2h30'25"
47	VENDRAME (ITA)	a 2h30'54"
48	MULUEBERHAN (ERI)	a 2h33'34"
49	PELLIZZARI (ITA)	a 2h41'36"
50	DE MARCHI (ITA)	a 2h42'27"
51	BARTA (USA)	a 2h43'00"
52	HERMANS (BEL)	a 2h49'50"
53	PLAPP (AUS)	a 2h52'59"
54	FERNANDEZ (SPA)	a 2h53'11"
55	CHAMPION (FRA)	a 2h57'59"
56	PALENI (FRA)	a 3h00'47"
57	SUTTERLIN (GER)	a 3h04'32"
58	B. SWIFT (GB)	a 3h04'46"
59	SHEFFIELD (USA)	a 3h04'55"
60	MAESTRI (ITA)	a 3h11'01"
61	M. BAIS (ITA)	a 3h12'08"
62	GHEBREIGZABHIER (ERI)	a 3h16'13"
63	HONORÈ (DAN)	a 3h17'40"
64	KEPPLINGER (AUT)	a 3h22'33"
65	BAGIOLI (ITA)	a 3h31'55"
66	NOVAK (SLO)	a 3h34'24"
67	WOOD (GB)	a 3h34'36"
68	TORRES (SPA)	a 3h37'38"
69	TOUZE (FRA)	a 3h46'43"
70	BALLERINI (ITA)	a 3h48'00"
71	STORK (GER)	a 3h48'15"
72	CEPEDA (ECU)	a 3h51'18"
73	BARTHE (FRA)	a 3h52'58"
74	VERRE (ITA)	a 3h54'23"
75	SERRY (BEL)	a 3h55'20"
76	LAENGEN (NOR)	a 3h56'58"
77	DE BOD (SAF)	a 3h58'22"
78	D. BAIS (ITA)	a 3h58'26"
79	FOSS (NOR)	a 3h59'33"
80	FIORELLI (ITA)	a 4h00'18"
81	JANSSENS (BEL)	a 4h07'04"
82	PASQUALON (ITA)	a 4h07'30"
83	C. SWIFT (GB)	a 4h07'31"
84	TRENTIN (ITA)	a 4h07'41"
85	COSTIOU (FRA)	a 4h12'38"
86	MILESI (ITA)	a 4h13'21"
87	GAMPER (AUT)	a 4h14'45"
88	SMITH (N.ZEL)	a 4h15'52"
89	GERMANI (ITA)	a 4h16'21"
90	TRONCHON (FRA)	a 4h16'47"
91	GROVES (AUS)	a 4h18'42"
92	STUYVEN (BEL)	a 4h20'07"
93	ASKEY (GB)	a 4h21'30"
94	FABBRO (ITA)	a 4h22'04"
95	BAYER (AUT)	a 4h24'12"
96	PLANCKAERT (BEL)	a 4h25'03"
97	COLLEONI (ITA)	a 4h25'34"
98	CLARKE (AUS)	a 4h26'00"
99	MARCELLUSI (ITA)	a 4h26'07"
100	KOCH (GER)	a 4h29'56"
101	GANNA (ITA)	a 4h34'59"
102	DE POOTER (BEL)	a 4h37'38"
103	VAN SINTMAARTENSDIJK (OLA)	a 4h37'53"
104	TAROZZI (ITA)	a 4h38'06"
105	PITHIE (N.ZEL)	a 4h38'23"
106	VAN DIJKE (OLA)	a 4h43'29"
107	VAN DEN BOSSCHE (BEL)	a 4h45'12"
108	BJERG (DAN)	a 4h46'38"
109	KAMP (DAN)	a 4h51'15"
110	PIETROBON (ITA)	a 4h52'29"
111	KIELICH (BEL)	a 4h56'47"
112	MIHKELS (EST)	a 4h57'16"
113	DEBEAUMARCHE (FRA)	a 5h07'42"
114	HEPBURN (AUS)	a 5h10'18"
115	HOFSTETTER (FRA)	a 5h10'40"
116	THEUNS (BEL)	a 5h11'21"
117	DAINESE (ITA)	a 5h14'20"
118	LAMPERTI (USA)	a 5h15'06"
119	MILAN (ITA)	a 5h18'55"
120	GRONDIN (FRA)	a 5h19'38"
121	EWAN (AUS)	a 5h20'01"
122	OLIVEIRA (POR)	a 5h21'05"
123	MUNOZ (SPA)	a 5h21'56"
124	CONSONNI (ITA)	a 5h24'28"
125	ZANONCELLO (ITA)	a 5h24'52"
126	MOLANO (COL)	a 5h25'08"
127	WALSCHEID (GER)	a 5h26'34"
128	LONARDI (ITA)	a 5h29'14"
129	AFFINI (ITA)	a 5h30'10"
130	ANIOLKOWSKI (POL)	a 5h30'35"
131	MULLEN (IRL)	a 5h33'41"
132	HOOLE (OLA)	a 5h36'35"
133	LE GAC (FRA)	a 5h37'13"
134	CIMOLAI (ITA)	a 5h39'49"
135	VAN LERBERGHE (BEL)	a 5h40'20"
136	FROIDEVAUX (SVI)	a 5h41'04"
137	GAVIRIA (COL)	a 5h42'54"
138	LIENHARD (SVI)	a 5h46'08"
139	MERLIER (BEL)	a 5h46'14"
140	ANDRESEN (DAN)	a 5h49'25"
141	CERNY (R.CEC)	a 5h52'23"
142	RIOU (FRA)	a 6h02'28"

In classifica
1. Il colombiano Daniel Martinez, 28 anni, è 2° a 9'56" dalla rosa
2. Il gallese Geraint Thomas (con la torta), 3° a 10'24", ieri ha compiuto 38 anni
3. L'australiano Ben O'Connor, 28 anni, 4° a 12'07" BETTINI

21ª TAPPA: RAISPORT 14.40, RAI 2 DALLE 14

Arrivo a Roma: Milan per il poker

ROMA 32 m — ROMA 22 m
26 km/h — 30 km/h — 20 km/h
26° — VENTO DA NORD OVEST — 25°
ROMA — 8 giri - Circuito Fori Imperiali
OSTIA 4 m — 2° giro S — 4° giro I — S 6° giro
km 19 — 49 — 68 — 88 — 106 — 125

● Oggi ventunesima tappa, Roma-Roma, 125 km, ultima frazione del Giro d'Italia 107
● **Ritrovo** al Colosseo Quadrato, all'Eur, dalle 14.10, partenza alle 15.30
● Per la sesta volta nella sua storia, la Corsa Rosa si conclude a Roma. Dopo il via dal Colosseo Quadrato si raggiunge il litorale e poi Ostia, quindi si torna in zona partenza e in seguito si affronta il circuito dei Fori Imperiali (8 giri) all'interno della Capitale. Si tratta di un percorso da 9,5 km che si sviluppa interamente lungo le vie cittadine. Retta finale di 350 metri su pavé con arrivo in via San Gregorio, con il Colosseo sullo sfondo e l'Arco di Costantino sulla sinistra. Come da tradizione, è attesa la volata di gruppo. Jonathan Milan (Lidl-Trek), maglia ciclamino di questo Giro, proverà a vincere il suo quarto sprint dopo i successi di Andora, Francavilla al Mare e Cento.
● **Abbuoni** 3", 2" e 1" al traguardo Intergiro; 10", 6" e 4" all'arrivo
● **Diretta tv** RaiSport dalle 14.40, Eurosport alle 15.15, Rai2 dalle 14
● Live integrale su **Gazzetta.it**
● **Meteo** a cura di 3B Meteo

I 142 IN GARA

Nove team chiudono al completo

INEOS GRENADIERS
1 G. THOMAS GB
2 ARENSMAN OLA
3 FOSS NOR
4 GANNA ITA
5 NARVAEZ ECU
6 SHEFFIELD USA
7 B. SWIFT GB
8 C. SWIFT GB

ALPECIN - DECEUNINCK
11 GROVES AUS
12 BAYER AUT
13 CONCI ITA
14 HERMANS BEL
15 JANSSENS BEL
16 KIELICH BEL
17 PLANCKAERT BEL
18 VAN DEN BOSSCHE BEL

ARKÉA - B&B HOTELS
~~21 BIERMANS BEL~~
~~22 BARRÉ FRA~~
23 COSTIOU FRA
~~24 DEKKER BEL~~
25 GRONDIN FRA
26 RIES LUX
27 RIOU FRA
28 VERRE ITA

ASTANA QAZAQSTAN TEAM
~~31 LUTSENKO KAZ~~
32 BALLERINI ITA
33 FORTUNATO ITA
~~34 KANTER GER~~
35 MULUBRHAN ERI
~~36 PRONSKIY KAZ~~
~~37 SCARONI ITA~~
38 VELASCO ITA

BORA - HANSGROHE
41 MARTINEZ COL
42 ALEOTTI ITA
43 GAMPER AUT
44 KOCH GER
~~45 LIPOWITZ GER~~
46 MULLEN IRL
47 SCHACHMANN GER
~~48 VAN POPPEL OLA~~

COFIDIS
~~51 OLDANI ITA~~
52 ANIOLKOWSKI POL
53 CHAMPION FRA
54 DEBEAUMARCHÉ FRA
55 FERNANDEZ SPA
56 GESCHKE GER
~~57 B. THOMAS FRA~~
58 WOOD GB

DECATHLON AG2R LA MONDIALE
61 O'CONNOR AUS
62 BAUDIN FRA
63 A. PARET-PEINTRE FRA
64 V. PARET-PEINTRE FRA
65 TOUZÉ FRA
66 TRONCHON FRA
67 VENDRAME ITA
68 WERBASSE USA

EF EDUCATION - EASYPOST
71 CHAVES COL
72 CEPEDA ECU
73 DE BOD SAF
~~74 CARR GB~~
75 HONORÉ DAN
~~76 PICCOLO ITA~~
77 STEINHAUSER GER
78 VALGREN DAN

GROUPAMA - FDJ
81 PITHIE N.ZEL
82 ASKEY GB
83 BARTHE FRA
~~84 DAVY FRA~~
85 GERMANI ITA
86 LE GAC FRA
87 LIENHARD SVI
88 PALENI FRA

INTERMARCHÉ - WANTY
~~91 GIRMAY ERI~~
92 CALMEJANE FRA
93 COLLEONI ITA
94 DE POOTER BEL
95 MIHKELS EST
~~96 PETIT FRA~~
97 SMITH AUS
98 VAN SINTMAARTENSDIJK OLA

ISRAEL - PREMIER TECH
~~101 WOODS CAN~~
102 CLARKE AUS
103 FRIGO ITA
104 HOFSTETTER FRA
~~105 PICKRELL CAN~~
~~106 RAISBERG ISR~~
~~107 SCHULTZ AUS~~
~~109 VERNON GB~~

LIDL - TREK
111 MILAN ITA
112 BAGIOLI ITA
113 CONSONNI ITA
114 GHEBREIGZABHIER ERI
115 HOOLE OLA
116 LOPEZ SPA
117 STUYVEN BEL
118 THEUNS BEL

MOVISTAR TEAM
121 QUINTANA COL
122 BARTA USA
123 CIMOLAI ITA
124 GAVIRIA COL
125 MILESI ITA
126 RUBIO COL
127 SANCHEZ SPA
128 TORRES SPA

SOUDAL QUICK-STEP
131 ALAPHILIPPE FRA
132 CERNY R.CEC
133 HIRT R.CEC
134 LAMPERTI USA
135 MERLIER BEL
136 SERRY BEL
137 VAN LERBERGHE BEL
138 VANSEVENANT BEL

DSM-FIRMENICH POSTNL
141 BARDET FRA
142 ANDRESEN DAN
143 HAMILTON AUS
~~144 JAKOBSEN OLA~~
145 LEEMREIZE OLA
~~146 VAN DEN BERG OLA~~
147 VERMAERKE USA
~~148 WELTEN OLA~~

TEAM JAYCO ALULA
151 DE MARCHI ITA
~~152 DUNBAR IRL~~
153 EWAN AUS
154 HEPBURN AUS
~~155 MEZGEC SLO~~
156 PLAPP AUS
157 WALSCHEID GER
158 ZANA ITA

TEAM POLTI KOMETA
161 FABBRO ITA
162 D. BAIS ITA
163 M. BAIS ITA
164 LONARDI ITA
165 MAESTRI ITA
166 MUNOZ SPA
167 PIETROBON ITA
168 PIGANZOLI ITA

TEAM VISMA | LEASE A BIKE
~~171 LAPORTE FRA~~
172 AFFINI ITA
~~173 GESINK OLA~~
~~174 KOOIJ OLA~~
175 TRATNIK SLO
~~176 UIJTDEBROEKS BEL~~
177 VALTER UNG
178 VAN DIJKE OLA

TUDOR PRO CYCLING TEAM
181 TRENTIN ITA
182 DAINESE ITA
183 FROIDEVAUX SVI
184 KAMP DAN
~~185 KRIEGER GER~~
~~186 MAYRHOFER GER~~
187 STORER AUS
188 STORK GER

UAE TEAM EMIRATES
191 POGACAR SLO
192 OLIVEIRA POR
193 BJERG DAN
194 GROSSCHARTNER AUT
195 LAENGEN NOR
196 MAJKA POL
197 MOLANO COL
198 NOVAK SLO

VF - BARDIANI CSF - FAIZANÉ
201 POZZOVIVO ITA
202 COVILI ITA
203 FIORELLI ITA
204 MARCELLUSI ITA
205 PELLIZZARI ITA
206 TAROZZI ITA
207 TONELLI ITA
208 ZANONCELLO ITA

BAHRAIN - VICTORIOUS
211 TIBERI ITA
212 KEPPLINGER AUS
~~213 BAUHAUS GER~~
214 CARUSO ITA
215 PASQUALON ITA
216 ZAMBANINI ITA
217 SUTTERLIN GER
~~218 TRÆEN NOR~~

Occhio a...

Tutti gli abbuoni della corsa

● A esclusione delle crono, ai primi tre di ogni tappa abbuoni di 10", 6" e 4"; ai primi tre all'Intergiro 3", 2" e 1".

MAGLIA CICLAMINO

madeinitaly.gov.it by ITA

● È la maglia che premia la classifica a punti. In ogni tappa ci sono due traguardi volanti che assegnano punti ai primi otto classificati: 12, 8, 6, 5, 4, 3, 2, 1. Chi la indossa per un giorno guadagna 750 euro.
Classifica di tappa
1. Tadej Pogacar (Slo, Uae Emirates) 15 punti; **2.** Tonelli (Vf Group Bardiani) 15; **3.** Pellizzari (Vf Group Bardiani) 13.
Classifica generale
1. Jonathan Milan (Lidl-Trek) 327 punti; **2.** Groves (Aus, Alpecin-Deceuninck) 200; **3.** Merlier (Bel, Soudal Quick-Step) 143.

MAGLIA AZZURRA

BANCA mediolanum

● È la maglia che premia la classifica del Gran Premio della Montagna. Le 44 salite del Giro sono suddivise in cinque categorie che assegnano punti differenziati in base alle loro difficoltà. Chi la indossa per un giorno guadagna 750 euro.
Classifica di tappa
1. Giulio Pellizzari (Vf Bardiani) 58 punti; **2.** Pogacar (Slo, Uae Emirates) 40; **3.** Tonelli (Vf Bardiani) 18.
Classifica generale
1. Tadej Pogacar (Slo, Uae) 270 punti; **2.** Pellizzari (Vf Bardiani) 206; **3.** Steinhauser (Ger, Ef Education) 153.

MAGLIA BIANCA

EATALY

● È la maglia che premia la classifica dei giovani (i corridori nati dopo il 1° gennaio 1999). Viene indossata dal giovane meglio posizionato in classifica generale. Chi la indossa per un giorno guadagna 750 euro.
Classifica generale
1. Antonio Tiberi (Bahrain Victorious) in 76h35'02"; **2.** Arensman (Ola, Ineos Grenadiers) a 1'42"; **3.** Zana (Jayco Alula) a 11'10"; **4.** Piganzoli (Polti Kometa) a 19'34"; **5.** V. Paret-Peintre (Fra, Decathlon Ag2r) a 30'37"; **6.** Baudin (Fra, Decathlon Ag2r) a 48'01"; **7.** Aleotti (Bora-Hansgrohe) a 1h00'14".

INTERGIRO

● A esclusione delle cronometro, viene istituito in ogni tappa un traguardo Intergiro che assegna ai primi tre corridori abbuoni validi per la classifica generale (3", 2", 1"), e punti ai primi otto (12, 8, 6, 5, 4, 3, 2, 1) validi per la classifica a punti.
Classifica di tappa
1. Alessandro Tonelli (Vf Bardiani) 12 punti; **2.** Pellizzari (Vf Bardiani) 8; **3.** Sanchez (Spa, Movistar) 6.
Classifica generale
1. Filippo Fiorelli (Vf Bardiani Faizanè) 59 punti; **2.** Alaphilippe (Fra, Soudal) 48; **3.** Pietrobon (Polti Kometa) 44.

COMBATTIVITÀ

DANONE HiPRO

● Ogni giorno una speciale giuria sceglie il corridore più combattivo della tappa, che indosserà il numero rosso nella frazione successiva. Nella 19ª tappa, Mortegliano-Sappada (157 km), il più combattivo è risultato essere **Julian Alaphilippe** (Fra, Soudal Quick-Step). Per la frazione di ieri, Alpago-Bassano del Grappa (184 km), i quattro candidati sono: Jimmy Janssens (Bel, Alpecin-Deceuninck), Pelayo Sanchez (Spa, Movistar), Giulio Pellizzari (Vf Group Bardiani Faizanè) e Alessandro Tonelli (Vf Group Bardiani Faizanè).

SUPER TEAM

VELUX®

● La classifica per squadre a tempi "Super Team" viene elaborata a ogni tappa in base ai tempi impiegati dai corridori della stessa squadra. Il tempo di squadra è determinato dalla somma dei tempi dei primi tre corridori di ogni team.
Classifica di tappa
1. Decathlon Ag2r in 15h09'17"; **2.** Bahrain Victorious a 2'51"; **3.** Uae Emirates a 11'43".
Classifica generale
1. Decathlon Ag2r in 229h54'37"; **2.** Ineos Grenadiers a 44'23"; **3.** Uae Emirates a 1h01'50".

SERIE A

LE STRATEGIE

IL MERCATO di Oaktree

Il futuro è qui Da sinistra il portiere Bento, poi Pinamonti e i due colpi Taremi e Zielinski

di **Davide Stoppini**
MILANO

L'INTER SI ALLUNGA PRIORITÀ A BENTO POI GUDMUNDSSON IDEA PINAMONTI

A metà settimana il vertice con Inzaghi Da Dumfries e Carboni i soldi per i colpi

L'Inter sta per nascere. Anzi no, l'Inter è già nata. Perché Taremi e Zielinski sono stati già presi e non li tocca nessuno: la squadra che ha dominato il campionato e che oggi va a prendersi a Verona l'ultima dose di applausi, è anche la squadra che prima degli altri ha piazzato i colpi per il futuro. Il resto è da costruire. Ed è questa la settimana in cui i dirigenti parleranno con Simone Inzaghi per programmare il mercato. Ma alcune strade sono già tracciate. Altre andranno confermate. Altre ancora verranno esplorate. Bento appartiene alla prima categoria. Alla seconda c'è Gudmundsson, che ha tanti estimatori ma che i nerazzurri non hanno mai tolto dalla loro agenda. E poi c'è l'opportunità, che risponde al nome di Pinamonti.

Priorità Bento è un affare già impostato. Non è chiuso, ma l'Inter ha già in tasca il sì del portiere e deve trovare l'accordo con l'Atletico Paranaense. Il lavoro diplomatico è in corso, perché la richiesta iniziale di 20 milioni è stata considerata troppo alta dal club nerazzurro. I colloqui vanno avanti. E non è il blocco momentaneo dell'attività straordinaria che ferma il lavoro del d.s. Ausilio. Bento piace a tanti, anche dalla Premier ha ricevuto apprezzamenti, la convocazione ormai fissa da parte della Seleçao non fa altro che confermare il suo valore. Per i dirigenti nerazzurri è una priorità e vogliono trovare il modo di andare a chiudere la trattativa, anche con il cambio al timone. Non è ancora dato sapere con certezza quali saranno le linee guida del mercato. I dirigenti nerazzurri hanno ragione di pensare che il modus operandi non sarà stravolto, ma in questo senso certezze arriveranno solo in settimana. L'Inter vuole investire sul ruolo del portiere, per preparare già il terreno al dopo Sommer.

Ancora Gud Siamo al capitolo attaccante. Sanchez è ai saluti, il rebus è legato ad Arnautovic: l'austriaco è stato sondato da un paio di club della Saudi League, il suo addio aprirebbe lo spazio per un arrivo di un attaccante di prima fascia. E dunque, in quel caso, fari su Gudmundsson, il preferito di tutti ad Appiano. L'islandese vuole restare in Serie A, è un campionato in cui si è esaltato ed è qui che vuole continuare a crescere. L'Inter non ha mai potuto affondare il colpo. E molto dipenderà anche dal capitolo uscite. Chi porta i soldi? Dumfries, innanzitutto, per il quale potrebbe essere importante anche la vetrina degli Europei. E poi Valentin Carboni, entrato ormai nel giro della nazionale argentina: l'Inter lo valuta 30 milioni, chi prima arriva a quella cifra lo porta via e regala denaro fresco alle casse dell'Inter.

L'idea Ma per l'attacco c'è anche un'altra pista da tenere in considerazione. Il nome è una vecchia conoscenza: Pinamonti. Non resterà al Sassuolo in Serie B, è chiaro. E per l'Inter avrebbe un valore aggiunto: cresciuto nel settore giovanile, per lui - a differenza di altri - non ci sarebbero problemi legati alla lista Uefa. È una strada viva, un'idea da ve-

Che numero

2

i giocatori già presi per il 2024-25

● **L'Inter è l'unico club di Serie A ad aver già chiuso due colpi per la prossima stagione: il centrocampista Zielinski e l'attaccante Taremi hanno già svolto visite mediche e firmato i contratti**

Al Bentegodi

Turnover col Verona Lautaro in panchina Quattro dicono addio

di **Luca Taidelli**
MILANO

Ultimo impegno stagionale per l'Inter prima di un rompete le righe che per molti giocatori sarà brevissimo visto che la gran parte sarà poi impegnata tra Europeo e Coppa America. Partenza oggi in pullman da Appiano dopo la rifinitura e rientro nella notte, dopo la partita contro un Verona già salvo. Per l'occasione Inzaghi studia un turnover mirato e nell'allenamento di ieri ha provato Audero in porta al posto di Sommer, con Bisseck, Acerbi (favorito su De Vrij) e Carlos Augusto in difesa, Dumfries e Dimarco a tutta fascia, Frattesi (autore del rocambolesco gol che decise il match d'andata, il 6 gennaio scorso), Calhanoglu (insidiato da Asllani) e Barella in mediana, mentre davanti dovrebbero iniziare Arnautovic e Thuram.

Ai saluti A gara in corsa potrebbero entrare i giocatori che, al netto degli sviluppi di mercato, chiuderanno qui l'avventura in nerazzurro avendo il contratto in scadenza: Sanchez, Klaassen, Sensi e Cuadrado. Diverso il discorso per Dumfries, cui è stato proposto un rinnovo a 4 milioni a stagione. Se l'olandese non dovesse accettare, finirà sul mercato per evitare di perderlo a zero tra dodici mesi. Dopo il cambio di proprietà dei giorni scorsi, in settimana si definiranno le date dell'estate nerazzurra, che non dovrebbero però discostarsi molto dal piano originario. Inizio della preparazione intorno al 10 luglio, ma senza i nazionali. A rischio invece la tournée in Cina di fine luglio, anche se per le due amichevoli con Psg e Atletico i cachet sono molto interessanti.

TEMPO DI LETTURA 1'23"

VERONA 4-2-3-1
INTER 3-5-2

OGGI Ore 20.45 **STADIO** Bentegodi **ARBITRO** Zufferli **ASSIST.** Bottegoni-Lombardo **4° UOMO** Camplone **VAR** Valeri **AVAR** Miele **PREZZI** da 45 a 170 euro **TV** Dazn, Sky (con opzione Dazn)

Verona: 34 Perilli; 18 Centonze, 27 Dawidowicz, 42 Coppola, 32 Cabal; 25 Serdar, 21 Dani Silva; 17 Noslin, 31 Suslov, 8 Lazovic; 99 Bonazzoli

Inter: 77 Audero; 30 Carlos Augusto, 15 Acerbi, 31 Bisseck; 32 Dimarco, 23 Barella, 20 Calhanoglu, 16 Frattesi, 2 Dumfries; 8 Arnautovic, 9 Thuram

PANCHINA 16 Chiesa, 22 Berardi, 94 Toniolo, 23 Magnani, 82 Corradi, 19 Vinagre, 38 Tchatchoua, 37 Charlys, 6 Belahyane, 28 Patanè, 80 Cisse, 72 Ajayi, 10 Mitrovic, 7 Tavsan **ALL.** Baroni **BALL.** Centonze-Tchatchoua 60-40%, Cabal-Vinagre 60-40% **SQUAL.** Duda (1), Henry (1) **DIFFIDATI** Coppola **INDISP.** Montipò, Folorunsho, Cruz, Swiderski

PANCHINA 1 Sommer, 12 Di Gennaro, 6 De Vrij, 28 Pavard, 95 Bastoni, 17 Buchanan, 14 Klaassen, 21 Asllani, 36 Darmian, 7 Cuadrado, 22 Mkhitaryan, 5 Sensi, 70 Sanchez, 10 Lautaro.
ALL. Inzaghi **BALL.** Acerbi-De Vrij 55-45%, Calhanoglu-Asllani 55-45%.
SQUALIFICATI nessuno **DIFFIDATI** Mkhitaryan **INDISPONIBILI** nessuno

LA LETTERA DI STEVEN

Zhang saluta i tifosi «Ci vediamo in curva»

Dal 2018 Steven Zhang, 32, presidente dell'Inter dal 2018 GETTY

MILANO

Steven Zhang saluta il mondo Inter con una toccante lettera sul proprio profilo Instagram: «Cari Interisti, gli addii non sono mai facili, soprattutto quando devi salutare qualcuno che ami. Nella vita, tutto ha un inizio e una fine. Ho sempre saputo che un giorno avrei dovuto dirvi addio. La semplice verità è che non ero pronto e probabilmente non lo sarei mai stato. In questi otto anni abbiamo conquistato sette trofei, due finali europee e abbiamo vinto due volte il campionato di Serie A. La leggendaria Seconda Stella è una testimonianza del nostro successo. Dopo importanti investimenti e innumerevoli ore di lavoro, l'Inter si è trasformata in un club moderno, innovativo e vincente, al livello più alto del calcio europeo. Negli ultimi tre giorni ho ricevuto tantissimi messaggi, chiamate e post da parte di tutti voi. Devo ammettere che questo mi ha fatto sentire amato, ma ha anche reso questo addio ancora più difficile. Ringrazio tutti, dai dirigenti agli allenatori ai giocatori, fino ai nostri fantastici tifosi. Non vedo l'ora di unirmi a voi gli spalti di San Siro a cantare per la nostra Inter, magari dalla Curva Nord».

TEMPO DI LETTURA 1'12"

Impegnati per il successo a lungo termine dell'Inter. L'obiettivo iniziale è la stabilità operativa e finanziaria

Alejandro Cano Managing Director Oaktree

rificare più avanti e legata anche alle condizioni dell'affare, che per i nerazzurri sarebbe percorribile solo in prestito. Di sicuro, Inzaghi chiederà di allargare il parco giocatori, in vista di un'annata che potenzialmente potrà arrivare fino a 69 partite da disputare. L'Inter non vuole lasciare nulla di intentato, per la prossima stagione. E il tecnico non vuole più trovarsi nella condizione di dover spremere alcuni protagonisti. Taremi e Zielinski sono stati presi per questo. E Oaktree ha già detto di voler dare continuità ai successi. Ora contano i fatti.

TEMPO DI LETTURA **3' 10"**

Occhio a...

Berardi promosso Coordinerà gli scout di tutte le giovanili

Si cambia nel settore giovanile. Massimo Tarantino, direttore della "cantera", ha scelto Pasquale Berardi come nuovo coordinatore scout. Sostituirà Gian Paolo Manighetti che in nerazzurro ha scoperto, tra gli altri, Valentin Carboni.

NEL CDA

Carlo Marchetti Notaio, 50 anni, professore di diritto privato comparato all'Università degli Studi di Milano

Amedeo Carassai Laureato in ingegneria elettrica, 57 anni, manager con esperienza nei fondi

Renato Meduri È "senior vice president" della divisione "Global Opportunities" di Oaktree: segue i rapporti col club

UNA SETTIMANA DECISIVA

LA NUOVA ERA

Il fondo di ritorno a Milano E scrive già a Uefa e Fifa

Contattati anche i vertici del calcio italiano e le autorità milanesi Da Zhang nessun ostruzionismo: assemblea dei soci in 2 settimane

di **Filippo Conticello**

La partita di Oaktree, la prima di tante in campo e soprattutto fuori. Stasera ultimo canto nerazzurro al Bentegodi, nello stadio in cui per l'Inter tramonta il campionato della stella, proprio mentre la nuova società impugna il volante del club. Più che il *vernissage* finale per chi ha dominato la Serie A (e pure per i veneti salvi con un'impresa enorme...), a Verona conta la novità sulla testa della società. La scorsa domenica, quella in cui Lautaro alzava al cielo la coppa dello scudetto, c'era ancora Steven Zhang con funzione di presidente, anzi in quel momento Suning tentava estreme manovre per tenersi il club. Oggi, invece, siamo in piena era post-cinese e in Veneto l'Inter inizia a parlare con accento yankees. I manager di Oaktree che da sempre seguono il dossier Inter, Alejandro Cano e per la parte legale Katherine Ralph, non saranno allo stadio – ci sarà tempo per applaudire la squadra e prendersi i flash –, ma sarà comunque cruciale la loro presenza nella prossima settimana, importante per la costruzione del club con bandiera americana. Assieme a loro l'italiano Renato Meduri, senior vice president dello stesso "Opportunies Group" in cui lavorano i due colleghi: è l'area flessibile con base a Londra che già da tre anni ha contatti con viale della Liberazione. Non è un caso che il trio di manager del fondo possa entrare nel nuovo Consiglio.

Diplomazia e riunioni Prima dei prossimi appuntamenti è già tempo per la diplomazia: quella del fondo americano è al lavoro su tutti i fronti. Il ministro per lo sport Andrea Abodi ha rivelato con piacere di aver ricevuto un messaggio di Oaktree e la stessa presentazione ufficiale è stata fatta alle istituzioni sportive e politiche. I nuovi proprietari hanno presentato le proprie credenziali ai vertici di Lega, Figc, Uefa, Fifa. E ancora al presidente del Senato, Ignazio La Russa, la cui fede interista è piuttosto nota, e anche alle autorità cittadine, a partire dal sindaco. In attesa di poter tenere riunioni dal vivo, nella logica di Oaktree sono atti doverosi in un mondo finora quasi sconosciuto per un fondo di debito e piena volontà di collaborare. Ralph, che vive tra Milano e Londra e parla fluentemente italiano, sarà raggiunta dal collega catalano domani sera e, a meno di cambi di agenda, martedì i manager del fondo si siederanno al tavolo con i due amministratori delegati, Beppe Marotta e Alessandro Antonello. Direttamente dalla coppia di Ceo nerazzurri è, comunque, già arrivata la richiesta a Steven Zhang di convocare una nuova assemblea soci dopo che il vecchio Consiglio di Amministrazione è decaduto. Steven, non più *barricadero* ma conciliante, adempierà a questo compito ed entro 15 giorni pronta l'assemblea che eleggerà il nuovo Cda. Da lì, il passo successivo sarà la scelta del presidente.

TEMPO DI LETTURA **3'23"**

IL PRIMO PASSO
Richiesta di convocazione da parte dei due a.d.

A INIZIO SETTIMANA
Sarà convocata ufficialmente l'assemblea dei soci

ENTRO 15 GIORNI
L'assemblea eleggerà il nuovo Cda, che esprimerà poi il presidente

Al comando Ai lati i due a.d. Marotta e Antonello, il legale Katherine Ralph e Alejandro Cano GETTY

38ª GIORNATA

FANTASTICO ADDIO

Uno scudetto dopo 11 anni, il ritorno in Champions dopo 7, la 2ª miglior media punti nella storia del club: il bottino di un condottiero di successo

LA FESTA A SAN SIRO

PIOLI IS ON FIRE PER L'ULTIMA VOLTA «QUESTO FUOCO LO TERRÒ ACCESO»

di **Luigi Garlando**

Ieri Stefano Pioli ha viaggiato nel tempo. Sul pullman del Milan che lo portava per l'ultima volta a San Siro, i giocatori, a sorpresa, si sono messi a cantare: «Pioli is on fire!», come nei giorni belli dello scudetto. E al mister sono venuti gli occhi liquidi, come il suo calcio. Poi, prima dell'inizio del match, la squadra lo ha chiuso in un cerchio e lui ha abbracciato tutti, a uno a uno, mentre San Siro applaudiva. Assolutamente doveroso concedere il massimo degli onori a un allenatore che, in 5 anni, ha regalato soddisfazioni e bel calcio. Uno scudetto dopo 11 anni, il ritorno in Champions dopo 7, semifinale dopo 16, due secondi posti, la 2ª miglior media punti nella storia del club a un filo da Capello: il bottino di un condottiero di successo. Cinque anni in un grande club, ti frullano come un frappé, ma Stefano ne é uscito ringiovanito, come Benjamin Button. A rivederlo nella conferenza dopo il debutto col Lecce (20 ottobre '19) in giacca, camicia bianca e cravatta rossa sembra un impiegato comunale, ora, asciutto, nelle sue iconiche t-shirt nere, con tatuaggio al braccio, pare un informatico rampante di Cupertino.

Grazie, Ibra Si era presentato così: «Oggi non si può non avere aggressività difensiva e idee offensive. Voglio un Milan spregiudicato». Le linee guida del quinquennio. Ma il 22 dicembre, il primo panettone sembra già l'ultimo: Atalanta-Milan 5-0. Il nome di Rangnick, santone del Lipsia, rimbalza ovunque. Pioli si tappa le orecchie e abbassa la testa: «Conosco un modo solo per rialzarci: idee e lavoro». Idee, lavoro e Ibra che a Miami chiede a Raiola: «Chi è conciato peggio in Italia?». «Il Milan», risponde Mino. «Portami là». Zlatan impone subito una nuova cultura del lavoro, anche in modo rude. Pioli è intelligente a non sentirsi demansionato. Dalla loro intesa nasce lo scudetto, coltivato nei silenzi del Covid, come un seme sotto la neve. Il 22 luglio, a Sassuolo, Ibra ne fa un paio e assicura i preliminari d'Europa League nel giorno in cui Rangnick si fa da parte e il Milan prolunga Pioli che ha preso il Diavolo all'11° posto e l'ha rialzato al 6°, in Europa. Alla quarta del campionato 2020-21, Zlatan ne fa un paio all'Inter di Lukaku (2-1). Alla fine, i gol di Ibra saranno 15 e varranno il secondo posto. Partita decisiva e metaforica del Rinascimento a Bergamo, ultima giornata: 2-0 all'Atalanta. Dalla manita di Natale al saccheggio di Kessie (2 gol) che vale la Champions. Decisivo a inizio stagione, per il morale, il preliminare di coppa con il Rio Ave, sotto la tempesta: 12 rigori... L'ultimo lo calcia Kjaer. L'angelo di Eriksen salva il Diavolo. Anche per questo, al suo ingresso, a 3' dalla fine, San Siro lo ha osannato. Figuriamoci quando è uscito Giroud che si girò al 75' di Inter-Milan, 5 febbraio '22. In quel momento, l'Inter, avanti con Perisic, aveva 7 punti di vantaggio, potenzialmente 10, grazie al recupero in canna. La doppietta del francese portò il Diavolo a -1 e scatenò la fame da scudetto. Pioli fece scrivere sotto il tunnel di San Siro: «Succede solo a chi ci crede». Il tecnico, senza il miglior Ibra, fu il primo protagonista dell'impresa con le sue idee. Sbancò ancora Bergamo accentrando i terzini, segnò gol decisivi a Lazio e Verona con Tonali trequartista. L'apoteosi del suo calcio liquido.

Visto, mamma? Ma protagonista anche per come ha fatto crescere tutti: Tonali, dopo una stagione di studio; Saelemaekers, arrivato in Nazionale; Leo e Theo, al top della grazia. Rafa lo ha ringraziato con un post («Mi hai fatto diventare grande») e poi correndogli in braccio dopo il gol alla Salernitana. Spiegava Pioli: «Calha ha nei piedi gol e assist. Devo tirarglieli fuori». C'è riuscito, anche se poi li ha portati altro-

Saluti finali insieme a Giroud
Anche Olivier Giroud, 37 anni, ha dato l'addio al Milan ANSA

L'abbraccio all'allenatore
Il tecnico rossonero Stefano Pioli abbracciato dopo l'1-0 da Giroud, Leao e Theo Hernandez IPP

Dal primo giorno al Milan mi sono sentito a casa. Siamo una squadra e una famiglia. Grazie "raga"

Olivier Giroud Centravanti del Milan

Stagione	Punti	Posto	V	N	P	Champions League
2023/24	75 punti	2° posto	22	9	7	Champions League eliminato ai gironi
2022/23	70 punti	4° posto	20	10	8	Champions League semifinale

L'ultima gioia con Rafa
L'abbraccio con Rafa Leao dopo l'1-0 GETTY IMAGES

Corridoio d'onore per lui, Giroud e Kjaer
Grandi esempi di stile e professionalità

ve. Il giorno della festa, a Sassuolo, 22 maggio, Ibra si riprese la scena con sigaro e Champagne. Stefano, per prima cosa, telefonò alla signora Maria Luisa che da tempo gli ripeteva: «Da allenatore non hai vinto nulla». «Pronto, mamma. Hai visto? Stavolta ho vinto». Segue l'estate più dolce della sua vita, acclamato ovunque, al canto di «Pioli on fire!». In Sicilia, lo hanno liberato i carabinieri. Una star. Nei quarti di Champions vinti sul super Napoli di Spalletti si vedono il miglior Milan e il miglior Leao del 2022-23, ma spariscono in semifinale contro l'Inter. L'ultima stagione, senza l'appoggio di Paolo Maldini, con una squadra giovane e rivoluzionata, è apparsa subito in salita, fina dal primo derby (5-1). Sotto il tunnel ha fatto scrivere: «Non è questione di talento, ma di fame». I big ne hanno messa poca. L'uscita dalle coppe, il dominio dell'Inter, i 6 derby persi hanno trasformato il fuoco in graticola. Come sempre, il tecnico è stato esempio di stile e professionalità, fino alla rescissione.

Il pasillo Alla fine, corridoio d'onore per Kjaer, Giroud e per lui, emozionato. Pioli ringrazia tutti. Ai suoi ragazzi che lo lanciano in cielo: «Siete speciali. Quello che abbiamo fatto, resterà». Ai tifosi: «Mi avete acceso un fuoco dentro che terrò acceso per sempre». E finalmente la graticola torna fuoco buono. Tutti cantano «Pioli on fire!» e lui balla, liquido e felice, come a Sassuolo. Così saluta un grande allenatore e una persona ancora migliore.

TEMPO DI LETTURA **3' 55"**

IL TECNICO PARLA ANCHE DEL FUTURO

«La Premier? Mi piacerebbe, studio inglese»

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

Gli abbracci, le mani alzate alla curva, gli applausi ai 70 mila di San Siro, le lacrime: valgono quanto le parole. Solo dopo aver lasciato per sempre la panchina del Milan Stefano Pioli ha raccontato la sua storia, con la voce e col cuore. Le prime parole pronunciate sul prato di San Siro: «È la serata dei ringraziamenti e inizio a farlo da chi mi ha voluto qui, dandomi la possibilità di allenare un club fantastico. Grazie alla proprietà, a tutti i dipendenti di Casa Milan, di Milanello, al mio staff che ha fatto un grande lavoro, ai miei giocatori. E poi ci siete tutti voi tifosi, siete sempre stati tantissimi. Ci avete spronato e stimolato: abbiamo sofferto e gioito insieme. Avete messo il fuoco nel mio cuore, un fuoco che rimarrà sempre acceso. Non vi dimenticherò mai, grazie».

Orgoglioso Pioli è stato il tecnico dello scudetto e delle 4 qualificazioni Champions di fila, risultati che hanno permesso e permetteranno a RedBird di essere presente nell'Europa nobile del calcio e di espandersi in Oriente con la partecipazione alla Supercoppa in Arabia. È stato Pioli a restituire al Milan una vera dimensione internazionale. Riprende: «Sono orgoglioso di essere entrato nella storia di un club così prestigioso. Ho vissuto delle emozioni uniche, che mi hanno riempito il cuore di gioia. Neanche nel sogno più bello pensavo di viverle. Ho allenato ragazzi speciali: un gruppo normale in certi momenti si sarebbe girato dall'altra parte, loro hanno allungato la mano e ci siamo aiutati a vicenda per uscirne. Ne esco migliore come allenatore e come uomo». Pioli risponde per l'ennesima volta alla domanda sul futuro: «Separazione consensuale? I cicli iniziano e finiscono, noi siamo riusciti a farlo durare. Questa è la cosa migliore per tutti, abbiamo ottenuto il massimo. Ho capito di voler costruire ancora qualcosa di speciale. Ho l'ambizione di poterci riprovare. Nei prossimi giorni potrebbero esserci delle cose, mi piacerebbe la Premier, sto studiando inglese... Pensavo di essere stanco e invece mi sono scoperto tenace e resiliente. Se qualcuno mi vorrà incontrare sono disponibile. Qui chi arriverà al mio posto troverà sicuramente una bella base da cui ripartire». Intanto il fuoco si accende anche a San Siro: lo stadio canta "Pioli is on fire", la colonna sonora dello scudetto. Pioli era stato protagonista del trionfo: nella storia c'è la sua immagine con la coppa al cielo, lui che balla con i tifosi, lui con il tatuaggio tricolore. Non ci sono parole da aggiungere.

TEMPO DI LETTURA **2'6"**

HA DETTO

Sono orgoglioso di essere entrato nella storia di un club così prestigioso

Questa esperienza mi ha fatto capire di voler costruire ancora qualcosa di speciale

Pioli
ALL. MILAN

SERIE A

38ª GIORNATA

L'ultima girata

Giroud segna poi il tributo «Milan sempre nel mio cuore»

di **Luca Bianchin**
MILANO

Il sabato a San Siro è la serata delle cover: è tutto un citare, un guardare indietro e ricordare. Olivier Giroud dopo 27 minuti stacca un quadro di Marco Van Basten dalla parete e lo mostra al mondo: arriva una palla da sinistra e Oli la gira in porta con l'eleganza del Cigno, per il suo gol numero 49 con la maglia del Milan. Inseguirà il cinquantesimo fino alle 22.30, quando Pioli lo farà uscire, con la curva che cita sé stessa e canta «si è girato Giroud», come nel magico 2022. Giroud ora andrà all'Europeo e da lì a Los Angeles, ma un pezzo di lui resterà a Milano, come nella storia del Milan resterà la serietà di Simon Kjaer. Ieri il biondo difensore danese ha giocato gli ultimi sette minuti della sua vita milanista: quando è entrato si strofinava un occhio, come per scacciare una lacrima, poi è entrato deciso a contrasto per dire a San Siro che, anche a 35 anni, non si cambia. Il Milan, per non essere da meno, ha citato se stesso: è stato divertente in attacco e smemorato in difesa, come per tutta la stagione. Si è fatto rimontare dalla Salernitana, ultima, e ha finito per pareggiare 3-3. Era e resta secondo.

Prodezza e saluti
L'esultanza di Olivier Giroud, 37 anni, dopo l'ultimo gol con la maglia del Milan GETTY

Festa d'addio anche per Kjaer. In gol pure Leao e Calabria, ma la Salernitana rimonta con Simy e Sambia

Un sogno da bambino I gol? Mah, contano poco. Leao su papera di Fiorillo, per il resto ottimo. Giroud per il 2-0, Simy per riaprirla nel secondo tempo. E ancora, una grande girata di testa di Calabria su assist di Pulisic, poi Sambia e Simy, quando il Milan pensava alla festa di addio, con Lapo Nava in porta all'esordio in A. Ecco, gli addii: quelli contano. Assieme a Pioli lasciano Mirante e Caldara, che ha giocato la prima e ultima partita in A in rossonero. Lasciano Kjaer e Giroud, per cui il Milan ha organizzato una celebrazione. Pasillo della squadra, poi microfono per i saluti, non banali. Kjaer: «Qui ho vissuto gioie che non pensavo possibili. Mi sento a casa come in nazionale, anche se là ho passato 14 anni, qui solo cinque». E Giroud: «Io e Simon abbiamo sognato da bambini di essere al Milan ed è successo, non dimenticherò mai queste stagioni». Come per un cerchio che si chiude, i suoi bambini lo guardano da pochi metri e chissà che pensano di papà che piange e fa piangere Pioli. La curva allora canta, canta ancora, lo fa girare con la voce e Oli si gira a guardarli: «Questo coro rimarrà sempre nel mio cuore». Ci ripenserà a Los Angeles e poi chissà dove, forse sulle sue Alpi francesi, quando avrà 74 anni, non 37. Il Milan gli mancherà per sempre. Lui, al Milan, di più.

TEMPO DI LETTURA **1'44"**

LE PAGELLE
di Marco Fallisi

MILAN 6

7 GIROUD IL MIGLIORE

Si è girato per l'ultima volta, e che spettacolo: acrobazia da film. Come i suoi 3 anni al Milan. Campione. (**sv JOVIC**)

6 MIRANTE Super sulla seconda incornata di Simy. (**NAVA s.v.** Debutta in rossonero)
7 CALABRIA Terzino vecchia maniera: sale e crossa. Ma se sbuca in area... è gol.
6 GABBIA Attento dietro, centravanti aggiunto sui palloni alti.
6 CALDARA Alla terza e ultima col Milan si fa notare: respinta quasi sulla linea.
6 TOMORI Sfiora un gol di testa e amministra.
SV KJAER Passerella finale prima dell'addio in lacrime.
6,5 HERNANDEZ Annichilisce Pierozzi, poi le solite incursioni centrali: Fiorillo si oppone, il Var gli toglie un gol.
7 FLORENZI Niente male questo mediano: imbuca, lancia, va al tiro, usa il compasso per il gol di Giroud.
6 REIJNDERS Nei primi 45' è una pallina da flipper: non lo prendi. Cala.
7 PULISIC Le serpentine eleganti sono un marchio di fabbrica. Se non segna fa segnare: vedi Calabria.
6 BENNACER Meno incisivo del solito.
6,5 LEAO Ha due obiettivi: segnare per andare ad abbracciare Pioli, fatto. Alla seconda missione, mandare in gol Giroud, provvede Florenzi.
6 ADLI Ogni tocco è un boato: i tifosi lo adorano.
6 ALL. PIOLI Gli abbracci lo consumano: prima, durante e dopo la gara. E San Siro lo acclama.

SALERNITANA

7 SIMY IL MIGLIORE

Dalla panchina all'ascensore: di testa segna e solletica la traversa. Poi torna a terra, e fa doppietta.

5,5 FIORILLO Giroud, Leao, Pulisic, Theo, Gabbia: una parata più o meno per tutti, ma quel pasticcio che diventa assist per l'1-0 di Rafa...
5 PIEROZZI Theo lo manda in tilt: lo ferma solo facendo fallo.
5 GYOMBER Al comando del trio difensivo. Come è andata? Fa la comparsa sul gol di Giroud.
6 PELLEGRINO Riassapora S.Siro prima di tornare alla base rossonera.
6 PASALIDIS Pochi fronzoli e più sostanza dei compagni di reparto.
5,5 ZANOLI Gli tocca la fascia bollente: tra Leao e Theo c'è da mettersi le mani tra i capelli. E lui soffre. (**LEGOWSKI s.v.**)
6,5 COULIBALY Lotta, chiama palla, imposta: tuttologo in mezzo.
5,5 MAGGIORE Risucchiato tra le maglie rossonere. (**SFAIT s.v.**)
7 SAMBIA Mura Calabria, pesca Simy col corner e si mette in proprio
6 CANDREVA Ritmo così così, ma ci prova: un destro dal limite, alto.
6 VIGNATO Elettrico.
5 KASTANOS Manca di coraggio: mai uno spunto nell'uno contro uno.
6 TCHAOUNA Bene in progressione, cresce con Simy centravanti
6 ALL. COLANTUONO Non rinuncia a giocare: premiato.

GLI ARBITRI
di m.fall.

6 DI MARCO (Arbitro) Gara tranquilla, la tiene sotto controllo. Un solo giallo, per l'entrata di Pierozzi su Hernandez: corretto. Il Var lo assiste sull'offside del gol di Theo **6 LIBERTI** (Guardalinee)
6 VALERIANI (Guardalinee)

MILAN – SALERNITANA

(PT)2 ▸ **3 3** ◂ 0

MARCATORI: Leao (M) 22', Giroud (M) al 27' p.t.; Simy (S) 19' e 44', Calabria (M) al 32', Sambia (S) 42' s.t.

MILAN (4-2-3-1)
Mirante (dal 43' s.t. Nava); Calabria, Gabbia (dal 13' s.t. Caldara), Tomori (dal 43' s.t. Kjaer), Hernandez; Florenzi, Reijnders; Pulisic, Bennacer, Leao (dal 13' s.t. Adli); Giroud (dal 39' s.t. Jovic). **PANCHINA** Sportiello, Kalulu, Thiaw, Terracciano, Loftus-Cheek, Pobega, Musah, Okafor
ALLENATORE Pioli
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno
BARICENTRO MEDIO 50,6 m

SALERNITANA (3-4-2-1)
Fiorillo; Pierozzi, Gyomber (dal 29' s.t. Pellegrino), Pasalidis; Zanoli (dal 37' s.t. Sfait), Coulibaly, Maggiore (dal 37' s.t. Legowski), Sambia; Candreva (dal 15' s.t. Vignato), Kastanos (dal 15' s.t. Simy); Tchaouna.
PANCHINA Costil, Salvati, Ferrari, Guccione, Fusco, Di Vico, Boncori
ALLENATORE Colantuono
ESPULSI nessuno
AMMONITI Pierozzi per gioco scorretto
BARICENTRO BASSO 42,3 m

ARBITRO Di Marco **VAR** Nasca
NOTE spettatori 70.831, incasso di 2.509.077 euro. Tiri in porta 11-6. Tiri fuori 7-3. Angoli 13-3. In fuorigioco 1-1. Recuperi: p.t. 1'; s.t. 5'

LA SCELTA

Il tecnico sta per chiudere col Lilla. Il club è deciso ad aprire un nuovo ciclo, però la scelta agita i tifosi rossoneri

MILAN arrivo

IL FUTURO ALLENATORE

FONSECA SCALPITA UFFICIALE A GIUGNO PER LUI È PRONTO UN TRIENNALE

di **Luca Bianchin**
MILANO

Una salita alla prima tappa: sembra il Giro d'Italia 2024. Paulo Fonseca non è ancora stato nominato allenatore del Milan e già sa di dover scalare le critiche. Lo ha fatto Pioli, lo hanno fatto altri, a meno di sorprese proverà a farlo anche lui da luglio. Fonseca si è trasferito in Portogallo per vivere questi giorni di transizione: ha lasciato Lilla fisicamente, in attesa di farlo anche ufficialmente con una risposta al club che ancora non è arrivata. E' lì che vive i giorni dell'attesa: ha convinto il Milan, i suoi agenti hanno trattato quello che dovevano trattare e hanno strappato il sì rossonero, a Paulo non gli resta che aspettare il comunicato con logo rossonero. Secondo i piani del Milan, non arriverà nella prossima settimana ma solo a inizio giugno, dopo l'amichevole di venerdì contro la Roma a Perth. Due anni con opzione su un terzo oppure un triennale puro, la sostanza non cambia: il Milan aprirà un nuovo ciclo con l'uomo da Barreiro, cresciuto a un cross di distanza da Lisbona.

In silenzio Il Portogallo per Fonseca ovviamente è casa, il luogo perfetto per abbassare la tensione dopo una stagione finita con un amaro di troppo: il gol di Lotomba gli ha tolto la qualificazione diretta in Champions League tre minuti oltre il 90' dell'ultima partita. In Portogallo vivono i primi due figli di Fonseca, in Portogallo c'è la famiglia ucraina della moglie Katerina e il legame è ovviamente forte, testimoniato dalla campagna "Cada clube, una familia" creata dalla federcalcio portoghese, di cui Fonseca è stato ambasciatore: un progetto per aiutare i profughi ucraini grazie al supporto dei club calcistici di tutto il Portogallo. Paulo Fonseca da casa seguirà una settimana particolare, di silenzio: sa bene che il Milan vuole aspettare a ufficializzare la scelta ma non ha più dubbi: sarà lui l'erede di Stefano Pioli.

Le polemiche Il tema più delicato di questi giorni però è la reazione dei milanisti. Fonseca ha la reputazione di un bravo allenatore con spirito offensivo, non di un vincente. Molti milanisti avrebbero voluto un condottiero con palmares ampio, se possibile con spirito bellicoso dopo gli anni del governo calmo di Pioli. La società ha scelto diversamente e vuole puntare su un allenatore pronto a condividere le scelte più importanti, a lavorare su un gruppo giovane, da far crescere. Molti tifosi così hanno preso una penna virtuale per attacchi che virtuali non sono: sotto le foto del profilo Instagram di Fonseca ci sono decine di commenti negativi e inviti a non prendere casa a Milano. Alcuni sono educati, altri molto meno. Comprensibile forse, ingeneroso di sicuro.

Ciao Lilla Fonseca così vive inevitabilmente in sospeso. E' pronto all'avventura più sfidante della sua vita ma non ha ancora chiuso i ponti con il passato. A Lilla è rimasto due stagioni, tra alti e bassi, un quinto e un quarto posto in campionato, tanti calciatori giovani fatti crescere. Su tutti, Leny Yoro, difensore centrale che - se il sorteggio vorrà - potrebbe ritrovare in Champions, perché il ragazzo con i ricci è cresciuto tantissimo ed è diventato in fretta materiale da grandi squadre. Fonseca ha chiuso la stagione una settimana fa, ha salutato tutti e ha chiesto tempo al club per dare una risposta sul futuro. A Lilla hanno capito come andrà a finire ma la risposta ufficiale non c'è ancora stata. Se tutto andrà come previsto, arriverà presto e sarà ovviamente negativa. Come deciso, brusco, è stato il no di Fonseca all'Olympique Marsiglia, che gli aveva offerto la panchina e con cui è arrivato davvero vicino, molto vicino, a un accordo. Non è finita bene.

A Milano a luglio E allora, non c'è che da aspettare i passaggi formali. L'addio comunicato da Fonseca al Lilla. L'ufficialità del Milan, al netto di cambi di programma a oggi assolutamente non prevedibili. Le prime foto da milanista. «Non parlerei di nomi o di candidati» ha detto l'a.d. Giorgio Furlani ieri sera ma è logica prudenza: la realtà dice altro. Fonseca in questi giorni sta già pensando al Milan del futuro ma a Milano arriverà stabilmente soltanto a luglio, poco prima dell'inizio della stagione. Prima farà un po' di vacanza, come tutti, e lavorerà soprattutto a distanza. Ha un centravanti da trovare assieme al club, almeno un terzino da scegliere, forse un centrocampista che possa dare al suo Milan una nuova dimensione. La stagione è ancora lontana ma si può già dire: i principi del suo calcio non cambieranno, il palcoscenico sì. Bella sfida...

TEMPO DI LETTURA 3'41"

CHI È

Paulo Fonseca
Nato il 5 marzo 1973 a Nampula (Mozambico), ex colonia del Portogallo, Paulo Fonseca è stato un difensore e ha giocato tra le altre con Belenenses, Maritimo ed Estrela Amadora. Poi ha allenato Paços Ferreira, Porto, Braga, sempre in Portogallo. Nel 2016 è passato allo Shakhtar, vincendo tre campionati d'Ucraina. Nel 2019 alla Roma: in giallorosso un 5° e un 7° posto. Nelle ultime due stagioni ha guidato il Lilla in Ligue 1 (4° posto nella stagione 2023-24)

Gazzetta.it
Sul nostro sito potrete trovare notizie, approfondimenti video, interviste e ultim'ora di mercato su tutta la Serie A e non solo

5°

Con la Roma

Fonseca ha allenato per due stagioni la Roma. Miglior piazzamento il 5° posto nella Serie A 2019-20. Nella stagione successiva, 2020-21, la sua Roma arrivò settima

IL BLITZ

Sfida alla Roma in Australia In panchina ci sarà Bonera

● MILANO (a.g.) Stagione finita? Non ancora. Ci sarà spazio per un'ultima uscita, decisamente lontano da San Siro: la squadra volerà a Perth, Australia, per sfidare la Roma in amichevole. Più che un'esercitazione tecnica, un evento commerciale che garantirà al Milan qualche milione di euro. Pioli, ormai salutato, non si imbarcherà: a guidare la squadra all'Optus Stadium, 65.000 spettatori e quasi sold-out, ci sarà Daniele Bonera. Una prima da allenatore rossonero che proseguirà da tecnico della squadra B. Oggi Bonera farà le convocazioni, tenendo conto di infortuni, impegni extra e stato di forma, soprattutto per chi a breve continuerà la stagione in nazionale. Maignan è indisponibile e non salirà sull'aereo, Pulisic non andrà perché impegnato in altre iniziative commerciali del club. Gli svincolati, Kjaer e Giroud, molto probabilmente esentati. Il pubblico australiano vorrebbe ammirare i big rossoneri, ma da Theo a Leao la convocazione, a ieri, era ancora incerta. A bordo Tomori e Loftus-Cheek, esclusi da Euro 2024.

Ad interim Daniele Bonera, 42 anni, dopo l'addio di Pioli sarà il tecnico dell'amichevole del Milan con la Roma

Occhio a...

Abate, dopo 2 anni lascia la Primavera «Ora il calcio pro»

● (p.s.) «Questa è stata la mia ultima partita da allenatore del Milan, mi sento pronto per il calcio professionistico»: con queste parole, Ignazio Abate ha di fatto concluso il proprio rapporto con la Primavera del Milan che non è riuscita a battere la Lazio (1-1) per prendersi le semifinali. Abate e il Milan si dividono dopo due anni.

NOVE I TROFEI VINTI DAL PORTOGHESE

● Fonseca da allenatore ha vinto 9 trofei: una Coppa di Portogallo (Braga); una Supercoppa portoghese (Porto); tre campionati ucraini, tre coppe ucraine e una supercoppa ucraina (Shakhtar).

Diretto e offensivo nel gioco, sa gestire le pressioni e dice le cose in faccia ai giocatori. Fonseca è da Milan

Nicolò Zaniolo Attaccante dell'Aston Villa, ex giocatore di Fonseca nella Roma

4-2-3-1
Il marchio
Nelle ultime due stagioni in Francia, al Lilla, il 4-2-3-1 è stato il sistema di gioco più utilizzato da Fonseca, 51 anni. Anche Pioli ha preferito questo sistema nella sua avventura al Milan

L'INTERVISTA

SACCHI

«Mi aspettavo di più Lo valuteremo in base al gioco che proporrà»

di **Andrea Schianchi**

Arrigo Sacchi, attento osservatore di cose milaniste, ha prima seguito il lungo addio di Stefano Pioli («Una persona alla quale la società e i tifosi devono dire un enorme grazie per il lavoro fatto e per la serietà dimostrata») e adesso, con curiosità, si appresta a vivere l'avventura di Paulo Fonseca, il nuovo allenatore rossonero designato (ovviamente salvo ripensamenti dell'ultimo momento).

▶ **Contento della scelta?**
«Sono sincero: mi aspettavo un nome più importante. O perlomeno, siccome sono italiano, speravo che i dirigenti scegliessero un allenatore di casa nostra».

▶ **Chi, ad esempio?**
«Il Milan ha bisogno di uno stratega, di un tecnico che sappia dare un gioco alla squadra e che attraverso il gioco valorizzi il materiale umano a disposizione. Ci sono ottimi allenatori che avrebbero fatto al caso dei rossoneri. Penso a De Zerbi, a Sarri, a Gasperini, a Italiano, a Motta che non è italiano ma è come se lo fosse... Quelli che ho appena nominato conoscono la A, conoscono le dinamiche del nostro calcio, hanno idee e lo hanno dimostrato. Fonseca è tutto da scoprire».

▶ **Ha allenato la Roma.**
«Sì, ma non ha incantato. Fonseca è stato molto bravo in Ucraina, dove ha guidato lo Shakhtar Donetsk e ha vinto tre campionati consecutivi. In Francia ha conquistato un quinto e un quarto posto. Non risultati eccezionali».

▶ **Scelta da bocciare, dunque?**
«Non esageriamo. Diciamo che è una scelta da valutare attraverso il lavoro e la proposta di gioco che sarà offerta al pubblico. A Fonseca va dato il tempo necessario per assemblare la squadra. Non si devono avere pregiudizi. Io sarò il primo ad applaudirlo se il Milan divertirà e dimostrerà di essere una squadra coraggiosa, moderna, europea».

▶ **Quali dovranno essere le prime mosse di Fonseca?**
«Innanzitutto deve conoscere bene i giocatori che dovrà allenare. Deve scegliere chi è adatto al suo Milan e chi no. E poi deve dare indicazioni chiare per il mercato. In base al gioco che intende sviluppare tocca a lui decidere gli interpreti. Altrimenti, se gli comprano giocatori che non sono adatti e poi le cose vanno male, paga lui, e questo non sarebbe giusto».

▶ **Fondamentale sarà il ruolo dei dirigenti, che ne dice?**
«La società viene prima dell'allenatore, l'allenatore viene prima della squadra, e la squadra viene prima del singolo. Questa è la gerarchia, se si vogliono ottenere dei successi. I dirigenti, dopo averlo scelto, devono aiutare Fonseca. Quando arrivai al Milan, dopo un inizio un po' complicato, Berlusconi convocò i giocatori e disse loro: "Io ho piena fiducia in Arrigo. Chi lo segue, resterà. Chi non lo segue, se ne andrà". Così mi diede forza e mi mise nelle migliori condizioni per lavorare».

▶ **Che cosa si aspetta dal punto di vista tattico da Fonseca?**
«Mi auguro che riesca a interpretare il calcio in chiave moderna, che sia coraggioso e che infonda questo coraggio ai suoi ragazzi, che sia uno stratega e non un tattico, che abbia desiderio di dominare l'avversario».

▶ **I tifosi come lo accoglieranno?**
«I tifosi del Milan sono stati abituati bene nel corso degli anni. Sono passionali e competenti. Mi aspetto che Fonseca proponga un calcio emozionante. Per farlo avrà bisogno di persone affidabili, di giocatori generosi».

TEMPO DI LETTURA **2'33"**

Ex Arrigo Sacchi, 78 anni, nel Milan ha vinto anche due Coppe Campioni

Bravo in Ucraina Ma Fonseca alla Roma e al Lilla non ha incantato

LE PAGELLE

di f.li.

JUVENTUS 7

7,5 PINSOGLIO IL MIGLIORE

Terzo portiere a chi? Ferma Bondo, si supera su Carboni e Djuric. Merita il podio dopo mille panchine sempre col sorriso

6,5 PERIN Gran parata su D'Ambrosio all'inizio
7 DANILO Disarmante per come fa sembrare tutto facile
6,5 RUGANI Tranquillo, sempre in anticipo, mai una preoccupazione
7 ALEX SANDRO Come in una favola: non segnava da tre anni, ecco il gol nella gara d'addio. Pace fatta con i tifosi e giro di campo
6,5 DJALÓ E perché non ha mai toccato palla fino a oggi? Non era una finale di Champions, ma che bella entrata: non è un semplice marcatore
5,5 WEAH Corsa, impegno, ma alla fine resta poco
6 ALCARAZ Insegue tutto e tutti, ma palla al piede limiti enormi. No, 50 milioni no…
7 FAGIOLI Una traversa, l'assist ad Alex Sandro: partita da play vero con intuizioni che avranno esaltato Spalletti (**NICOLUSSI CAVIGLIA s.v.**)
6 ILING-JUNIOR Non è un esterno, sta anche dimenticando i colpi da ala di una volta
7 CHIESA Un gran gol, un palo da fuori, errori per voglia di strafare, ma finalmente nel suo ruolo
5,5 MILIK Lavoro di raccordo
5,5 VLAHOVIC Entrata da vecchio Vlahovic, frenetico
6,5 YILDIZ S'accende a intermittenza, ma quando s'accende fa paura. Ora va modellato un talento da 90' (**MIRETTI s.v.**)
7 ALL. MONTERO E che poteva fare di più? Il 7 va al coraggio di osare tre punte dal 1', come se fossero atterrati i marziani

MONZA 5,5

6 BIRINDELLI IL MIGLIORE

Il tiro più pericoloso del Monza e buona continuità a destra. Uno di quelli che non si arrende fino al cambio

6 SORRENTINO Due belle parate su Chiesa e Yildiz
6 IZZO Un salvataggio sulla linea, grinta da vendere, ma soliti atteggiamenti provocatori
5,5 PABLO MARÍ Qualche esitazione
5,5 D'AMBROSIO Il bello (un colpo di testa salvato da Perin) e il brutto (Chiesa che lo infila sul gol)
5 ZERBIN Ci mette voglia, fin troppa, e prende due "gialli" in 25'
6 PESSINA Non è un regista a due. Cerca di dare flessibilità al ruolo, ma alla fine subisce
5 GAGLIARDINI Poco filtro, Fagioli viaggia su altri ritmi, fuori dopo 45'
6 BONDO Bella scossa in mediana, subito al tiro, regge il confronto
5 PEDRO PEREIRA Si propone poco a sinistra, la sfida con Weah non è esaltante
5,5 KYRIAKOPOULOS Con lui Monza più offensivo: almeno tenta il tiro
5,5 COLPANI Bella la punizione per D'Ambrosio. Forse per Palladino serviva più fisico: fuori per Djuric. Non è detto sia stata la scelta giusta
6 DJURIC Bel colpo di testa, più peso in area, ma Pinsoglio si supera
5,5 V. CARBONI Qualche iniziativa ma un po' di confusione, un'ammonizione e troppe pause (**Ferraris s.v.**)
5 DANY MOTA Non si vede mai e non difende su Alex Sandro in area
5,5 ALL. PALLADINO Tre punti nelle ultime 9: d'accordo la salvezza raggiunta, ma un po' tutti hanno mollato, forse anche lui

Signora così piaci

Federico a destra con Milik e Yildiz, Fagioli che si conferma in regia: prove di futuro Il Monza si scioglie subito

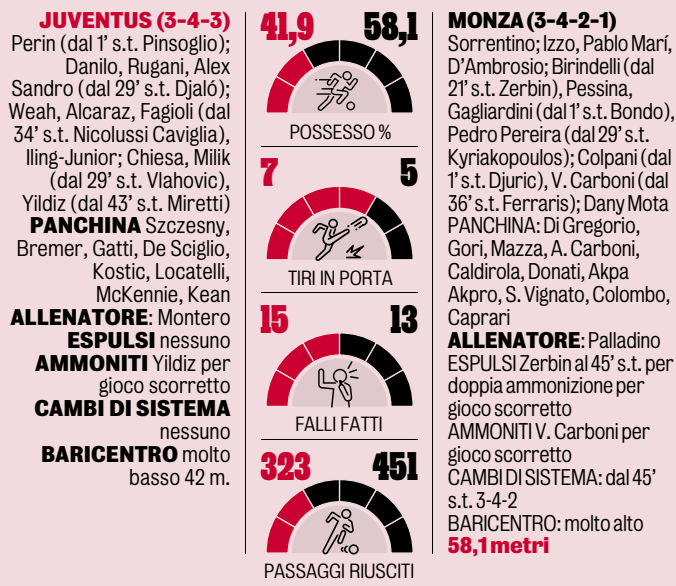
Momenti Alex Sandro, 33 anni, saluta i tifosi della Juventus al termine della partita contro il Monza. A destra la gioia di Federico Chiesa, 26 anni LAPRESSE/LIVERANI

CORAGGIO, SUPER CHIESA E TRIDENTE QUESTA JUVE CONVINCE

L'analisi

di **Fabio Licari**
INVIATO A TORINO

Non c'è bisogno di scomodare Vasco Rossi per dare un senso a questa partita, anche se un senso, apparentemente, non ce l'ha. Tutto fin troppo facile per la Juve. Due gol di Chiesa e del redivivo Alex Sandro alla passerella d'addio, la traversa del figliol prodigo Fagioli e il palo da lontanissimo ancora di Chiesa, chissà come mai ritrovato da ala. Per non dire della giornata top del vice-sostituto portiere Pinsoglio. Sarà terzo posto, al massimo quarto se all'Atalanta dovesse riuscire il non semplicissimo uno-due finale contro Torino e Fiorentina, tanto per non farsi dire che l'Europa è stata riconquistata grazie al ranking Uefa. Mancava soltanto che segnasse di testa uno tra Pinsoglio e Perin su angolo per scivolare nella commedia, complice un Monza che ha lottato per un quarto d'ora prima di dissolversi come succede da un paio di mesi (3 punti nelle ultime 9). Ma attenzione a buttare tutto nel water di questi 90', nei quali ci sono segnali per il futuro. E non soltanto della Juve.

Tridente! Non avendo niente da perdere, o forse tutto, visto che la sua carriera non è neanche cominciata, Montero ha avuto il coraggio di schierare dall'inizio tre attaccanti. Guardiola, Klopp, Tuchel e compagnia potrebbero anche sorridere della sorpresa. Però alla Juve il tridente era vietato in nome di una comprensibile, ma a un certo punto soltanto ideologica, insostenibilità. Come se Chiesa, Vlahovic (ieri Milik) e Yildiz proprio non potessero convivere o si aprissero chissà quali voragini nelle ripartenze rivali. E ci mancava pure che Montero non osasse l'inosabile. È stato premiato anche perché il Monza non riusciva proprio a ripartire e, soprattutto, doveva preoccuparsi di quei tre. Chiesa a destra, fascia dove nel 2021 ha vinto un Europeo. Yildiz sul centro-sinistra. Discreti inserimenti di mediani ed esterni per accerchiare un Monza in affanno. Palladino s'è fermato al colpo di testa in area di D'Ambrosio salvato da Perin, per poi tentare nella ripresa con Valentin Carboni e Djuric, quando ormai era tardi e Pinsoglio viveva la sua estasi privata.

Fagioli vero In mezzo solo la Juve, a modo suo, cedendo il possesso (42%), i tocchi (130 in meno), il baricentro, eppure comandando con un 3-4-3 nel quale, Pinsoglio a parte, hanno brillato, guarda caso, i due azzurri in campo: Chiesa e Fagioli. E se per il primo sarebbe da sconsiderati avere dubbi, perché Chiesa in condizione è insostituibile se gioca nel suo ruolo, molte più perplessità potevano nascere sul centrocampista rientrato a Bologna e ieri in campo dall'inizio. Sono sicuramente coincidenze, ma a Bologna, dentro Fagioli, tre gol e 3-3 finale. Qui una gara da leader, nella quale la traversa, i filtranti, la protezione difensiva, i passaggi ad Alex Sandro e quello fantastico a Chiesa valgono fino a un certo punto. Quello che conta è l'atteggiamento: Fagioli sembrava reduce da una stagione giocata, non da una squalifica, il calcio come la bicicletta non si dimentica. Una partita da play a due che è quanto cerca Spalletti per far rifiatare Jorginho in corso d'Europeo. Visto che accanto non ci sarà il grezzo Alcaraz, ma Barella, si potrebbe essere ottimisti sulla convocazione.

Confronti? No Non è invece il caso di fare confronti con il passato, con i 21 punti in 17 partite di ritorno di Allegri. In due gare Montero ne ha fatti 5, segnando 5 gol, tanti quanti i bianconeri ne avevano segnati nelle precedenti 8. Non sono proponibili paralleli tra un percorso vero e uno a cose fatte, però questo non può sottrarre Allegri alle sue responsabilità. Si poteva tentare di più, un

JUVENTUS 2 – 0 **MONZA**
(PT) 2 – 0

MARCATORI: Chiesa al 26', Alex Sandro al 28' p.t.

JUVENTUS (3-4-3) Perin (dal 1' s.t. Pinsoglio); Danilo, Rugani, Alex Sandro (dal 29' s.t. Djaló); Weah, Alcaraz, Fagioli (dal 34' s.t. Nicolussi Caviglia), Iling-Junior; Chiesa, Milik (dal 29' s.t. Vlahovic), Yildiz (dal 43' s.t. Miretti) **PANCHINA** Szczesny, Bremer, Gatti, De Sciglio, Kostic, Locatelli, McKennie, Kean **ALLENATORE**: Montero **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Yildiz per gioco scorretto **CAMBI DI SISTEMA** nessuno **BARICENTRO** molto basso 42 m.

	Juventus	Monza
POSSESSO %	41,9	58,1
TIRI IN PORTA	7	5
FALLI FATTI	15	13
PASSAGGI RIUSCITI	323	451

MONZA (3-4-2-1) Sorrentino; Izzo, Pablo Marí, D'Ambrosio; Birindelli (dal 21' s.t. Zerbin), Pessina, Gagliardini (dal 1' s.t. Bondo), Pedro Pereira (dal 29' s.t. Kyriakopoulos); Colpani (dal 1' s.t. Djuric), V. Carboni (dal 36' s.t. Ferraris); Dany Mota PANCHINA: Di Gregorio, Gori, Mazza, A. Carboni, Caldirola, Donati, Akpa Akpro, S. Vignato, Colombo, Caprari **ALLENATORE**: Palladino ESPULSI Zerbin al 45' s.t. per doppia ammonizione per gioco scorretto AMMONITI V. Carboni per gioco scorretto CAMBI DI SISTEMA: dal 45' s.t. 3-4-2 BARICENTRO: molto alto **58,1 metri**

ARBITRO: Ferrieri Caputi di Livorno VAR Paterna di Teramo
NOTE: spettatori 38.165, incasso non comunicato. Tiri in porta 7 (1 traversa, 1 palo)-5. Tiri fuori 1-1. Angoli 3-5. Fuorigioco 0-2. Recuperi p.t. 2', s.t. 6'

CHIESA, 9 GOL: RECORD IN BIANCONERO

● Con 9 reti in questa Serie A Federico Chiesa ha stabilito il suo record personale con la Juventus in un campionato. L'attaccante bianconero ha fornito anche due assist vincenti ai compagni

Non ho mai pianto tanto come in questa settimana Alla Juve ho fatto un viaggio bellissimo. Ringrazio Max

Alex Sandro difensore all'ultima partita con la Juve

IL TECNICO

MONTERO

«Djaló è veloce Yildiz, un talento come Del Piero Leader si nasce»

Gioiello turco Kenan Yildiz, 19 anni, solleva la Coppa Italia durante i festeggiamenti all'Allianz Stadium prima di Juventus-Monza LAPRESSE

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

Il gol di Alex Sandro, accolto dalla standing ovation al momento della sostituzione e poi celebrato da tutti a fine gara, il giro di campo con la Coppa Italia, l'esordio di Tiago Djaló, che non aveva mai giocato finora, e le super parate di Carlo Pinsoglio, schierato da Paolo Montero nel secondo tempo. La Juventus chiude la stagione con una vittoria che in A mancava da oltre un mese e mezzo (7 aprile con la Fiorentina in casa) in un pomeriggio pieno di emozioni.

Lacrime È il giorno della festa e dei saluti, con Alex Sandro che lascia dopo 9 stagioni e 327 presenze (è lo straniero con più gettoni insieme a Nedved). «Non ho mai pianto tanto come in questa settimana - ha raccontato il difensore, in scadenza al 30 giugno -, con la Juve ho fatto un viaggio bellissimo di cui sono orgoglioso. Ringrazio Allegri, impossibile parlare della mia carriera senza citarlo, una persona speciale per me. Lascio una squadra che ha voglia di vincere e di migliorare, col trionfo in Coppa Italia è iniziato un nuovo ciclo vincente. Il futuro? Devo ancora decidere dove giocherò». Possibile un ritorno in Brasile o un'avventura europea: Portogallo o Turchia.

Gruppo Non solo Alex Sandro: a sbloccare il match è stato Federico Chiesa, al 10° gol stagionale. Montero ha schierato il tridente ed è stato premiato: «Fede può stare a destra o a sinistra, l'ho visto propositivo, se gioca così fa la differenza. Fagioli è intelligente, ha buon palleggio e legge bene le situazioni. Yildiz ha talento come Del Piero, il paragone deve essergli da stimolo. Djaló è tecnico e veloce, ha personalità e alla Juve ci può stare. Leader e vincenti si nasce». Infine Carlo Pinsoglio, che nel debutto stagionale ha dimostrato di essere ben più che un semplice uomo spogliatoio: «Sono felice di questi 45', li aspettavo da tutta la stagione. Alex Sandro? Lo conosco da 8 anni, persona fantastica. Ha fatto la storia qui: giocatore e uomo incredibile».

TEMPO DI LETTURA **1'40"**

L'AVVERSARIO

Palladino saluta «Io cresciuto, grazie a tutti»

● Il tecnico del Monza Raffaele Palladino non si sbilancia sul suo futuro ma dà un indizio interessante su Di Gregorio: «Era doveroso ringraziare tutti, questo gruppo mi ha fatto crescere. Parlerò con la società, ai primi di giugno decideremo. Da ex juventino a Michele ho detto che se andrà alla Juve deve avere la mentalità vincente».

tridente con le piccole, un attacco più insistito, una fase difensiva senza ricorrere alla marcia indietro collettiva mai in pressing. Piccole e grandi cose che hanno inesorabilmente spinto verso il cambio. C'è stato un Allegri eccellente per quattro stagioni, uno un po' disorientato da Ronaldo nella quinta, e uno timido in questo secondo triennio, complicato da certe scelte tecnico-tattiche più di quanto non lo fosse di suo. Soprattutto in una stagione di calcio giocato e offensivo che ha contagiato tutti i nostri tecnici, da Motta e Italiano fino al nuovo Inzaghi.

Rinnovamento Ora parte il rinnovamento vero, con delicatissimi equilibri tecnico-tattici ed economici da rispettare. Per quello che vale il Monza, si può dire che l'ex misterioso Djalo sia un difensore "alla Calafiori", ma il bolognese sarebbe indispensabile per un certo tipo di gioco. Così come un play (Fagioli da solo non basta), una mezzala d'incursione e una punta di riserva. Aspettando di capire se davvero Chiesa può essere sacrificato e se Zirkzee può convivere con Vlahovic. Di sicuro non con il serbo, Chiesa e Yildiz tutti assieme. Per Giuntoli e Motta è il momento delle decisioni chiave.

TEMPO DI LETTURA **3'55"**

LA MOVIOLA

di **f.li.**

Ferrieri Caputi con personalità Ma la salva il Var

● Ferrieri Caputi dirige senza grandi problemi un match non difficile. Non esita a dare il "giallo" a Carboni per un'entrataccia su Alex Sandro e a sventolare due volte il cartellino a Zerbin (falli su Danilo e Alcaraz). Gestisce con saggezza l'unico momento difficile, lo scontro Izzo-Yildiz. Non vede però Weah che atterra Mota nel recupero: sarebbe rigore, ma il Var scova la mano di Pessina prima

GLI ARBITRI

6 FERRIERI CAPUTI (Arbitro)
Personalità, sempre nel gioco, più sbrigativa di tanti colleghi nel liberarsi di fastidiosi "protestanti". Salvata dal Var sul contrasto Weah-Mota
6 CECCONI (Guardalinee)
6 BERCIGLI (Guardalinee)

KOOP

POSSIBILI CONTROPARTITE

Da Soulé a Iling: talenti in casa

Stelline Da sinistra a destra: Matias Soulé, 21 anni, oggi in prestito al Frosinone; Dean Huijsen, 19, alla Roma sino al 30 giugno; Samuel Iling Jr, 20, un gol alla Juve nel 2023-24

IDENTIKIT

Teun Koopmeiners

NATO A CASTRICUM (PAESI BASSI)
IL 28 FEBBRAIO 1998
RUOLO CENTROCAMPISTA

ALTEZZA 184 cm | **PESO** 77 kg

Cresciuto nel settore giovanile dell'Az Alkmaar, debutta tra i pro nel 2017-18. Centrocampista di piede mancino, in Olanda viene anche impiegato da difensore centrale all'occorrenza. All'Az diventa prima titolare e poi addirittura capitano, vincendo nel 2020-21 il premio di miglior calciatore dell'Eredivisie, grazie ai 15 gol in 31 partite giocando da mediano. Proprio nel 2021 l'Atalanta lo porta in Italia: in nerazzurro vince un'Europa League. Nazionale oranje, vanta 20 presenze e 2 gol con l'Olanda.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2017-2021	AZ ALKMAAR	154	43
2021-OGGI	ATALANTA	127	29

La Juve si muove

L'OBIETTIVO NUMERO UNO

ECCO IL PIANO I 40 MILIONI DEL TESORETTO PIÙ UN GIOVANE

Uno tra Soulé, Huijsen e Iling junior per abbassare il prezzo dell'olandese Se l'Atalanta dirà no, serviranno le cessioni

di **Filippo Cornacchia e Fabiana Della Valle**
TORINO

Fatto l'allenatore bisogna fare la Signora, Thiago Motta venerdì ha salutato il suo Bologna a Genova senza dare indizi sul domani, ma è ormai chiaro a tutti che la sua prossima tappa post vacanze sarà Torino, sponda Juventus. Nel frattempo Cristiano Giuntoli sta preparando la squadra del futuro, che dovrà essere sostenibile ma anche di livello per poter affrontare le cinque competizioni della prossima stagione (Serie A, Coppa Italia, Champions League, Supercoppa italiana e Mondiale per Club). Si ripartirà dal centrocampo, il reparto più in difficoltà nel 2023-24 anche per le defezioni, inaspettate e prolungate, di Paul Pogba e Nicolò Fagioli. La mediana è il cuore pulsante di una squadra e quella bianconera manca soprattutto di gol e di qualità. Perciò il d.t. della Juve ha individuato da tempo nel primo obiettivo Teun Koopmeiners, "tuttocampista" dell'Atalanta abbondantemente in doppia cifra in questa stagione (15 reti). Un obiettivo ambizioso e costoso, che non sarà facile da raggiungere, ma di sicuro il club ci proverà. I primi contatti con l'entourage dell'olandese ci sono stati, così come c'è un gradimento di massima, ora toccherà a Giuntoli studiare l'offerta giusta per convincere la Dea a privarsi di uno dei suoi punti di riferimento dopo una stagione straordinaria. Si parte da una base di 60 milioni sotto cui l'Atalanta non intende scendere. Una cifra importante che la Signora proverà ad abbassare con l'inserimento di contropartite.

La situazione Koopmeiners ha un contratto fino al 2027 ma anche una promessa dei dirigenti bergamaschi - che l'anno scorso hanno rifiutato un'offerta di 48 milioni dal Napoli - che in caso di proposta allettante (e che abbia il beneplacito del giocatore) lo libereranno. Koop vorrebbe rimanere in Italia, dove si trova bene, e il suo agente ha già avuto più di un contatto con i bianconeri. Dall'altra parte la Dea non ha assoluta necessità di vendere, ha appena vinto l'Europa League, giocherà la Supercoppa Europea oltre alla Champions e in questo momento ha più di un argomento per provare a convincere il centrocampista a fermarsi a Bergamo.

La Premier In più non bisogna trascurare il richiamo dell'Inghilterra, in particolare del Liverpool che da tempo ha messo gli occhi addosso al giocatore. Per gli inglesi potrebbe essere più facile soddisfare le richieste economiche dell'Atalanta. «Se si possono ancora rifiutare 50-60 milioni per Koopmeiners? - ha raccontato il presidente Antonio Percassi in un'intervista alla *Gazzetta dello Sport* -. Solo se fosse una scelta coerente con una strategia necessaria a un club di provincia che deve sempre avere i conti a posto. Ma se fai un'operazione è perché hai un sostituto equivalente, non siamo sprovveduti a vendere senza paracadute giocatori fondamentali per l'Atalanta».

Concorrenza
Il "tuttocampista" della Dea piace anche al Liverpool. La Signora valuta pure Samardzic

Tesoretto e contropartite Nessuna chiusura quindi, ma servirà un assegno congruo. La Juve sa di dover fare i conti con il bilancio, però parte con un tesoretto di partenza di 40 milioni al netto delle cessioni e la priorità è proprio il centrocampista, prima ancora di dare l'assalto a Zirkzee del Bologna con il ricavato delle cessioni. Da questa cifra Giuntoli cercherà di imbastire una trattativa con la Dea, provando a inserire delle contropartite tecniche: i nomi sono principalmente quelli di Matias Soulé (valutazione 30 milioni), Dean Huijsen (25), Samuel Iling (15) e Joseph Nonge (10). Se l'Atalanta non aprirà a un'operazione di questo tipo, allora i bianconeri dovranno prima vendere per poi tornare alla carica, tenendo però presente che Motta gradirebbe ritrovare a Torino Zirkzee in attacco.

Cessioni e piano B Nella lista dei partenti ci sono anche Arek Milik, Moise Kean e Filip Kostic, oltre a Weston McKennie (che ha il contatto in scadenza nel 2025 e non ha trovato l'accordo per il rinnovo). La Juve non s'arrenderà facilmente perché Koopmeiners è considerato l'uomo giusto per riportare la mediana agli antichi splendori. Può giocare in un centrocampo a due o a tre e ha tutte le caratteristiche per inserirsi bene negli schemi di Thiago Motta. Nel frattempo però c'è consapevolezza della difficoltà dell'operazione, perciò si lavora anche sulle alternative: resta calda la pista che porta a Lazar Samardzic, più giovane e con una valutazione inferiore, che potrebbe arrivare in prestito con obbligo di riscatto.

TEMPO DI LETTURA 3'19"

L'AGENDA

Un futuro con 5 impegni
La Juventus nella prossima stagione dovrà affrontare ben cinque competizioni: oltre al campionato di Serie A, alla Coppa Italia, alla Supercoppa italiana e alla Champions League, infatti, i bianconeri affronteranno anche il nuovo Mondiale per club dal 15 giugno al 13 luglio negli Stati Uniti

Gazzetta.it
Sul nostro sito troverai tutte le notizie e gli aggiornamenti sulle operazioni di mercato della Juventus e delle altre formazioni della Serie A

Il futuro di Teun? Vediamo. Con la stagione che ha fatto sarebbe strano se altri club non lo seguissero...

Bart Baving Agente di Koopmeiners

Pilastro al centro Adrien Rabiot, 29 anni, centrocampista della Juve dal 2019

Altre manovre in mezzo

Presto il vertice con Rabiot Occhi su Fofana del Monaco

In settimana Giuntoli incontra la madre di Adrien Se lascerà Torino, sarà necessario un mediano in più

Un colpo a centrocampo, probabilmente due. Se il primo rinforzo è in programma da mesi (di fatto sarà il vero sostituto di Pogba), il raddoppio della Signora dipenderà dalle cessioni estive. La Juventus si avvicina all'imminente "dentro o fuori" per Adrien Rabiot, ma il francese con il contratto in scadenza fra un mese non è l'unico mediano della rosa in bilico. A inizio settimana madame Veronique, la madre-rappresentante di Adrien, scoprirà le carte nel summit con il d.t. Cristiano Giuntoli: i bianconeri non hanno perso la fiducia, ma sono consapevoli delle insidie - Bayern e club inglesi - e della possibilità di perdere l'ex Psg a parametro zero. Addio possibile per Weston McKennie, protagonista di una stagione positiva (10 assist tra Serie A e Coppa Italia), ma lontano dal prolungare l'accordo in scadenza tra un anno. Valutazioni in corso anche per Fabio Miretti (seguito da Monza e Bologna) e soprattutto per Carlos Alcaraz. L'argentino non verrà riscattato (prezzo fissato a 49,5 milioni), però la Signora proverà a ottenere un prestito bis dal Southampton. Il via libera degli inglesi è possibile, non scontato. Per tutti questi motivi, alla Continassa hanno alzato le attenzioni e il pressing su altri centrocampisti. Giuntoli guarda soprattutto alla Ligue1: tra Khephren Thuram (Nizza) e Manuel Ugarte (Psg), spunta Yossouf Fofana (Monaco).

Francese Youssouf Fofana, 25 anni, piace molto anche al Milan AFP

Presto il summit Nel Principato hanno già aperto all'addio di Fofana, il quale in tempi non sospetti ha deciso di non rinnovare il contratto in scadenza nel 2025. Il compagno di nazionale di Rabiot vorrebbe provare un'esperienza fuori dalla Francia: guarda all'Inghilterra, ma è attratto anche dall'Italia e dalle avances di Milan e Juventus. Dopo i contatti delle ultime settimane, nei prossimi giorni i dirigenti bianconeri hanno in programma di approfondire la situazione di Fofana. Operazione da circa 20 milioni. Il 25enne francese potrebbe arrivare in caso di addio di Rabiot a zero o di McKennie: l'americano è valutato 20-25 milioni dalla Juventus. Contratto in scadenza nel 2025 anche per Thuram Jr, fratello dell'interista Marcus e figlio dell'ex difensore bianconero Lilian. Khephren, classe 2001, è nato a Reggio Emilia quando il padre giocava ancora nel Parma e in estate quasi certamente lascerà il Nizza. La concorrenza inglese è forte e ricca (occhio al Liverpool e all'Aston Villa), però l'esperienza positiva di Marcus all'Inter potrebbe non essere un dettaglio nei ragionamenti del fratellino, classico mediano box to box. Tra i due transalpini, c'è l'uruguaiano Ugarte: il Psg la scorsa estate lo ha acquistato per 60 milioni dallo Sporting, ma pian piano il mediano è retrocesso nelle gerarchie di Luis Enrique e adesso i parigini sono disposti a prestarlo altrove: è già stato proposto a diversi club europei, tra cui Juventus e Milan. In lista resistono anche Mikel Merino, mezzala della Spagna e della Real Sociedad, e Pierre-Emile Hojbjerg (Tottenham).

f.c.

TEMPO DI LETTURA **2'2"**

SERIE A

38ª GIORNATA

Atalanta-Toro tr

LA COPPA SARÀ A BORDO CAMPO E C'È SCAMACCA PER IL 3° POSTO

IL NUMERO

18

I gol di Scamacca in 42 partite stagionali: 11 in campionato (in 27 gare), 6 in Europa League (11 presenze) e uno in coppa Italia (4 partite giocate)

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ZINGONIA (BG)

Comunque vada, sarà festa. E non dipenderà dal risultato di Atalanta-Torino, anche se il dna Dea, e il modo di vivere il calcio di Gian Piero Gasperini - come del suo allievo prediletto Ivan Juric, del resto - non prevede il "non giocare" una partita. Anche quando la medesima non conta nulla e in realtà invece quella di oggi pomeriggio ha il suo peso, in termini di prestigio e di autostima: perché vincendo oggi e domenica prossima contro la Fiorentina, l'Atalanta rivivrebbe la gratificazione già provata tre volte di un fantastico terzo posto, traguardo ben lontano dai suoi pensieri fino a non tanto tempo fa. Ma anche solo vincendo oggi, scavalcherebbe il Bologna e sarebbe certa (almeno) del quarto, con buona pace della Roma che dovrebbe dire addio ai sogni di Europa League. Almeno quarto posto, che sarebbe come dire: Atalanta in Champions - ovvero il traguardo top di inizio stagione - a prescindere dalla vittoria dell'Europa League e dal ranking italiano (a cui ha contribuito).

Che formazione? Questa è l'aria ancora sufficientemente frizzante che si respirava ieri a Zingonia. Questa la dichiarazione di intenti neanche troppo tacita del gruppo nerazzurro. Poi, ovvio, questa squadra ha toccato il punto più alto della sua storia tre giorni fa, con tutto ciò che ne è seguito e ne può seguire: i festeggiamenti, un comprensibile calo di adrenalina, l'ipotizzabile deficit di energie non solo mentali ma anche fisiche, al culmine di un tour de force infinito, da 16 partite negli ultimi 57 giorni. O sette gare negli ultimi 24, se si preferisce. Gasperini non avrà De Roon e Kolasinac, Hateboer che è squalificato, e forse pure Ederson, a Dublino toccato duro al ginocchio, che si è gonfiato un po': il tecnico non ha scritto ieri l'elenco dei convocati proprio per verificare stamattina la possibilità di avere il brasiliano, che ha all'orizzonte anche la Coppa America con la Seleçao. Le scelte di formazione dipenderanno dalla sua lettura dei rispettivi serbatoi di benzina: possibile che decida per la migliore possibile, ma anche che dia spazio a giocatori con meno chilometri nelle gambe, ovvero Toloi, Bonfanti, Holm, Bakker, Adopo. Scamacca dovrebbe iniziare la partita, Touré potrebbe diventare la sua alternativa in corsa, o magari, con un occhio anche al futuro, essere utilizzato più da attaccante esterno.

Così al Gewiss ore 18

PANCHINA 1 Musso, 31 Rossi, 2 Toloi, 43 Bonfanti, 3 Holm, 20 Bakker, 13 Ederson, 25 Adopo, 44 Mendicino, 17 De Ketelaere, 10 Touré, 53 Diao. **BALLOTTAGGI** Djimsiti-Toloi 60-40%, Zappacosta-Holm 70-30%, Lookman-De Ketelaere 55-45% **SQUALIFICATI** Hateboer (1) **DIFFIDATI** Djimsiti, Kolasinac, Lookman, Toloi **INDISPONIBILI** De Roon, Kolasinac

PANCHINA 1 Gemello, 71 Popa, 65 Passador, 6 Lovato, 26 Djidji, 27 Vojvoda, 15 Sazonov, 20 Lazaro, 30 Silva, 17 Kabic, 21 Okereke, 81 Ciammaglichella, 79 Savva, 9 Sanabria, 80 Balcot **BALLOTTAGGI** Rodriguez-Vojvoda 55-45% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Lovato e Rodriguez. **INDISP.** Gineitis, Schuurs e Vlasic

ARBITRO Sozza di Seregno **ASSISTENTI** Rossi M.-Galetto **IV UOMO** Perenzoni **VAR** Irrati **AVAR** Meraviglia **TV** Dazn **INTERNET** gazzetta.it

GDS

Gasp decide i convocati stamattina In attacco staffetta con Touré C'è euforia e resta un obiettivo: salire sul podio in campionato

Occhio a...

Roma-Champions dipende dalla Dea

● **Se l'Atalanta batte il Torino e sale al 4° posto, la Roma resta fuori dalla Champions. Un pari rinvia tutto al recupero con la Viola.**

I festeggiamenti Prima e dopo, come si diceva, chi non ha potuto essere a Dublino si godrà la festa al Gewiss. Con la coppa dell'Europa League esposta per tutta la partita a bordo campo. Quaranta minuti prima del fischio d'inizio, sul maxischermo dello stadio e sui led a bordo campo scorreranno grafiche celebrative e soprattutto immagini degli highlights della finale di Dublino. Poi, alla fine del tunnel di ingresso sul campo, l'Atalanta troverà il Torino disposto su due file per il tradizionale picchetto d'onore, mentre il momento più atteso, il giro di campo con la coppa, è previsto ovviamente a fine partita, quando i nerazzurri rientreranno in campo dopo aver indossato la maglia celebrativa della vittoria dell'Europa League. Per il giro della città sul pullman scoperto bisognerà aspettare venerdì sera, altra puntata fondamentale della lunga festa della Dea europea in paradiso.

TEMPO DI LETTURA **2'36"**

Sfida in attacco Gianluca Scamacca, 25 anni, e Duvan Zapata, 33 anni GETTY

TORO, SERVE UN TRIS: MANCA DAL 2019

● Il Torino ha vinto gli ultimi due match di campionato. L'ultima volta che ha registrato tre successi di fila in Serie A risale al periodo tra il maggio e il settembre 2019, con Mazzarri alla guida.

È la nostra partita della vita: l'obiettivo è vincere, poi vedremo cosa farà la Fiorentina...

Ivan Juric Allenatore del Torino

a festa e Europa

SCATTA ZAPATA GOL AL PASSATO PER IL REGALO CONFERENCE

di **Mario Pagliara**
INVIATO A TORINO

Sarà un'altalena di emozioni, tra presente e futuro, tra ricordi ed ambizioni. E per un attimo è facile immaginare che per lui sarà come tuffarsi in una dimensione parallela. L'ultimo ballo di Duvan Zapata sarà su quel campo dei desideri dove ha vissuto anni importanti della sua carriera e sul quale insegue un sogno europeo con il Torino. Tra Duvan e Bergamo (dove vive ancora la sua famiglia) è stato un amore intenso, a tratti senza confini, certamente indimenticato dal popolo atalantino. Poi, in un pomeriggio di fine estate, nella sua vita è entrato il Toro: una nuova avventura, una scommessa vinta dal presidente Urbano Cairo con quei 12 gol di Duvan in Serie A che spingono i granata a giocarsi l'Europa al fotofinish di questa stagione. Quel giorno di fine agosto è cominciato un altro amore: altrettanto bello, ugualmente emozionante, senza dubbio fortissimo. Ancora adorato a Bergamo, amatissimo a Torino. È dunque chiaro: sta per cominciare la giornata particolare dei Zapata.

> L'ex contro i bergamaschi di solito non fallisce. In palio ci sono le speranze di un posto europeo

Vittoria e tv Il destino ha voluto che l'ultima tappa di un avvincente finale di campionato fosse proprio nella sua Bergamo, dove Zapata ha collezionato 191 presenze e segnato 82 gol dal 2018 all'agosto 2023. Oggi vi torna da avversario per la prima volta, con alle spalle una cavalcata che per lui ha avuto il significato di una rinascita. Quasi una seconda giovinezza testimoniata dai 12 gol realizzati in 35 partite (13 reti in totale in Serie A, il primo quando era ancora un tesserato dell'Atalanta). A lui il Torino chiede ancora un altro urlo per vincere ed essere sicuri del nono posto nella classifica del campionato, così da continuare a sperare nell'accesso alla Conference League della prossima stagione. A quel punto i granata mercoledì sera potranno mettersi davanti alla televisione per tifare Fiorentina nella finale di Conference: in caso di nono posto in Serie A e se la Viola solleverà il trofeo europeo e finirà ottava in campionato, Zapata e il Toro saranno in Europa.

Incroci Ha riempito di gioie il suo quinquennio atalantino, al punto da essere tuttora il miglior marcatore della storia nerazzurra in Serie A con 69 gol in 153 presenze, stessi gol segnati da Cristiano Doni. Spesso quando - prima e dopo - ha incrociato l'Atalanta da avversario Zapata non si è fatto rapire dalla nostalgia. Nei dieci precedenti in Serie A contro i bergamaschi ha segnato sette gol, gli ultimi due riportano alla sfida di andata tra Torino ed Atalanta finita tre a zero (con doppietta di Duvan e gol di Sanabria). Ha fatto meglio solo contro il Sassuolo, dieci gol ma in diciotto precedenti. Arriva a questo appuntamento dopo il gol con il Milan e con le idee ben chiare: «Vogliamo chiudere questa stagione a Bergamo nella maniera migliore», ha raccontato in settimana. Ieri gli ha fatto eco il tecnico Ivan Juric: «Questa è la partita della vita: il nostro obiettivo è vincere, poi vedremo cosa farà la Fiorentina». Oggi dopo la gara il rompete le righe. Prima brividi ed emozioni, con uno Zapata che punta a regalare ai granata l'ultimo sorriso. Mercoledì tutti davanti alla tv.

 TEMPO DI LETTURA 3'35"

Gazzetta.it
Il campionato si conclude, ma si apre una grande estate fra Europeo e calcio mercato. Tutti gli aggiornamenti sul nostro sito.

Occhio a...

In coppa col 9° posto e il successo viola

● **Il Toro per qualificarsi in Conference deve chiudere nono in A e sperare che la Fiorentina vinca la Conference e arrivi ottava.**

DAL FILADELFIA

Dubbio Rodriguez: Vojvoda pronto

● (paglia) Dieci certezze, un solo dubbio: il Toro anti-Atalanta è quasi fatto. Quasi, perché all'ultimo respiro è spuntata l'incognita intorno alle condizioni del capitano Ricardo Rodriguez per un fastidio a una caviglia. In giornata si capirà se potrà essere della partita di Bergamo, altrimenti a sinistra scatterà Vojvoda. Per il resto «confermo la formazione che ha battuto il Milan», ha anticipato ieri Ivan Juric.

Ricardo Rodriguez, 31 anni LAPRESSE

Galaxy
A25 5G

BANCA
mediolanum
costruita intorno a te

38ª GIORNATA

Dieci anni di Gasp

La festa di Dublino Gruppo atalantino in festa dopo la conquista della Europa League. A fianco, l'artefice del successo, il tecnico Gian Piero Gasperini LIVERANI

Il club propone: rinnovo al 2026 Ma si discute per un anno in più

Anche ieri il tecnico, che arrivò nel 2016, ha parlato con i Percassi e con D'Amico: al centro del confronto strategie e scelte di mercato

Occhio a...

Va a Gasperini il riconoscimento di tecnico del mese

● **Il premio Philadelphia Coach Of The Month di maggio è stato assegnato a Gasperini. La consegna del trofeo nel pre-partita di Atalanta-Torino.**

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ZINGONIA (BG)

La decisione di restare all'Atalanta è presa. E a giudicare dalla netta accelerazione sul fronte Conte di ieri da parte del club di De Laurentiis, anche comunicata al Napoli, che stava aspettando una sua risposta definitiva. Magari sarà lo stesso Gian Piero Gasperini ad annunciarlo, o comunque farlo capire con chiarezza, oggi, quando parlerà ai microfoni dopo - forse anche prima - Atalanta-Torino. Il presidente nerazzurro, Antonio Percassi, lo ha già fatto capire con chiarezza ieri, uscendo da Zingonia, quando i tifosi lo hanno accerchiato per foto e autografi, srotolando lo striscione già esposto a Lecce: «Gasperini logora chi non ce l'ha». "Pres, il mister resta?". Risposta con sorriso incorporato: «Ma sì, ma sì... Stiamo lavorando sulle ultime cose».

Le due visioni Hanno lavorato anche ieri: lui, suo figlio Luca e il d.s. Tony d'Amico: un nuovo incontro, dopo quello del giorno prima, subito dopo pranzo, prima dell'allenamento. Altro confronto in doppia direzione: mercato e rinnovo del contratto del tecnico, attualmente siglato fino al 2025. La proposta del club, come ogni anno, è un prolungamento fino al 2026, sarebbe la firma su un decennio con il Gasp in panchina, visto che fu scelto dai Percassi nell'estate del 2016. Lui, il tecnico, allungherebbe più volentieri quel vincolo fino al 2027: al di là delle implicazioni economiche, sarebbe la certificazione di una fiducia totale nella possibilità di aprire, o comunque consolidare nel lungo periodo, un nuovo ciclo Atalanta con lui in panchina. Per questo non si è arrivati ancora a un accordo da ufficializzare: magari potrà essere trovato con scadenza 2026, ma un'opzione (bilaterale?) fino al 2027. Il discorso verrà riaffrontato ancora nei prossimi giorni e non è così scontato che i termini di questo rinnovo vengano definiti in tempi brevissimi.

Il mercato Ci sono anche altre urgenze alle quali il tecnico - ma pure la società - non tiene meno. Anzi. E il riferimento è al mercato, dunque al progetto di rafforzamento di un'Atalanta che sarà impegnata su cinque fronti: fra gli altri la nuova super Champions League, la finale di Supercoppa europea e le final four di Supercoppa italiana. L'incontro di ieri è stata l'occasione per mettere a fuoco i *desiderata* del tecnico e le intenzioni del club: che è disposto a investire, pur sempre con un occhio al bilancio e l'altro al tetto ingaggi e punta, se sarà possibile, a non vendere nessuno dei suoi big. E si parla soprattutto di Koopmeiners e Ederson, anche se l'exploit di Dublino può aver acceso le attenzioni di top club anche su Lookman. Ma il piano "zero cessioni" è da verificare alla luce delle aspirazioni dei giocatori e delle eventuali mega offerte in arrivo: sia per l'Atalanta che per gli interessati, in termini di ingaggi. Eventualità che renderebbe più complicato trattenerli.

Le richieste Una cessione eccellente a centrocampo renderebbe necessario intervenire anche in quel settore e qui va registrato un raffreddamento della pista Jordan James, a meno che il Birmingham, appena retrocesso in Terza Divisione, non abbassi molto le sue pretese (richiesta fino a 12 milioni per il gallese). Le indicazioni di Gasp sono per l'acquisto di un difensore, uno o due esterni di centrocampo (ma dipenderà anche dalla decisione che il club prenderà sul riscatto di Holm) e, valutando la possibilità di cedere Miranchuk, due attaccanti: un vero vice-Scamacca, riconsiderando la collocazione tattica di Touré, e magari un giovane di prospettiva, da far crescere com'era stato per Hojlund.

TEMPO DI LETTURA **2'50"**

Gazzetta.it Molte panchine cambieranno in Serie A e in tutta Europa. Le notizie e gli aggiornamenti in tempo reale sul nostro sito

HANNO DETTO

Il mio futuro? È come avere una moglie e dei figli e poi si presenta una donna bellissima

Si dice che l'ora di uscire è quando si vince, ma penso proprio di no. Io voglio perdere...

Gian Piero Gasperini

Gasperini resta con noi? Ma sì, ma sì... Sereni, stiamo lavorando sulle ultime cose

Antonio Percassi

di **Vincenzo D'Angelo**

LA TRATTATIVA

DE LAURENTIIS PUNTA A CHIUDERE IN 48 ORE: DUE ANNI CON OPZIONE

Al lavoro per la firma
Da sinistra, Aurelio De Laurentiis, 75, presidente del Napoli, e Giovanni Manna, 38, direttore sportivo in pectore, già al lavoro per gli azzurri in attesa di essere presentato ufficialmente GETTY

NAPOLI-CONTE ALLO SPRINT

Il d.s. Manna in pressing sul tecnico leccese: si discute ancora sulla durata e sui bonus, ma le parti non sono mai state così vicine

Quando Aurelio De Laurentiis scende in campo, nulla può essere dato per scontato. In un senso o nell'altro. Stavolta, però, il presidente del Napoli è a caccia del colpo di teatro che possa rilanciare in un attimo il progetto azzurro e cancellare con un "clic" una stagione negativa come non mai da quando è lui al timone del club. Da venerdì sera, Antonio Conte non è più il sogno del presidente, ma il desiderio di una città intera, che vede nell'arrivo dell'ex commissario tecnico dell'Italia l'unica strada possibile per tornare già dal prossimo anno a lottare per grandi traguardi. Il Napoli ha riallacciato i rapporti con Conte, si è riseduto al tavolo delle trattative e adesso ha fretta di chiudere: De Laurentiis vorrebbe annunciare entro martedì il nome del prossimo allenatore e ha incaricato il d.s. in pectore Giovanni Manna di spingere sull'acceleratore per trovare un'intesa che accontenti tutti e che possa riportare il sorriso a una città intera. C'è bisogno di una manovra scioccante, di qualcosa che sia più di un effetto speciale agli occhi dei tifosi. Perché dal tweet presidenziale che renderà ufficiale il nome del tecnico prescelto, potrebbe dipendere l'umore di milioni di tifosi sparsi per il mondo e profondamente delusi da una stagione post scudetto che ha riportato il Napoli indietro di anni.

La trattativa E allora si lavora, senza sosta da ventiquattr'ore ma con l'obiettivo chiaro in testa: dare al nuovo ciclo azzurro l'allenatore giusto per rinfiammare la città. De Laurentiis vuole dare un segnale forte, vuole riportare immediatamente la sua squadra tra le big d'Italia. E la carta Conte è l'unica che garantisce il triplo salto in avanti immediato. Così, dopo un corteggiamento cominciato a metà ottobre in piena crisi Garcia, siamo alle prove di matrimonio. Conte è da sempre la prima scelta di De Laurentiis, nonostante il silenzio degli ultimi mesi: l'allenatore aveva dato la disponibilità al presidente da tempo e non ha mai cambiato la sua posizione. Aurelio ha preso tempo, si è guardato intorno per poi ritornare al punto di partenza, lasciando in stand by le alternative individuate: Conte è andato incontro alle richieste del Napoli, calando le pretese economiche. Toccava così a De Laurentiis fare un passo verso l'amico Antonio e ora che la macchina si è rimessa in moto, l'ottimismo si è impadronito della città. La questione è delicata, quindi meglio maneggiare tutto con cura: ma il Napoli è pronto a garantire a Conte un biennale con opzione da 6,5 milioni a stagione più 1,5 di bonus, che diventerebbero parte strutturale dell'accordo dal secondo anno, in caso di qualificazione Champions. Il tecnico vorrebbe un triennale non legato ai bonus: insomma, c'è ancora un po' di distanza, ma si lavora per colmarla in fretta.

A prova di entusiasmo Perché il nodo ingaggio non è l'unico punto delicato, le tematiche sul tavolo sono tante e ci vuole ancora del tempo per trovare un'intesa totale: dallo staff tecnico al mercato, dagli obiettivi agli investimenti da fare, tutto deve essere valutato con la massima attenzione, tenendo comunque presente che a Conte il progetto Napoli intriga. Le parti non sono mai stati così vicine e De Laurentiis vorrebbe annunciare il nuovo allenatore entro quarantotto ore. Con Gian Piero Gasperini ormai prossimo al rinnovo con l'Atalanta, Stefano Pioli si conferma l'alternativa principale al grande sogno Conte, mentre più staccato c'è Vincenzo Italiano, concentrato sulla Fiorentina fino alla finale di Conference. La palla, comunque, è in mano a De Laurentiis, che vuole giocarsi al meglio il jolly Conte: appena è cominciata a girare la voce di un riavvicinamento tra le parti, i tifosi del Napoli hanno ritrovato l'entusiasmo e il sorriso. Ora aspettano solo il grande annuncio: un colpo da teatro in stile De Laurentiis. Mai come quest'anno, clamorosamente necessario.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

IL NUMERO

5

i campionati conquistati da Antonio Conte come allenatore. Tre con la Juventus (2011-12, 2012-13 e 2013-14), uno con il Chlesea (2016-17) e uno con l'Inter (2020-21). Nel suo palmares da tecnico ci sono anche due Supercoppe italiane (entrambe con la Juventus, nel 2012 e nel 2013) e una Coppa d'Inghilterra (con il Chelsea, nel 2017)

Occhio a...

Zielinski ai saluti Ma compra casa per il futuro...

L'ultimo atto d'amore di Piotr Zielinski verso Napoli è stato acquistare una casa in zona Posillipo, per poter tornare in città ogni volta che vorrà e magari tornarci a vivere un giorno, dopo che avrà chiuso con il calcio giocato

IN CORSA

Stefano Pioli
58 anni
Allenatore in uscita dal Milan, è la prima alternativa all'ex Tottenham

AZZURRI, UN ANNO DA DIMENTICARE

● Il Napoli ha conquistato 52 punti in questo campionato: prima del 2023/24, i due peggiori rendimenti per i campione d'Italia nell'era dei tre punti erano quelli di Milan 1996-97 (43 punti) e Juve 1998-99 (54)

A Napoli per provare a chiudere al tredicesimo posto Porta soldi e prestigio: serve la giusta mentalità

Luca Gotti Allenatore Lecce

Condottiero Antonio Conte, 54 anni, pronto a tornare in panchina: ha vinto tre scudetti con la Juve e uno con l'Inter, oltre a una Premier con il Chelsea

Oggi l'ultima

Osimhen in panchina Possibile passerella nel finale di partita

Il nigeriano ai saluti come Zielinski Anche per Calzona sarà l'ultima volta: contro il Lecce può valere l'Europa

di **Vincenzo D'Angelo**

Un omaggio a ciò che è stato o ancora un pomeriggio di fischi per la stagione da dimenticare? Il popolo azzurro oggi saluterà sicuramente due grandi protagonisti dello storico scudetto: Piotr Zielinski e Victor Osimhen hanno provato in questi giorni a rimettersi a posto per essere convocati. Per il polacco la situazione è complessa, il nigeriano, invece, potrebbe anche andare in panchina e entrare per una passerella finale. Fosse stata una stagione diversa, Napoli avrebbe abbracciato e osannato gli eroi tricolore. Ma stavolta nulla è certo: il tifo partenopeo è in contestazione da tempo e la squadra è stata il primo bersaglio. Addirittura, dopo l'ultima sconfitta interna con il Bologna, le curve hanno chiesto a De Laurentiis di vendere tutti. Eccessivo, ma rende l'idea di come la rifondazione sia obbligatoria.

Ultimo ballo Per fortuna del Napoli, siamo all'ultima tappa di un viaggio cominciato male e continuato peggio. Eppure, con una serie di circostanze favorevoli, gli azzurri potrebbero ancora sperare di giocare in Conference il prossimo anno. Una magra consolazione, che interessa poco ai tifosi. Oggi saluterà anche Francesco Calzona, terzo tecnico post scudetto: vorrebbe chiudere con una vittoria interna che manca dal 3 marzo, e senza subire gol, cosa mai accaduta sotto la sua gestione. Il Lecce, però, non verrà in gita: «Vogliamo il 13° posto: dà soldi e prestigio e darebbe un segnale di mentalità» ha detto il tecnico Luca Gotti. Napoli aspetterà con ansia il fischio finale: c'è voglia di cancellare in fretta quest'anno turbolento.

TEMPO DI LETTURA **1'06"**

LA FRASE

Roma e Napoli sono due piazze che vorrei vivere, per la passione che ti sanno trasferire

Conte A "Belve"

NAPOLI (4-3-3)

LECCE (4-4-2)

OGGI ore 18 **ARBITRO** Dionisi
ASSISTENTI Perrotti–Cavallina
QUARTO UOMO Gualtieri **VAR** Marini
AVAR Muto **PREZZI** 10-70 euro
TV Dazn

PANCHINA 95 Gollini, 14 Contini, 3 Natan, 13 Rrahmani, 30 Mazzocchi, 8 Traorè, 32 Dendoncker, 18 Simeone, 26 Ngonge, 29 Lindstrom, 9 Osimhen
ALLENATORE Calzona
BALLOTTAGGI Raspadori-Simeone 60-40%, Ostigard-Rrahmani 60-40%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Lobotka, Mazzocchi, Osimhen
INDISPONIBILI Zielinski, Mario Rui

PANCHINA 21 Brancolini, 40 Samooja, 98 Borbei, 12 Venuti, 59 Touba, 23 Esposito, 16 Gonzalez, 8 Rafia, 29 Blin, 83 Samek, 7 Almqvist, 50 Pierotti, 45 Burnete. **ALLENATORE** Gotti.
BALLOTTAGGI Falcone-Brancolini 60-40%, Gendrey-Venuti 60-40%, Oudin-Almqvist 55-45%, Berisha-Blin 55-45%, Piccoli-Pierotti 55-45%.
SQUALIFICATI nessuno.
DIFFIDATI Blin, Krstovic, Rafia, Ramadani, Sansone.
INDISPONIBILI Banda, Dermaku, Kaba, Sansone

Non solo Felipe Con il Sassuolo probabile ultima pure per Luis Alberto, Lazzari, Guendouzi e Immobile

Lazio COPPA & RIVOLUZIONE

In partenza Nella foto grande Luis Alberto. In basso Immobile, Guendouzi e Lazzari IPP-GETTY-CIAMILLO

Europa da blindare Ma Tudor ha scelto: quanti big bocciati

di **Stefano Cieri**
INVIATO A FORMELLO (ROMA)

È tutto scritto nella formazione che stasera, contro il già retrocesso Sassuolo, dovrà ottenere almeno un pareggio per centrare matematicamente il traguardo dell'Europa League. È tutto scritto perché le scelte di Tudor fanno luce, in maniera fin troppo evidente, sulla lista che domani il tecnico presenterà alla società. Da una parte ci saranno i nomi dei giocatori su cui puntare, dall'altra quelli da mettere sul mercato. Dopo due mesi di rotazioni continue, di formazioni sempre diverse da quelle delle gare precedenti, ecco che stasera Tudor manderà in campo la stessa squadra che domenica ha affrontato l'Inter a san Siro. Con due novità forzate: il rientro di Romagnoli (squalificato con l'Inter) al posto di Casale (a sua volta squalificato). E con Hysaj al posto dell'acciaccato Patric, con Marusic che scivolerà nel pacchetto arretrato e l'albanese che agirà da esterno destro. Per il resto tutto confermato, una

Lui vuole restare alla Lazio. Nei prossimi giorni si vedrà con il club

Igor Tudor su Kamada

scelta di continuità che fa capire come il tempo degli esami da parte dell'allenatore sia finito.

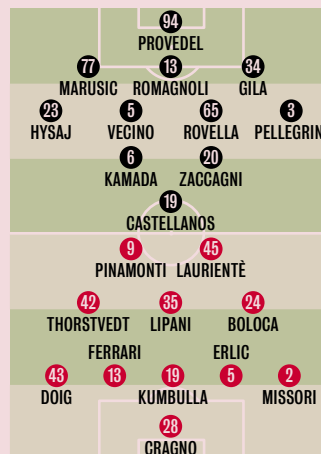
Chi parte Fanno rumore le esclusioni. Partiranno dalla panchina per la seconda gara consecutiva Felipe Anderson, Luis Alberto, Immobile, Guendouzi e Lazzari. Per il primo è ufficialmente l'ultima partita con la Lazio (sarà premiato dalla società e osannato dal pubblico). Ma anche per gli altri quattro quella di stasera rischia concretamente di essere l'ultima esperienza con la maglia biancoceleste. Tudor li ha sostanzialmente bocciati, anche se per motivi diversi. Questo non significa necessariamente che saranno tutti ceduti, dipende dalle offerte che arriveranno perché sono asset importanti per il club. Ma è chiaro che per l'allenatore (e a questo punto pure per la società) sarebbe meglio che le strade si separino. Ipotesi che per Luis Alberto è già quasi realtà: la trattativa per il suo passaggio all'Al Duhail è entrata nel vivo e la fumata bianca può arrivare già la prossima settimana (la Lazio chiede 15 milioni, si può chiudere a 10 più bonus; per lo spagnolo ingaggio da 8 milioni). Tutto fermo per Immobile, Guendouzi e Lazzari. Ma la loro cessione non è più un tabù. Discorso a parte per Pedro, che dovrebbe svincolarsi.

Chi resta Gli altri sono tutti elementi sui quali Tudor ha intenzione di costruire la nuova Lazio, ai quali si aggiungeranno ovviamente i nuovi acquisti (Gosens, Tchaouna e Huerta quelli più vicini). Ci sono anche Rovella e Pellegrini, che sembravano fuori dalle scelte dell'allenatore croato e invece lo hanno pienamente convinto. Ci sono anche Marusic, Patric, Hysaj e Vecino, la cui esperienza sarà utilissima. E c'è anche Kamada. Che però deve prima esercitare l'opzione di rinnovo. «Lui vuole restare», ha detto ieri Tudor. Decisivo il vertice con i suoi agenti in programma a Formello nei prossimi giorni. Intanto oggi, prima della partita l'Olimpico abbraccerà il tecnico del secondo scudetto Sven Goran Eriksson, che da mesi lotta contro il cancro (ci saranno anche alcuni giocatori della squadra campione d'Italia nel 2000). Infine, ieri la società ha presentato il progetto «Rimettiamoli in gioco», iniziativa di solidarietà - promossa con Csi Roma, Francescani nel mondo e Free Style Italia - in favore dei detenuti delle carceri romane. Per i quali si chiede di donare scarpe da ginnastica per consentire loro di svolgere attività sportiva.

TEMPO DI LETTURA **2'55"**

LAZIO 3-4-2-1

SASSUOLO 5-3-2

OGGI ore 20.45 **STADIO** Olimpico **ARBITRO** Tremolada **ASSISTENTI** Del Giovane-Moro **QUARTO** Collu **VAR** Gariglio **AVAR** Serra **TV** Dazn **PREZZI** 14-400 **INTERNET** gazzetta.it

PANCHINA 35 Mandas, 59 Renzetti, 29 Lazzari, 32 Cataldi, 8 Guendouzi, 10 Luis Alberto, 7 F. Anderson, 9 Pedro, 18 Isaksen, 17 Immobile, 22 D. Gonzalez
ALLENATORE Tudor
BALLOTTAGGI Vecino-Guendouzi 70-30%, Castellanos-Immobile 70-30%
SQUALIFICATI Casale (1)
DIFFIDATI Lazzari, Patric, Pedro, Vecino
INDISPONIBILI Patric, Sepe

PANCHINA 25 Pegolo, 47 Consigli, 22 Toljan, 3 Pedersen, 21 Viti, 44 Tressoldi, 6 Racic, 14 Obiang, 11 Bajrami, 35 Lipani, 23 Volpato, 8 Mulattieri, 15 Ceide, 92 Defrel
ALLENATORE Ballardini
BATTOTTAGGI Erlic-Tressoldi 60-40%, Boloca-Racic-Obiang 50-30-20%
SQUALIFICATI Henrique (1)
DIFFIDATI Pedersen, Ferrari, Pinamonti
INDISPONIBILI Berardi, Castillejo

38ª GIORNATA

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
INTER	**93**	37	29	6	2	87	20
MILAN	**75**	38	22	9	7	76	49
JUVENTUS	**71**	38	19	14	5	54	31
BOLOGNA	**68**	38	18	14	6	54	32
ATALANTA	**66**	36	20	6	10	67	39
ROMA	**63**	37	18	9	10	64	44
LAZIO	**60**	37	18	6	13	48	38
FIORENTINA	**57**	37	16	9	12	58	44
TORINO	**53**	37	13	14	10	36	33
NAPOLI	**52**	37	13	13	11	55	48
GENOA	**49**	38	12	13	13	45	45
MONZA	**45**	38	11	12	15	39	51
VERONA	**37**	37	9	10	18	36	49
LECCE	**37**	37	8	13	16	32	54
CAGLIARI	**36**	38	8	12	18	42	68
FROSINONE	**35**	37	8	11	18	44	68
UDINESE	**34**	37	5	19	13	36	53
EMPOLI	**33**	37	8	9	20	27	53
SASSUOLO	**29**	37	7	8	22	42	74
SALERNITANA	**17**	38	2	11	25	32	81

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

38ª GIORNATA

CAGLIARI-FIORENTINA
2-3

GENOA-BOLOGNA
2-0

JUVENTUS-MONZA
2-0

MILAN-SALERNITANA
3-3

OGGI ORE 18 — DAZN/SKY
ATALANTA-TORINO

OGGI ORE 18 — DAZN
NAPOLI-LECCE

OGGI ORE 20.45 — DAZN
EMPOLI-ROMA

OGGI ORE 20.45 — DAZN/SKY
FROSINONE-UDINESE

OGGI ORE 20.45 — DAZN
VERONA-INTER

OGGI ORE 20.45 — DAZN
LAZIO-SASSUOLO

RECUPERO 29ª GIORNATA

DOMENICA 2 GIUGNO ORE 18
ATALANTA-FIORENTINA

I VERDETTI

CAMPIONE D'ITALIA
INTER

IN CHAMPIONS LEAGUE
INTER, MILAN, BOLOGNA, JUVENTUS, ATALANTA

RETROCESSE IN SERIE B
SALERNITANA, SASSUOLO

MARCATORI

24 RETI Lautaro (Inter, 2)
16 RETI Vlahovic (Juventus, 2)
15 RETI Osimhen (Napoli, 3), Giroud (Milan, 4)
14 RETI Gudmundsson (Genoa, 4)
13 RETI Çalhanoglu (10), Thuram (Inter), Dybala (7), Lukaku (Roma), Zapata (Torino; 1 all'Atalanta)
12 RETI Koopmeiners (Atalanta, 2), Pulisic (Milan)
11 RETI Scamacca (Atalanta), Zirkzee (Bologna, 2), Soulé (Frosinone, 5), Kvaratskhelia (Napoli), Pinamonti (Sassuolo, 2), Gonzalez (Fiorentina, 1)
10 RETI De Ketelaere (Atalanta, 1), Orsolini (Bologna, 2)
9 RETI Lookman (Atalanta), Chiesa (Juventus, 1), Leao (Milan), Djuric (Monza; 5 al Verona, 1), Berardi (Sassuolo, 5)

La situazione: spareggio in caso di arrivo a pari punti

35 Punti
FROSINONE
Può bastare un pari
Il Frosinone si salva se vince e se pareggia nella sfida da brividi contro l'Udinese. Se perde, resta in Serie A solo a condizione che l'Empoli non batta la Roma

34 Punti
UDINESE
Se vince è salva
L'Udinese si salva se vince a Frosinone, se pareggia ma l'Empoli non vince, se perde e anche l'Empoli perde. Se perde e l'Empoli pareggia c'è un arrivo a pari punti a quota 34: quindi ci sarà spareggio con partite di andata e ritorno.

33 Punti
EMPOLI
La sicurezza con 3 punti
L'Empoli si salva solo se vince contro la Roma. Se pareggia può sperare solo che i friulani perdano a Frosinone per giocarsi lo spareggio (gare di andata e ritorno) proprio contro di loro.

Chiamata finale per la salvezza

FROSINONE SOGNA LA PRIMA VOLTA L'UDINESE GIOCA CONTRO LA PAURA

Doppia cifra vicina
Walid Cheddira, 26 anni, 8 gol col Frosinone; Lorenzo Lucca, 23 anni, 9 gol con l'Udinese
IPP/ALFATER

I NUMERI

5
Clean sheet
Il Frosinone ha tenuto la porta inviolata in cinque delle ultime sette gare: nei primi trenta turni era successo due volte

19
Pareggi
L'Udinese ha ottenuto 19 pareggi: nessuno ne ha collezionati di più. Solo 5 le vittorie per i bianconeri

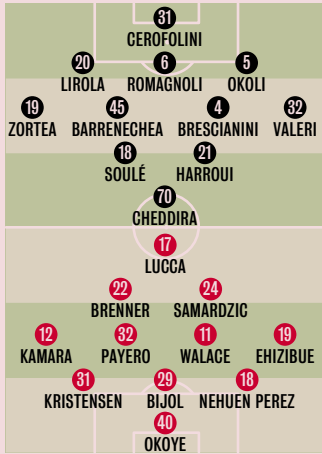
I ciociari non si sono mai salvati in A, i friulani sempre presenti dal 1995. Stasera la testa conterà quanto la tattica e la tecnica

di **G.B. Olivero**

Una partita? No, tante partite in una. La sfida tra Frosinone e Udinese è ben più che uno spareggio, anche perché tecnicamente non lo è nemmeno: al fischio d'inizio sarebbero entrambe salve e in B retrocederebbe l'Empoli. Ma nel corso della serata potrebbe diventare proprio quello, uno spareggio, un incontro che segna il confine tra gioia e dolore, sorrisi e lacrime, salvezza e retrocessione. Ecco perché sono tante partite in una. Tutto quello che succederà allo Stirpe e al Castellani condizionerà lo sviluppo dell'incontro e, per quanto si cerchi di giocare senza pensare a ciò che accade 365 chilometri più a Nord, è umanamente impossibile che accada. Dentro a questa partita ci sono anche le trentasette precedenti e non è un caso che il Frosinone sia avanti e pensare all'Udinese sia costretta a pensare all'Empoli un po' più di quanto facciano i ciociari.

Il percorso Il calendario asimmetrico ha messo un campionato intero e più di otto mesi e mezzo (per la precisione 267 giorni) tra l'andata e il ritorno di questa sfida. Era il 2 settembre 2023, terza giornata, e in Friuli finì 0-0. Il Frosinone è piaciuto di più nella prima metà della stagione, ma quando ha perso un po' di brillantezza ha acquisito solidità e con una vittoria stasera chiuderebbe con un rendimento assolutamente analogo: 19 punti al giro di boa, 19 da lì in avanti. Una media di un punto a partita che meriterebbe un voto alto in pagella. L'Udinese, invece, chiuse a 17 l'andata e ha già fatto 17 punti nel ritorno: può addirittura fare meglio (grazie soprattutto a quanto raccolto negli ultimi quattro turni), ma un pareggio potrebbe non bastare. D'altronde è stata una stagione sull'altalena, con tre cambi in panchina: Sottil, Cioffi, Cannavaro. E la sensazione di non riuscire a tirarsi fuori dalle sabbie mobili. E' la squadra che ha vinto meno partite (5) e ne ha pareggiate di più (19). Il paradosso è che l'Udinese è in lotta per la salvezza grazie alle vittorie sul campo di Milan, Juve e Lazio: nove punti insperati che hanno cambiato lo scenario.

FROSINONE (3-4-2-1)
UDINESE (3-4-2-1)

OGGI Ore 20.45 **STADIO** Stirpe
ARBITRO Doveri **ASSISTENTI** Alassio-Colarossi **4° UOMO** Maresca
VAR Di Paolo **AVAR** Paterna
TV Dazn, Sky **PREZZI** 30-120 euro

PANCHINA 1 Frattali, 37 Palmisani, 30 Monterisi, 3 Marchizza, 23 Bonifazi, 47 Lusuardi, 16 Garritano, 36 Mazzitelli, 14 Gelli, 12 Reinier, 7 Baez, 27 Ibrahimovic, 29 Ghedjemis, 11 Cuni, 9 Kaio Jorge **ALL.** Di Francesco **BALLOTTAGGI** Harroui-Gelli 70-30%, Harroui-Mazzitelli 70-30% **SQUAL.** nessuno **DIFFIDATI** Oyono, Mazzitelli, Zortea, Okoli, Soulé **INDISPONIBILI** Kalaj, Oyono, Turati

PANCHINA 93 Padelli, 70 Mosca, 13 Joao Ferreira, 27 Kabasele, 30 Giannetti, 16 Tikvic, 2 Ebosele, 6 Zarraga, 37 Pereyra, 33 Zemura, 9 Davis, 26 Thauvin **ALL.** Cannavaro **BALLOTTAGGI** Brenner-Davis 55-45% **SQUAL.** nessuno **DIFFIDATI** Ebosele, Bijol, Ferreira, Giannetti, Ehizibue, Kamara, Success, Thauvin **INDISP.** Lovric, Ebosse, Deulofeu, Silvestri, Success

Attenzione Oggi è difficile inquadrare la partita dal punto di vista tattico senza considerare l'aspetto mentale. Frosinone e Udinese potrebbero piazzarsi a specchio (3-4-2-1), ma se davanti allo specchio ci si mettessero davvero coglierebbero molta paura. Eusebio Di Francesco, bravissimo prima a dare un'identità a una squadra giovane e poi a intervenire sulla fragilità difensiva (cinque clean sheet nelle ultime sette gare, due nelle prime trenta), la presenta così: «Non giocheremo per il pareggio. Dobbiamo mettere in campo tanto coraggio, intelligenza e attenzione». Fabio Cannavaro, che ha avuto un ottimo impatto sul gruppo bianconero, non fa calcoli: «Bisogna giocare con la testa. Se vogliamo risolverla nel primo tempo o tendendo l'orecchio a ciò che succede sugli altri campi, sbagliamo». Walid Cheddira (8 reti) e Lorenzo Lucca (9) cercano la doppia cifra, Mati Soulé e Lazar Samardzic la magia del buon ricordo. Il Frosinone non si è mai salvato in A: è una bella realtà provinciale che sta cercando di consolidarsi. L'Udinese dal 1995-96 è sempre presente tra i grandi e da allora ha giocato dieci volte le coppe europee e una la Champions League. Due mondi diversi che oggi si confrontano con un obiettivo comune: la salvezza. E' molto più di una partita.

TEMPO DI LETTURA **2'44''**

Gazzetta.it seguite sul nostro sito l'ultima giornata di campionato e il verdetto sulla volata salvezza che coinvolge ancora tre squadre

EQUILIBRIO NELLE GARE IN CIOCIARIA

● Perfetto equilibrio nelle due sfide tra Frosinone e Udinese in casa dei ciociari in A: successo dei gialloblù (2-0) il 6 marzo 2016 e vittoria dei friulani (1-3) il 12 maggio 2019

Se vogliamo risolverla nel primo tempo o tendendo l'orecchio a ciò che succede sugli altri campi sbagliamo

Fabio Cannavaro Allenatore dell'Udinese

L'INTERVISTA

NOVELLINO

«Partita sul filo dei nervi Un orecchio a Empoli? Soltanto negli ultimi 10'»

«Mi aspetto Cannavaro in attacco e Di Francesco attento ma non difensivo. Occhio a Soulé»

di **Giulio Saetta**

«Non mi aspettavo uno spareggio così». Walter Novellino, oltre trent'anni in panchina, di partite del genere ne ha vissute tante. Protagonista di due salvezze in A, a Venezia nel 1999 e a Piacenza nel 2002: «Sono sorpreso ci sia dentro l'Udinese. Ha avuto grandi difficoltà e si è visto. Non so da cosa sia dipeso, è una squadra abituata a fare buoni risultati. Il Frosinone dei giovani ha fatto un ottimo girone di andata, poi ha avuto un calo ma nel finale si è ripreso. Ha un buonissimo allenatore, Di Francesco, che è stato mio giocatore a Piacenza. A proposito, mi ricordo un Piacenza-Verona con Eusebio in campo: noi per salvarci dovevamo vincere a tutti i costi, a loro bastava il pareggio (5 maggio 2002: 3-0 per il Piacenza e Verona in B, *ndr*)».

▶ In questi casi occhi in campo e orecchie alla radiolina?
«Solo gli ultimi 10 minuti».

▶ Che partita sarà?
«Aperta. D'attacco sicuramente da parte dell'Udinese. E non difensiva per il Frosinone, ma attenta. Deve provare a fare gol e non attendere il pareggio. Conoscendo Di Francesco, questo rischio non c'è...».

▶ E Cannavaro?
«È nuovo per la Serie A ma di esperienza ne ha da vendere. E sa benissimo che questa è la partita della vita».

▶ Quali saranno gli uomini-chiave?
«Potrebbe essere anche un difensore in una gara così, carica di rabbia agonistica. Se devo fare nomi, per il Frosinone Cheddira, che a me piace moltissimo, e Soulé. Nell'Udinese Lucca».

▶ Frosinone avvantaggiato?
«Mah... Non direi tanto per il fatto che può anche pareggiare. Chi ha una solo risultato disponibile di solito dà la vita. Non credo nemmeno perché gioca in casa. C'è il rischio che alla fine ti venga anche il cosiddetto braccino».

▶ Invece l'Empoli con la Roma sa esattamente cosa deve fare.
«Al di là del fatto che da ex tifo Empoli, è dura. Anche se Nicola è un grande allenatore che riesce a portare la squadra dove vuole».

TEMPO DI LETTURA **1'35''**

Esperienza e grinta Eusebio Di Francesco, 54 anni, alla prima stagione sulla panchina del Frosinone LAPRESSE

HA DETTO

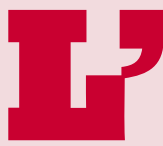
Da ex tifo Empoli. Nicola è un grande allenatore che sa portare la squadra dove vuole

In una gara carica di rabbia agonistica l'uomo chiave potrebbe essere un difensore

Walter Novellino Oggi allenatore

Empoli per la storia

Con una vittoria il filotto mai riuscito diventa realtà. Nicola: «Abbiamo idee, passione e sacrificio»

di **Pierfrancesco Archetti**

Empoli non si è mai salvato per tre campionati di A consecutivi. L'abusato aggettivo "storico" avrebbe una sua giustificazione se questa sera uscisse la combinazione giusta. Con una vittoria sulla Roma - che è sicuramente sesta e per andare in Champions dipende solo dai risultati dell'Atalanta - gli azzurri (33 punti) eviterebbero la caduta senza dipendere da altri risultati, visto lo scontro diretto tra Frosinone (35) e Udinese (34). Con un pari, i toscani potrebbero al massimo accedere allo spareggio con l'Udinese, se questa perdesse. Con un ko, l'Empoli resterebbe terz'ultimo. «Inseguiamo una salvezza che può essere definita anche miracolosa, però ora ci sentiamo veramente di giocarcela fino alla fine», aveva detto un mese fa il presidente Fabrizio Corsi. Ci ha preso.

La lezione del passato Lo sguardo sul passato può dare coraggio: nel 1987 l'Empoli era al primo campionato assoluto in Serie A, anche allora si giocò tutto all'ultima giornata. Doveva vincere a Como e sperare nelle cadute di Atalanta e Brescia. Che il gol del successo sia stato segnato da Marco Osio, detto poi il Sindaco, era un altro segno del destino. Proprio il futuro attaccante del Parma aveva timbrato la prima rete assoluta degli azzurri in A, a inizio torneo, in un clamoroso debutto con successo sull'Inter. Furono i suoi primi (e unici in quella stagione) centri in A. Cosa può imparare il gruppo attuale da quella squadra "miracolosa"? Far fruttare anche la minima occasione. Quell'Empoli di Gaetano Salvemini finì con il peggior attacco: soltanto 13 gol (30 giornate) bastarono per evitare la B. Anche questo è in fondo alla lista dei gol segnati (27) e nelle ultime cinque uscite ne ha festeggiati soltanto due, di cui uno su rigore.

L'ultima vittoria L'Empoli non batte la Roma in casa dal 17 febbraio 2007: 1-0 gol di Nicola Pozzi. Era la squadra di Gigi Cagni, del record di punti (54) e del settimo posto con annessa qualificazione alla Coppa Uefa. Anche Nicola ieri ha usato la storia per caricare i suoi: «L'Empoli incarna valori come sacrificio, passione, umiltà, idee. Soprattutto idee». Quelle che non sono mai mancate, da queste parti «anche se magari come è stato detto non abbiamo le risorse di certe grandi squadre». Le idee di Luciano Spalletti, che compì l'impresa doppia promozione (dalla C alla A) e salvezza a fine anni Novanta, oppure quelle, fra i tanti ottimi allenatori partiti da qui, anche di Maurizio Sarri, pure lui artefice di salita dalla B e permanenza in A una decina di anni fa.

Tre allenatori L'annata è stata storta fin dalla nascita e Paolo Zanetti ha dovuto lasciare proprio dopo la durissima sconfitta contro la Roma: 7-0. Può essere una spinta in più stasera per cercare una rivincita, anche se non ci dovrebbero essere motivazioni extra in un match che vale la salvezza. Gli azzurri dopo la quarta giornata erano a zero punti e zero gol segnati. Quando poi Nicola ha rilevato Aurelio Andreazzoli, il 15 gennaio scorso, l'Empoli era penultimo con 13 punti in 20 giornate, a -5 da un posto salvezza. Nicola, media punti 1,18, avrà la riconferma automatica in caso di permanenza nella categoria. «La Roma è molto forte, ma dobbiamo essere consci che la volontà possa colmare qualsiasi gap, è questo che dà valore a tutto».

TEMPO DI LETTURA **2'48"**

Gruppo unito Davide Nicola, 51 anni, allenatore dell'Empoli, attorniato dai suoi giocatori dopo una partita. Il tecnico è in carica dal 15 gennaio

Mai tre salvezze in A Guarda al passato per battere la Roma

L'uomo della svolta confermato dalla società De Rossi, 40, tecnico della Roma ANSA

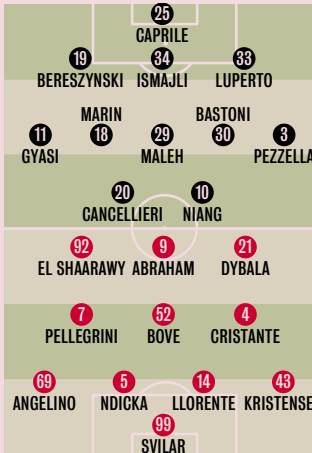
Occhio a...

Passione giallorossa Oltre tremila tifosi stasera al Castellani

● Solita ondata d'amore dei tifosi della Roma. Anche all'ultima giornata di campionato. Saranno 3.100 giallorossi presenti stasera al Castellani per assistere alla sfida di fine stagione con l'Empoli. Durante la fase di prevendita, i tagliandi per il settore ospiti sono andati sold out in meno di un'ora.

EMPOLI 3-5-2

ROMA 4-3-3

OGGI Ore 20.45 **STADIO** Castellani Computer Gross Arena **ARBITRO** Massa **ASSISTENTI** Tegoni-Rossi **4° UOMO** Rapuano **VAR** Aureliano **AVAR** Abisso **TV** Dazn **PREZZI** 2-100 E.

PANCHINA 1 Perisan, 99 Berisha, 2 Goglichidze, 13 Cacace, 4 Walukiewicz, 27 Zurkowski, 8 Kovalenko, 28 Cambiaghi, 7 Shpendi, 23 Destro, 9 Caputo **ALL.** Nicola **BALLOTTAGGI** Cancellieri 60% - Cambiaghi 40%, Niang 60%-Caputo 40%, Pezzella 60%-Cacace 40% **SQUAL.** Grassi **DIFF.** Pezzella, Luperto, Zurkowski **INDISP.** Ebuehi e Cerri (stagione finita)

PANCHINA 1 Rui Patricio, 63 Boer, 2 Karsdorp, 19 Celik, 23 Mancini , 6 Smalling, 3 Huijsen, 22 Aouar, 20 Renato Sanchez, 59 Zalewski, 35 Baldanzi, 17 Azmoun, 67 Joao Costa **ALL.** De Rossi **BALLOTTAGGI** nessuno **SQUAL.** Lukaku, Paredes **DIFF.** Mancini, Azmoun, Huijsen **INDISP.** Spinazzola (stagione finita)

LA GIORNATA MONDIALE DEI BAMBINI

Papa rockstar all'Olimpico «Per un mondo pieno di pace»

Il Pontefice tra i cori di 50 mila ragazzini provenienti anche da Palestina e Ucraina «Io e voi, siamo tutti tristi per le guerre»

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Un calcio ad un pallone ha aperto ieri la Giornata Mondiale dei Bambini. A darlo, seduto sulla sua grande sedia sotto la tribuna Monte Mario dell'Olimpico, è stato Papa Francesco, che di questo appuntamento è l'ideatore: «Diamo così inizio ad un movimento di bambini che vogliono un mondo di pace». Il Santo Padre ha fatto il suo ingresso sulla "papamobile" in uno stadio coloratissimo e pieno zeppo di ragazzini (circa 50 mila da oltre cento Paesi), accolto da un vero boato. Dopo le diverse testimonianze di bambini venuti da Betlemme o da Kharkiv, in Ucraina, c'è stato il tempo di una partita di calcio, perché – come ha ricordato pure Buffon, tra i protagonisti in campo con i piccoli giocatori assieme a Antognoni, Tiribocchi, Perrotta e Amelia – «lo sport è lo strumento più importante e efficace per la pace e l'uguaglianza, più della diplomazia e della politica, perché insegna il rispetto». E il mondo dello sport, rappresentato dal ministro Abodi, dal presidente del Coni Malagò e da quello di Sport e Salute Mezzaroma, si è impegnato a portare avanti il valore educativo delle diverse discipline.

L'ingresso allo stadio sulla "papamobile" Il saluto di Papa Francesco ieri mentre faceva il suo ingresso all'Olimpico per la Giornata mondiale dei bambini: sulla "papamobile" ha fatto il giro dello stadio LAPRESSE

Autografi Il Papa ha poi firmato le maglie dei bambini scesi in campo. Un po' come le rockstar. E proprio come le rockstar nel parlare ai ragazzini continuava a fare domande e pretendere risposte urlate. «Siete tristi per le guerre? Non sento! Siete tristi per le guerre?», «Sììì», «La guerra è una cosa bella?» «Noooo». Bambini uniti per un mondo di pace.

TEMPO DI LETTURA **1'18"**

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di PIER BERGONZI

SEMPRE PIÙ POGACAR L'ITALIA CONQUISTATA DAL CANNIBALE GENTILE

L'inchino a braccia aperte sulla maglia rosa è la sintesi del suo Giro. Il Giro dominato, anzi illuminato dal Cannibale Gentile. Tadej Pogacar si conferma il più antico dei campioni moderni. Ha il senso della storia e la propensione a dare spettacolo. Lui attacca per vincere, corre per convincere. Non fa calcoli col bilancino. Pedala col sorriso e riceve sorrisi.

Pogacar ha strapazzato a colpi di pedali anche il tappone del Monte Grappa. Quello che doveva essere l'ultimo scoglio, prima della passerella di Roma, si è trasformato nell'ennesima pista di decollo per il ragazzo col ciuffo che spunta dal casco, che spettina la sua immagine e fa simpatia. È stato uno spettacolo annunciato, esattamente come sul Monte Sante Marie alla Strade Bianche, come sulla Redoute alla Liegi-Bastogne-Liegi, come a Oropa in questo Giro d'Italia... Pogacar è già un gigante del suo sport perché dichiara i suoi obiettivi e soprattutto li centra con devastante superiorità.

Lo sapevamo, ce lo aspettavamo, ma in queste tre settimane di corsa rosa Tadej ci ha conquistato e ha conquistato anche quei tifosi che seguono il ciclismo soltanto in occasione del Giro, l'evento sportivo più identitario e coinvolgente del nostro Paese.

Pogacar piace a tutti perché vince, certo, ma anche o soprattutto per come vince. È il numero uno dei campioni "giochisti". Uno dei grandi "risultatisti" alla Indurain ieri si sarebbe limitato a controllare gli avversari diretti, avrebbe risparmiato energie pensando al Tour de France (come qualche povero di spirito gli consigliava) che lo aspetta e non avrebbe dato una pedalata in più per vincere la tappa. Pogacar no, lui appartiene alla genìa dei Cannibali. È figlio di Bernard Hinault e nipote di Eddy Merckx. Corre sempre in prima fila e appena può saluta tutti e va. Proprio come Eddy e Bernard, come Marco Pantani. Per questo tutti pensiamo che possa essere lui, il primo dopo Pantani, a rivincere Giro e Tour nella stessa stagione. E il paragone con Eddy Merckx, il Cannibale per antonomasia, non deve spaventare. Per come vince con (apparente) facilità sia le Classiche sia i Grandi Giri e per il temerario atteggiamento, è il campione che più gli si avvicina. E lo dicevamo già prima che questo Giro confermasse tutto.

E così oggi a Roma, con il Colosseo come sfondo della sua maglia rosa, Pogacar vince un Giro che fa storia. Intanto per i numeri da record. Lo sloveno ha conquistato 6 tappe, di cui 5 in maglia rosa come era riuscito soltanto a Merckx nel ciclismo moderno (ci sarebbero anche Girardengo, Binda e Guerra ma nell'epoca pionieristica). Sul podio con lui saliranno Dani Martinez (secondo a 9'56") e Geraint Thomas (terzo a 10'24), che sono stati due dignitosi, quanto impotenti, compagni di viaggio. Per trovare un distacco più ampio bisogna risalire di 59 anni! Bisogna tornare al trionfo di Vittorio Adorni del 1965. Quel giorno, sulla prima pagina della Gazzetta, il pezzo di Bruno Raschi era titolato così: "Adorni, il rosa più bello dopo quello di Coppi".

> Lo sloveno stupisce anche al Giro per i gesti emozionanti. E per come stravince ci ricorda Merckx

Ecco, il rosa di Pogacar è almeno altrettanto bello. Glielo riconoscono i rivali, a partire da Thomas che considera "un onore aver duellato con quello che può diventare uno dei più grandi campioni di sempre". Ma glielo riconoscono anche gli appassionati che sono tornati sulle strade del Giro ad applaudire un fenomeno.

Del resto, come si fa a non volergli bene? L'altro giorno, a baby Pellizzari che gli chiedeva gli occhialini dopo essere stato battuto, Tadej ha regalato la sua maglia rosa e un abbraccio d'oro. E ieri, lo avete visto sul Grappa quando ha prima rallentato per dare un "cinque alto" a un

IL PUNTO SULLA B

di NICOLA BINDA

VENEZIA-CREMONESE È LA FINALE PLAYOFF: LEZIONI DI CALCIO PER UNA SERIE A ANCORA PIÙ AL NORD

Dunque sarà Venezia-Cremonese. Una finale scontata, sulla scia di quello che ha detto il campionato e che questi playoff finora hanno ribadito. Tutte le sfide, finora, sono state vinte dalle squadre che si erano meglio classificate: Catanzaro e Palermo nei preliminari, appunto Venezia e Cremonese nelle semifinali. Se la tendenza fosse indicativa, verrebbe da identificare nella squadra di Paolo Vanoli la favorita. Ma guardando le loro eccellenti prestazioni nelle semifinali (più nel ritorno che all'andata, per la verità), non si può non avere cautela davanti alle previsioni.

In ogni caso il messaggio arrivato finora da questi spareggi è molto chiaro: nessuno è sceso in campo soltanto per gestire la situazione e cullarsi del vantaggio. Basta il pareggio per qualificarsi? Non importa: meglio cercare di vincere. E così tutte le squadre meglio piazzate sono riuscite a ribadire la loro forza. Il ritorno delle semifinali è stato esemplare: il Venezia avrebbe anche potuto perdere con un gol di scarto contro il Palermo, ma ha vinto segnando due gol già nel primo tempo; meglio ancora la

I due rivali Giovanni Stroppa, 56 anni, e Paolo Vanoli, 51

Cremonese, che avrebbe potuto pareggiare contro il Catanzaro e invece gli ha tolto ogni speranza segnando tre volte prima dell'intervallo. **Un bel segnale, una mentalità moderna e anche una garanzia di spettacolo.**

No, come al solito non ci siamo proprio annoiati in questi playoff. E la finale non si annuncia di certo piatta e monotona.

Giovedì a Cremona e domenica a Venezia ci sono i due round. Che sarà una doppia sfida ad alto contenuto emozionale lo dice la storia, perché una finale playoff anonima non si è mai vista.

GAZZETTA.IT

MOTOGP E TENNIS, F.1, GIRO E SERIE A UNA DOMENICA TUTTA IN DIRETTA

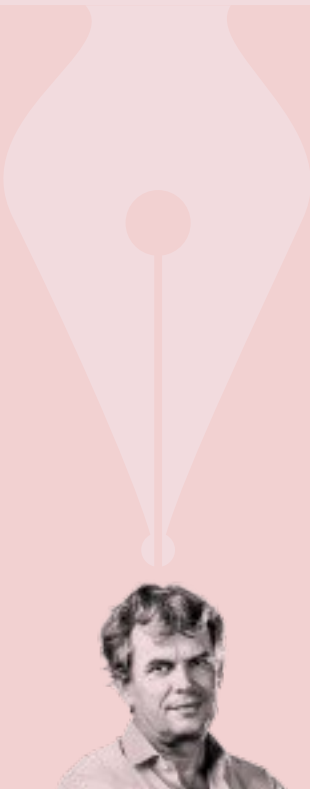
Sul nostro sito una domenica davvero speciale, con cinque eventi di livello mondiale che vi racconteremo in tempo reale. Si comincia dalla tarda mattinata, con la prima giornata del Roland Garros ad aprire il secondo Slam dell'anno. Quasi in contemporanea, da Montmelò il GP Catalogna del Motomondiale, con le classi minori come antipasto alla MotoGP che scatterà alle 14. Appena il tempo di un caffè a da Monaco seguiremo live il GP di Formula 1, con Leclerc in pole position per l'assalto alla gara di casa. Pomeriggio reso speciale anche dall'ultima tappa del Giro, con lo spettacolare circuito di Roma a celebrare la maglia rosa Pogacar. Dalle 18, spazio alle sei partite dell'ultima giornata di Serie A.

A Montecarlo Charles Leclerc, 26 anni, oggi parte in pole

Ancora tu Tadej Pogacar, 25 anni, esulta dopo aver conquistato la 20ª tappa del Giro. È il sesto successo per lui in questa edizione

*bambino che lo applaudiva e poco dopo ha preso la borraccia dal suo massaggiatore e l'ha passata direttamente a un ragazzino che lo stava inseguendo? **È anche da questi particolari che si giudica un corridore... È anche per questi particolari che il tifo diventa amore.***
Ora capite perché quell'inchino in rosa, sul traguardo che ha formalmente chiuso i giochi, è l'elegante sintesi del Giro. Tadej non è stato soltanto all'altezza delle aspettative. È andato molto al di là ed ha incominciato a scrivere una nuova storia di se stesso.
Oggi Roma può allargare le sue braccia antiche per accogliere con gratitudine il nuovo Cannibale Gentile.

*Dopotutto le caratteristiche delle squadre e la mentalità di Vanoli e Stroppa sono molto simili, anche se uno tende più verso l'intensità e l'altro verso la qualità. Un confronto suggestivo, aperto a tutto. Se vogliamo trovare delle certezze dobbiamo guardare alla prossima Serie A, che vedrà spostare il suo baricentro ancora di più verso il Nord. Dopo Parma e Como anche la terza promossa piazzerà una bandierina nel settentrione, mentre in B è già scesa la Salernitana. **Se sarà Venezia, avremo una seconda squadra in Veneto insieme al Verona. Se invece sarà Cremonese, in Lombardia si creerà un clamoroso ingorgo con ben sei squadre dopo le milanesi, l'Atalanta, il Monza e l'altra new entry Como.** L'onore del Sud era nelle mani di Palermo e Catanzaro, costretti però ad abdicare. Anche loro hanno una certezza: la solidità delle rispettive proprietà invita alla fiducia per un nuovo tentativo. Ma solo dopo una profonda rivoluzione, perché questi due gruppi, più di quanto hanno fatto in questa stagione, non possono fare. L'importante sarà smaltire in fretta questa delusione. E ricominciare.*

Locatelli no, Calafiori sì Il gioco ti tinge d'azzurro Milan, famolo straniero

E POI DOMENICA

di **LUIGI GARLANDO**

Nell'appassionata e insensata faida tra risultatisti e giochisti, i primi sollevano spesso la domanda: «Ma cosa significa poi giocare bene?». I secondi ora hanno una risposta fresca: «L'Atalanta di Dublino». Cioè, una squadra che salta addosso all'avversario dal primo secondo; che attacca e produce bellezza anche sul 3-0; che corre sempre e comunque in avanti, con o senza palla, e sa difendersi con la stessa efficacia con cui attacca; che ha in testa linee di gioco codificate, ma lascia spazio alla fantasia tecnica individuale, come dimostra la splendida tripletta di Lookman. Agli occhi delle formichine risultatiste, i cicaloni giochisti sono degli sperperatori di energie, insensibili al risultato. Non è vero. Il calcio è uno solo e uno solo l'obbiettivo: vincere. Diverse le strade: c'è chi sceglie scorciatoie impervie, attraverso sentieri di sofferenza, e chi percorre la via panoramica godendosi lo spettacolo del paesaggio.
Chi si accontenta dell'utile e chi ricerca il merito. Gasperini non ha vinto soltanto, ha travolto i campioni di Germania che non perdevano da 51 partite. La perfezione di Atalanta-Bayer Leverkusen, celebrata in tutta Europa, resterà un punto di riferimento e, nelle faide da Bar Sport, verrà citata spesso, come a scuola si citano l'Editto di Costantinopoli o la Pace di Westfalia: il Calcio di Dublino. Le convocazioni di Spalletti hanno offerto un altro assist ai giochisti.
All'arrivo a Bologna, estate scorsa, Riccardo Calafiori contava 13 presenze in A (Roma, Bologna) e un breve esilio in Svizzera (Basilea) in 4 anni. A inizio stagione, invece, Manuel Locatelli aveva già in tasca 205 gettoni di Serie A (Milan, Juve) e al collo la medaglia di campione d'Europa in carica, titolo conquistato da protagonista con 2 gol alla Svizzera. Cala ha trovato la prima maglia da titolare alla sesta giornata. Loca è stato subito il perno di una Juve ambiziosa. Però nei 30 azzurri è entrato il bolognese e non lo juventino. Perché il copione di Thiago Motta ha dato a Calafiori un ruolo definito e importante: fare muro al centro della difesa, sfruttando la sua potenza atletica, ma, soprattutto, alzarsi oltre il pressing avversario per aiutare la costruzione bassa, grazie alla buona tecnica, coltivata in

Spalletti chiama il difensore educato da Motta. Il mediano paga la crisi Juve. Diavolo, ma i mister italiani?

Portoghese Paulo Fonseca, 51 anni, scelto dal Milan per prendere il posto di Stefano Pioli

*fascia. L'uscita della palla è stato il primo segreto del miracolo Bologna. Riccardo è cresciuto per merito delle nuove conoscenze e di un collettivo armonico che gli ha semplificato tutto. **Locatelli, al contrario, ha vissuto una stagione da stopper aggiunto e, ogni volta che saliva per impostare, si trovava davanti la nebbia in Val Padana, condannato a improvvisare, a lanciare, a sbagliare, in una squadra povera di movimenti codificati che aprissero linee di gioco.***
Paradossalmente in Nazionale c'è andato Fagioli, che ha saltato la stagione grama e ha salvato la sua reputazione tecnica. C'è anche Cambiaso, ma un corridore di fascia ha meno bisogno di connessioni. Pioli ha fatto esordire in nazionale Saelemaekers e Reijnders. Gasp ha regalato la prima Olanda a Koopmeiners e ora ha portato

Promosso Riccardo Calafiori, 22 anni, con la maglia della Nazionale U.21. Dopo tutta la trafila delle rappresentative giovanili, il difensore del Bologna è stato convocato dal c.t. Spalletti per la Nazionale maggiore

Ederson nel Brasile, il paradiso del pallone. Si sa, il gioco migliora i giocatori. Il popolo juventino ci conta, perché Thiago Motta sarà l'allenatore di Loca, magari portandosi dietro Cala. Forse sparirà la nebbia in Val Padana e Manuel, oltre alle linee di gioco, rivedrà la Nazionale. Thiago, figlio di Gasp, ha in testa il Calcio di Dublino.

Diavolo straniero *A proposito, ma perché il Milan non ha pensato con decisione a Gian Piero Gasperini che, tra l'altro, qualche buon motivo per far guerra all'Inter ce l'ha? Avrebbe dato seguito al calcio coraggioso ed evoluto di Pioli, forte di un consenso internazionale (Guardiola, Klopp) che il trionfo di Dublino ha amplificato. Il miglior valorizzatore di giovani per un Milan giovane. Ancora più imperscrutabile un criterio di scelta, mai ufficializzato, ma filtrato ovunque: «Dev'essere straniero». E perché? Gli allenatori italiani sono scarsi? Ancelotti, il più titolato al mondo, Mancini campione d'Europa in carica, Ranieri, re di Leicester, non contano? Le 7 Coppe Campioni rossonere sono made in Italy (Rocco, Sacchi, Capello, Ancelotti), 16 dei 19 scudetti hanno mister italiani. Il Milan dei Casciavitt, popolare da sempre, ha nel nome il marchio della sua città, della sua terra. Non si tratta di chiudersi dentro il Castello Sforzesco e tenere fuori il mondo irreversibilmente cosmopolita. Pensare «dev'essere straniero» è una forma diversa di provincialismo, ma lo è. **Gasp ha carattere spigoloso? De Zerbi non ha vinto nulla? Però avrebbero portato una visione trascinante, come Arrigo Sacchi, il Signor Nessuno pescato in B da Silvio Berlusconi che gli chiese e ottenne il mondo.** Paulo Fonseca ha superato la concorrenza di Lopetegui e Conceiçao. È un ottimo professionista, che fa giocar bene, che ha vinto solo entro i confini di Portogallo e Ucraina e il cui appeal aziendale pare dato soprattutto da un carattere docile e dai recenti rapporti con Elliot (Lilla). Il sospetto è che questo Milan nasca senza allegria e senza orizzonti ambiziosi. Auspicabile un raduno al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano tra le macchine di Leonardo da Vinci che sognava di volare. Aveva una grande visione. Era italiano.*

La Gazzetta Sportiva

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1.50€ (La Gazzetta dello Sport 1,20€ + L'edicola del sud 0,30€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di sabato 25 maggio 2024 è stata di 124.228 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

GazzaMondo

Coppa di Scozia Vince il Celtic

● Old Firm, FA Cup e double completato. Dopo la vittoria del campionato, il Celtic si prende anche la coppa nazionale, la 42esima della sua storia, aggiudicandosi in finale il derby con i Rangers per 1-0: a decidere la sfida è il gol al 90' di Adam Idah (nella foto)

LE PAGELLE
di Davide Chinellato

MANCHESTER CITY 5

7 DOKU IL MIGLIORE

L'unico del City all'altezza. Entra nella ripresa e dalla fascia porta pericoli costanti, compreso il gol della speranza.

4 ORTEGA Complice di Gvardiol sul disastro del primo gol.
6 WALKER Doma Rashford, impegna due volte Onana ma non basta.
5 STONES Difensore puro nel primo tempo, anche mediano nella ripresa. Con troppe sbavature.
4,5 AKE Garnacho imperversa dalla sua parte, esce dopo 45'.
6 AKANJI Aiuta a riequilibrare la difesa nella ripresa.
5,5 RODRI Si riprende dopo un primo tempo non all'altezza.
4,5 KOVACIC Poche idee, poco fosforo. Non rientra dopo l'intervallo.
5 B. SILVA Per una volta fuori partita.
4,5 DE BRUYNE La lampadina resta spenta. Sbaglia così tanti passaggi che Guardiola lo toglie al 56'.
6 ÁLVAREZ Impatto immediato al posto di KDB, ma si mangia due gol.
4,5 FODEN Mai in partita. Dovrebbe fare la differenza, ma non riesce a trovare la posizione.
4 GVARDIOL Il disastro sull'1-0 è l'errore più clamoroso di una partita orribile: attacca troppo e non difende su Garnacho.
4,5 HAALAND Tocca 4 palloni in area in 90': uno finisce sulla traversa. Martinez lo annulla.
5 ALL. GUARDIOLA Lo ammette lui stesso: il City ha sbagliato partita. Primo tempo regalato, secondo con sveglia troppo tardi.

MANCHESTER UNITED 7,5

8 MARTINEZ IL MIGLIORE

Annulla Haaland, dà personalità e sicurezza alla difesa. Non sbaglia nulla fino a quando i crampi al 73' lo tolgono di mezzo.

6 ONANA Due splendide parate su Walker, ma sul gol poteva fare meglio.
6 WAN-BISSAKA Primo tempo da insuperabile. Poi con Doku si fa dura.
7 VARANE Ultima partita con lo United memorabile, non solo per la coppa.
5,5 EVANS Rileva Martinez quando all'argentino vengono i crampi: la differenza si vede.
6,5 DALOT Tiene a bada Bernardo.
6,5 AMRABAT L'ex Fiorentina dà ordine in mezzo al campo.
7,5 MAINOO Strepitoso. Per il gol, per come manda fuori giri De Bruyne, per come a 19 anni fa sempre la cosa giusta. Futuro da fenomeno.
7,5 GARNACHO Altro pezzo della meglio gioventù United. A destra è imprendibile e sempre pericoloso. Scatenato (**LINDELÖF s.v.**)
6,5 MCTOMINAY Tanta sostanza da trequartista, dove è sempre a suo agio (**MOUNT s.v.**)
6 RASHFORD Inizia l'azione del 2-0, ma non riesce quasi mai a superare Walker. Spaesato.
6 HOJLUND Entra al 74' al posto di Rashford e aiuta a difendere.
7 B. FERNANDES Lui da falso 9 è una delle mosse vincenti di Ten Hag. Ci mette tanto fosforo, tanto movimento. Sempre pericoloso
7,5 ALL. TEN HAG Se questo è stato l'addio, è stato perfetto. Miglior partita dell'anno e argomento a sostegno della sua tesi: senza infortuni sarebbe proprio dove dovrebbe essere.

GLI ARBITRI
di d.c.

6,5 MADLEY (Arbitro) Partita non spigolosa che riesce a gestire
6 LENNARD (Assistente)
6 HOPTON (Assistente)

La rivincita dello

NEL DERBY DI FA CUP TRIONFA TEN HAG CITY DISTRATTO NIENTE DOUBLE

Garnacho e Mainoo regalano il trofeo al tecnico olandese, ma il suo futuro è in bilico

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

S e questo è un addio, la fine di quel progetto che secondo lui è «esattamente dove vogliamo che sia», Erik Ten Hag ha scelto il modo perfetto per congedarsi: ha portato il Manchester United a vincere l'F.A. Cup, battendo 2-1 il Manchester City davanti ai quasi 85mila di Wembley. Lo United gioca la miglior partita della sua stagione: Bruno Fernandes, il capitano, riceve la coppa dalle mani del Principe William, ma è Ten Hag che la tiene stretta, la coccola mentre la squadra scende le scalinate dello stadio simbolo d'Inghilterra e la porta in campo per il giro d'onore. In fondo, questa coppa è dello United anche perché questo allenatore tanto bistrattato ha vinto il confronto con Pep Guardiola, ha fatto le scelte giuste mentre l'unico tecnico ad aver vinto la Premier per 4 anni di fila ha fatto quelle sbagliate. I Red Devils hanno vinto perché Lisandro Martinez in difesa è stato un monumento finché le gambe hanno retto, perché Alejandro Garnacho e Kobbie Mainoo, che nel primo tempo hanno portato lo United sul 2-0, sono 19enni futuri fenomeni sbocciati nei due anni con Ten Hag fino a diventare i pilastri di una squadra che, con questa F.A. Cup, si è guadagnata anche il pass per l'Europa League (assieme al Tottenham, col Chelsea in Conference League e il Newcastle escluso). Il City ha fatto fiasco: non perdeva dal 6 dicembre, ha giocato il primo tempo peggiore della stagione trovando solo all'87' il gol della speranza col suo migliore in campo, Jérémy Doku. Troppo tardi per quella doppietta consecutiva campionato-coppa che Guardiola sognava.

Talento e dubbi Quando dal cielo sono caduti i coriandoli, in campo a festeggiare c'era il Manchester United. A sorpresa, ma con pieno merito. I Red Devils hanno giocato meglio, punto per primi con l'imprendibile Garnacho e raddoppiato con Mainoo al termine di un'azione eccellente. Sono i primi teenager a fare gol insieme in una finale di F.A. Cup, sono i motivi per cui i tifosi dello United sono sicuri che il futuro sarà migliore, che rimanga Ten Hag o meno. Il tecnico ha indovinato la scelta di Bruno Fernandes falso 9, ha mostrato quello che vorrebbe da inizio anno che la sua squadra fosse, quello che si aspetta che sia. In tribuna ha solo stretto la mano a Jim Ratcliffe, l'uomo che verosimilmente ha già deciso il suo futuro perché questa coppa è la vetrina ma la stagione dice fuori ai gironi di Champions e ottavo posto in Premier. «Ineos mi ha sempre detto che vogliono me come allenatore - ha ripetuto Ten Hag -. C'è tanto lavoro da fare ancora, ma quando sono arrivato qui era il caos e adesso stiamo crescendo, stiamo vincendo e abbiamo un'identità». Il suo problema è che questa finale è stata la prima partita della stagione in cui si è visto. E che quello che è stato tutto l'anno, con l'alibi infortuni (uno su tutti quello di Martinez, che riesce a dare sicurezza alla difesa con la sua sola presenza), è un grigiore generale, un caos e una pochezza non all'altezza di quello che lo United vuole essere. E cambiare allenatore, uno che non ha convinto fino in fondo, è sempre la mossa più facile.

Amarezza Il City oggi sfilerà per le strade di Manchester mostrando il trofeo della Premier League. La stagione resta positiva, nonostante questa coda amara. Guardiola si è assunto le sue colpe («Ho sbagliato scelte tattiche, ma nel secondo tempo è andata meglio»), ha ripetuto che nel calcio le finali si possono anche perdere, ma se la stagione avesse un'altra partita si chiederebbe come mai solo Doku ha giocato al suo livello. Quasi tutto il resto della squadra ha fatto flop, a cominciare da De Bruyne, Foden e Haaland. «Ma non è stato perché abbiamo festeggiato troppo» ha tenuto a sottolineare Pep. Il suo City resta la squadra più forte d'Inghilterra, forse del mondo. Ma per una volta, anziché fare la storia, ha mostrato che anche i migliori possono perdere.

TEMPO DI LETTURA 3'20"

MANCHESTER CITY	1
MANCHESTER UNITED	2

(PRIMO TEMPO) **0-2**
MARCATORI: Garnacho (MU) al 30', Mainoo (MU) al 39' p.t.; Doku (MC) al 42' s.t.

MANCHESTER CITY (3-2-4-1)
Ortega; Walker, Stones, Aké (dal 1' s.t. Akanji); Rodri, Kovacic (dal 1' s.t. Doku); B. Silva, De Bruyne (dall'11' s.t. Álvarez), Foden, Gvardiol; Haaland
PANCHINA Carson, Dias, Lewis, Nunes, Grealish, Bobb
ALLENATORE Guardiola
ESPULSI nessuno
AMMONITI Álvarez per gioco scorretto

MANCHESTER UTD (4-2-3-1)
Onana; Wan-Bissaka, Varane, Martinez (dal 28' s.t. Evans), Dalot; Amrabat, Mainoo; Garnacho (dal 48' s.t. Lindelöf), McTominay (dal 48' s.t. Mount), Rashford (dal 29' s.t. Hojlund); B. Fernandes
PANCHINA Bayindir, Eriksen, Casemiro, Diallo, Antony
ALLENATORE Ten Hag
ESPULSI nessuno
AMMONITI Mainoo per gioco scorretto, McTominay per comportamento non regolamentare

ARBITRO Madley
NOTE Spettatori 84.814. Tiri in porta 4-5. Tiri fuori 15-6. Angoli 7-1. In fuorigioco 1-3. Recuperi: p.t. 3', s.t. 8'.

COPPA DI FRANCIA

Il Psg si prende tutto Il Lione si arrende all'ultima di Mbappé

● PARIGI Dopo nove stagioni, di cui sette con il Psg, Kylian Mbappé si congeda dalla Francia con la quarta coppa di Francia, vinta ieri ai danni del Lione battuto però con i gol di Dembélé (23') e Fabian Ruiz (34' p.t.). Di O'Brien l'inutile gol della speranza (10' s.t.). Mbappé, atteso ormai al Real Madrid, lascia la Ligue 1 dopo aver segnato comunque 283 reti complessive, 256 con il club dell'emiro del Qatar, con cui ha vinto sei titoli di capocannoniere di fila, oltre a cinque campionati (più uno con il Monaco), tre supercoppe e una coppa di Lega. Per la squadra di Luis Enrique, che aggiunge questo trofeo al campionato già conquistato, si tratta della quindicesima coppa nazionale sollevata al termine di una gara dominata e bonificata anche da una parata decisiva di Donnarumma sul punteggio di 2-0 (19' s.t.). La finale, considerata ad alto rischio, è stata preceduta da violenti scontri tra tifoserie con un pullman incendiato, quattro altri danneggiati, un casello autostradale dato alle fiamme e venti feriti leggeri. Non un bello spot a sessanta giorni dall'Olimpiade di Parigi.
Alessandro Grandesso

Goleador Ousmane Dembélé, 27 anni, ha segnato il primo dei due gol del Psg in finale AFP

COPPA DI GERMANIA

Doppietta Leverkusen Stende il Kaiserslautern con una perla di Xhaka

● (p.f.a.) Non sempre c'è l'Atalanta dall'altra parte e il Bayer Leverkusen ritrova il successo e anche la prima doppietta della sua storia. La Coppa di Germania vinta ieri sera a Berlino, nell'Olympiastadion esaurito, è il secondo trofeo stagionale di Xabi Alonso dopo la Bundesliga, un percorso inatteso: attutisce l'amarezza per l'Europa League persa contro i bergamaschi, che comunque hanno ricevuto i giusti complimenti anche da parte tedesca. Il successo sul Kaiserslautern (1-0), tredicesimo in seconda divisione, non è stato straripante: è uscita la stanchezza della stagione ma va detto anche che il Bayer ha giocato tutta la ripresa in dieci per l'espulsione di Kossounou al 44' del primo tempo per doppia ammonizione. La rete decisiva, molto bella, è stata segnata al 16' da Granit Xhaka, con un sinistro all'incrocio da oltre venti metri. Con questo successo (il secondo nella competizione) il Leverkusen sigilla una stagione strepitosa e da primato: in 53 partite, 43 vittorie, 9 pareggi e una sconfitta, quella appunto di Dublino. Il trionfo di Berlino manda in Conference League l'Heidenheim, ottavo in Bundesliga a cui partecipava per la prima volta.

Leader decisivo Granit Xhaka, 31 anni, centrocampista svizzero, ha deciso la finale di Coppa

Spagna
Il Bernabeu saluta Kroos tra le lacrime Con il Betis è 0-0

● MADRID (f.m.r.) Al Bernabeu tra Real Madrid e Betis è finita 0-0. Ancelotti ha schierato la formazione che con ogni probabilità tra una settimana scenderà in campo contro il Borussia Dortmund nella finale di Champions, con Courtois titolare. La partita ha fatto da corollario alla grande festa di addio al Bernabeu di Toni Kroos, un tributo sentito tra cori, lacrime e grande emozione. Oggi l'ultima di Xavi col Barcellona, a Siviglia.

38ª GIORNATA Venerdì: Girona-Granada 7-0. Ieri: Osasuna-Villarreal 1-1; Real Sociedad-Atletico 0-2; Almeria-Cadice 6-1; Rayo-Athletic 0-1; Real Madrid-Betis 0-0. Oggi: Getafe-Maiorca, Celta-Valencia, Las Palmas-Alaves, Siviglia-Barcellona. **CLASSIFICA** Real Madrid 95; Barcellona* 82; Girona 81; Atletico 76; Athletic 68; Real Sociedad 60; Betis 57; Villarreal 53; Valencia* 48; Osasuna, Alaves* 45; Getafe* 43; Siviglia* 41; Celta* 40; Las Palmas* 39; Rayo 38; Maiorca* 37; Cadice 38; Almeria, Granada 21. (* una partita in meno)

United

Festa rossa L'allenatore del Manchester United Erik Ten Hag, 54 anni, e il capitano Bruno Fernandes, 29, stringono la FA Cup IPP

HANNO DETTO

Se non mi vogliono più, andrò da qualche altra parte a vincere trofei, è quello che faccio
Erik Ten Hag

Non è stata colpa della festa. Ho sbagliato io, il mio piano gara non era buono tatticamente
Pep Guardiola

ARRIVA DAL BURNLEY

GERMANIA

Bayern-Kompany un sì da 10,5 milioni per il nuovo tecnico

di **Pierfrancesco Archetti**

La resistenza del Burnley non è stata strenua, e non poteva essere altrimenti visto anche il buon rapporto tra Vincent Kompany e il patron Alan Parce, pur descritto anche come un lupo di Wall Street. I 23,5 milioni di euro che erano filtrati nei giorni scorsi come richiesta per liberare l'allenatore belga sono diventati 10,5 più bonus. Il Bayern si era già accordato con l'ex difensore del Manchester City, offrendogli un contratto triennale, e ha chiuso con gli inglesi che Kompany aveva portato in Premier due stagioni fa ma non ha saputo evitare la retrocessione in questa annata. Ora si attende solo l'ufficialità.

Belga Vincent Kompany, 38 anni, ex difensore GETTY

La scommessa Kompany ha la nomea di guardioliano perché è stato un leader del City di Pep, il quale ovviamente ha avuto parole di elogio per il suo ex capitano. A Monaco troverà giocatori con cui ha duellato, fra cui Harry Kane e Thomas Müller; altri a cui ha tentato di segnare (Manuel Neuer) e anche un ex compagno a Manchester come Leroy Sané. Non sarà uno sconosciuto, insomma, almeno come aspetto caratteriale. Accusati di incapacità dopo la farsa per la sostituzione di Thomas Tuchel, i dirigenti del Bayern si sono convinti della scelta dopo aver incassato una decina di no, tra quelli ufficiali (Xabi Alonso, Nagelsmann, Rangnick e lo stesso Tuchel) o i soltanto "attenzionati". La decisione è venuta soprattutto dal d.g. Max Eberl e sulle sue spalle ci sono le responsabilità maggiori, in qualsiasi caso.

La battaglia Kompany lasciò il City nel 2019 per poi finire la carriera da allenatore-giocatore all'Anderlecht. Gli elogi dopo aver portato il Burnley in Premier sono svaniti dopo questa annata in cui ha vinto soltanto 5 partite su 38. Kompany è anche il primo allenatore di colore del Bayern: in un momento in cui il razzismo in Germania è un tema sempre più delicato e attuale, il Bayern manda un segnale chiaro. Già in Belgio Kompany si scagliò contro l'intolleranza negli stadi. Anche a Monaco giocherà su più tavoli.

TEMPO DI LETTURA **2'13"**

SerieB

Bari Possibile divorzio con il d.s. Polito

● (f.c.) Giorni di riflessione al Bari dopo la salvezza al playout contro la Ternana. Il club valuta la posizione del d.s. Polito (nella foto), che ha un anno di contratto ma non dovrebbe rimanere. Per la sua sostituzione si cerca un profilo esperto e i nomi che circolano sono quelli di Angelozzi, Perinetti e Meluso.

La situazione

TUTTE LE PARTITE ALLE 20.30

PLAYOFF TURNO PRELIMINARE

PALERMO 6ª	GARA UNICA 2-0	SAMPDORIA 7ª
CATANZARO 5ª	d.t.s 4-2	BRESCIA 8ª

SEMIFINALI

6ª	PALERMO VENEZIA 0-1 1-2	3ª
5ª	CATANZARO CREMONESE 2-2 1-4	4ª

FINALE

3ª	VENEZIA - CREMONESE AND.: GIOVEDÌ 30 MAGGIO RIT.: DOMENICA 2 GIUGNO	4ª

PLAYOUT

BARI		TERNANA
	ANDATA 1-1	
	RITORNO 3-0	

●**REGOLAMENTO**
Nelle semifinali dei playoff della Serie B i tempi supplementari non erano previsti e così sarà anche nella finale. Adesso in finale al Venezia (giunto terzo in campionato) possono bastare due pareggi per essere promosso, mentre la Cremonese (arrivata quarta) deve vincere almeno una delle due partite; con una vittoria a testa conta la miglior differenza reti nella sfida, e se questa fosse in pareggio andrà in Serie A il Venezia (meglio piazzato).

Cremonese esagerata

POKER DI GOL STROPPA FARÀ UN'ALTRA FINALE CATANZARO KO

HA DETTO

Abbiamo raccolto quanto seminato in campionato senza ottenere sempre i risultati

Abbiamo scalato una montagna, ora ce n'è una più alta e molto dipenderà dalla gara di andata

Stroppa
All. Cremonese

di **Matteo Pierelli**
INVIATO A CREMONA

A vesse giocato sempre così, non si fosse impantana in improvvisi cali di tensione, la Cremonese molto probabilmente avrebbe centrato la promozione diretta. Perché l'organico è di livello superiore e quando tutti si esprimono al meglio come ieri poche squadre possono reggere l'urto. Così anche il Catanzaro, che in questa stagione ha fatto miracoli in serie, si è dovuto arrendere alla furia grigiorossa, forte di individualità come Vazquez (magico sul primo gol) e Coda davanti e gladiatori come Antov dietro. Dopo questo 4-1 (oltre al Mudo, gol di Buonaiuto, Coda e Sernicola, prima della firma ospite di Antonini) a Stroppa, per centrare un'altra promozione in Serie A (dopo quelle di Monza 2022 e Crotone 2020), manca un solo capitolo e se lo giocherà contro il Venezia: l'andata giovedì allo Zini per una sfida che si preannuncia spettacolare ed equilibrata. Paolo Vanoli ieri era in tribuna e avrà preso tanti appunti: se la Cremonese è questa (durante la stagione si sono viste più versioni dei grigiorossi) servirà non sbagliare niente per salire in A.

Mosse vincenti Stroppa ha studiato la gara alla perfezione: aggredendo gli avversari alti, ha impedito al Catanzaro di respirare, di esprimere il solito possesso palla avvolgente. E poi ha sorpreso partendo con Buonaiuto titolare che lo ha ripagato col gol del 2-0. A Catanzaro invece il tecnico grigiorosso aveva schierato dal via Ciofani-Tsadjout ed entrambi erano andati a segno: meglio di così... La Cremonese è partita con la coppia Vazquez-Coda con ai lati Zanimacchia e Sernicola. Dall'altra parte Vivarini ha scelto Oliveri e Sounas a destra, confermando in avanti Iemmello-Biasci. "Mutevole" la posizione di Vazquez che spesso si è abbassato per togliere punti di riferimento agli avversari e per favorire gli inserimenti di Buonaiuto. Mossa vincente: dopo dieci minuti l'argentino, in una delle sue tipiche azioni, ha lasciato partire un tracciante dal limite che si è infilato all'incrocio. Con la partita sbloccata e più spazi a disposizione la Cremonese ha avuto vita facile ad allargare il gioco sulle fasce: Zanimacchia a destra e Sernicola a sinistra hanno garantito spinta e copertura, mentre il Catanzaro, pressato alto, non è mai riuscito a innescare Iemmello. Così la squadra di Stroppa ha continuato la pressione, senza accontentarsi, e ha trovato il raddoppio al 19': splendida palla di Castagnetti per il liberissimo Buonaiuto che ha segnato con una parabola un po' fortunata.

Monologo Anche sul 2-0 la Cremonese ha continuato il monologo, non facendo ragionare un Catanzaro a corto di energie. Su una palla recuperata da Antov (male Vandeputte) è nato il 3-0 firmato da Coda, servito dallo stesso difensore bulgaro che aveva scambiato con Vazquez. Nella ripresa Vivarini ha cercato di cambiare l'inerzia inserendo Brignola e Pompetti, ma la sua squadra era ormai svuotata. Inoltre, nell'ultima mezzora il Catanzaro è rimasto in dieci per l'espulsione di Brignola (proteste) e non ha avuto scampo. Nel finale Antonini ha trovato il gol dell'orgoglio ma la partita ormai era finita da un pezzo: le squadre aspettavano solo l'abbraccio delle curve dopo il triplice fischio.

TEMPO DI LETTURA 2'36"

CREMONESE	4
CATANZARO	1

(PRIMO TEMPO)▶**3-0**
MARCATORI Vazquez (Cr) al 12', Buonaiuto (Cr) al 19', Coda (Cr) al 38' p.t.; Sernicola (Cr) al 25', Antonini (Ca) al 36' s.t.

CREMONESE (3-5-2)
Saro; Antov, Ravanelli (dal 1' s.t. Lochishvili), Bianchetti; Zanimacchia (dal 27' s.t. Ghiglione), Pickel (dal 16' s.t. Majer), Castagnetti, Buonaiuto (dal 10' s.t. Collocolo), Sernicola; Vazquez (dal 16' s.t. Falletti), Coda
PANCHINA Jungdal, Marrone, Abrego, Quagliata, Jihnes, Ciofani, Tsadjout
ALLENATORE Stroppa

CATANZARO (4-4-2)
Fulignati; Oliveri, Scognamillo, Antonini, Veroli; Sounas (dal 1' s.t. Brignola), Petriccione (dal 39' s.t. Stoppa), Pontisso (dal 1' s.t. Pompetti), Vandeputte; Iemmello (dal 39' s.t. Verna), Biasci (dal 14' s.t. Donnarumma)
PANCHINA Sala, Brighenti, Krajnc, Miranda, Viotti, Rafele, Situm
ALLENATORE Vivarini

ARBITRO Mariani di Aprilia
ESPULSI Brignola (Ca) al 18' s.t. per proteste
AMMONITI Antonini (Ca) e Pompetti (Ca) per gioco scorretto; Scognamillo (Ca) per proteste
NOTE paganti 12.992, incasso non comunicato. Tiri in porta 6-3. Tiri fuori 4-4. In fuorigioco 1-4. Angoli 5-5. Recuperi: p.t. 1'; s.t. 0'

Apre Vazquez, poi colpiscono Bonaiuto e Coda: già 3-0 nel primo tempo. Giovedì e domenica la doppia sfida con il Venezia

HA DETTO

Loro sono molto forti, con gente di gran valore in panchina Abbiamo perso la tranquillità nel palleggio

Ringrazio i nostri tifosi che ci hanno applaudito malgrado la sconfitta. Il futuro? Ora analizziamo

Vivarini
All. Catanzaro

LE PAGELLE
di m.p.

Motorino Zanimacchia, Iemmello non incide

CREMONESE 7,5

7,5 STROPPA L'ALLENATORE Sceglie ancora bene l'11 iniziale: scommette su Buonaiuto e viene ripagato col gol. Forse la miglior Cremonese della stagione.

8 VAZQUEZ IL MIGLIORE La magia sull'1-0 ma non solo: si abbassa spesso per creare gli spazi. Diffidato, esce appena la gara è in ghiaccio. (**FALLETTI 6**)

6 SARO Di sicuro non si aspettava una serata così tranquilla. La botta di Antonini è imparabile.
7,5 ANTOV Il mastino della squadra. Ringhia su tutti gli avversari e dietro non concede nulla. Il 3-0 per gran parte è merito suo: prima ruba palla a Vandeputte e poi serve l'assist a Coda.
7 RAVANELLI A Iemmello non la fa vedere mai. Esce a risultato acquisito.
6,5 LOCHOSHVILI Si fa trovare pronto e nel finale controlla senza patemi.
7 BIANCHETTI Nel primo tempo si mette a sinistra, nella ripresa è più centrale: sicuro e affidabile.
7 ZANIMACCHIA Su e giù per la fascia come un indemoniato. Anche lui è in crescita di condizione.
6 GHIGLIONE Rileva Zanimacchia e partecipa al tranquillo finale.
7 PICKEL Energia pura. Va a caccia di tutti i palloni, carica il pubblico e avvia l'azione del gol di Vazquez.
6 MAJER Entra nell'azione del quarto gol.
7 CASTAGNETTI Partenza sprint: punizione su cui Fulignati si supera e poi lo splendido assist a Buonaiuto. In mezzo il solito lavoro illuminante.
7 BUONAIUOTO La mossa a sorpresa di Stroppa. Sul gol del 2-0 è bravo a crederci e anche fortunato. E si mette a disposizione della squadra.
6,5 COLLOCOLO Il quarto gol nasce da una sua sgasata a destra. Sarà prezioso con il Venezia
7 SERNICOLA Prima parte di gara in cui annulla Sounas. Poi firma il poker.
6,5 CODA L'appuntamento con il gol non lo fallisce. In generale davanti fa un gran lavoro.

CATANZARO 5

5 VIVARINI L'ALLENATORE Non ha trovato le contromisure al pressing alto della Cremonese, ma i suoi erano senza energie. Una stagione da ricordare.

6 POMPETTI IL MIGLIORE Entra nella ripresa e con lui il centrocampo è più compatto. Col senno di poi, forse sarebbe stato utile metterlo dal via.

6 FULIGNATI Prende quattro gol, è vero, ma cosa poteva fare di più? Bravo all'inizio sulla punizione di Castagnetti, partecipa spesso alla manovra, impostando con i piedi.
6 OLIVERI Uno dei pochi a salvarsi dietro: prova anche la conclusione.
5 SCOGNAMILLO In difficoltà sui movimenti degli avversari, sul gol del 2-0 poteva fare meglio su Buonaiuto.
5,5 ANTONINI In difesa balla come i compagni di reparto, però ha il merito di segnare un gran gol, anche se inutile.
5 VEROLI Dalle sue parti Zanimacchia è indemoniato. Troppo impreciso in impostazione.
5 SOUNAS Non ripaga la fiducia di Vivarini. A destra non si vede mai e viene tolto alla fine del primo tempo.
4 BRIGNOLA Era l'eroe di questi playoff: stavolta eccede nelle proteste e lascia i suoi in dieci nell'ultima mezzora. Che ingenuità!
5,5 PETRICCIONE Mezzala che sa fare un po' di tutto. Ci mette cuore, polmoni e anima però non basta (**STOPPA s.v.**)
5 PONTISSO Anche lui va sempre in difficoltà in mezzo al campo.
5 VANDEPUTTE Prende una traversa alla mezzora che sembra dare la carica ai suoi. Poi si fa portare via una palla sanguinosa da Antov da cui nasce il 3-0. Ripresa in apnea.
5 IEMMELLO Il capitano stavolta non incide e dopo una stagione al top questa è una serata in cui non gli riesce nulla. (**VERNA s.v.**)
5 BIASCI Nessun dialogo con Iemmello, Antov se lo mangia.
5,5 DONNARUMMA Cerca di dare una scossa. Gol tolto dal Var nel finale.

GLI ARBITRI
di m.p.

6,5 MARIANI Buona gestione di una partita tutto sommata corretta. Non abbocca ai tuffi e lascia sempre correre il gioco. Butta fuori Brignola nella ripresa, a risultato acquisito, sul 3-0: soltanto lui sa cosa gli ha detto, ma i gesti erano chiari... Nel finale annulla anche il gol di Donnarumma dopo un consulto con il Var **6 IMPERIALE - 6 SCATRAGLI**

Brescia Un altro anno per Bjarnason

● Birkir Bjarnason (nella foto) e il Brescia avanti insieme. Dopo il rinnovo del tecnico Rolando Maran, la società di Cellino ha annunciato anche quello del centrocampista islandese (autore di 5 reti in questa stagione in 37 partite), 35 anni, che ha firmato un contratto fino al 2025.

Juve Stabia Lavori allo stadio: va ad Ascoli

● (g.e.) La Juve Stabia indicherà lo stadio di Ascoli nella domanda di iscrizione. Il club, dopo il rifiuto di Catanzaro, ha avuto l'ok dal Comune in attesa che finiscano i lavori al Menti (nella foto): arretramento delle panchine, potenziamento dell'illuminazione e nuove postazioni radio-tv coperte.

Gioia grigiorossa Fanno festa i giocatori della Cremonese dopo il 4-1 dello Zini LAPRESSE

Occhio a...

Vanoli era allo Zini: ora è pericolo giallo

● **(m.c.) Paolo Vanoli ieri era allo Zini. Per il tecnico del Venezia 8 diffidati: Joronen, Candela, Idzes, Zampano, Tessmann, Busio, Bjarkason e Lella. A Venezia già venduti 4.037 biglietti.**

LA DELUSA

PALERMO

Sarà rivoluzione Come allenatore obiettivo Zanetti E cambia il d.s.

Favorito Paolo Zanetti, 41 anni, nell'ultima stagione era in A all'Empoli ANSA

Bilancio negativo per City Group Il nuovo manager sarà Kolarov?

di **Fabrizio Vitale**
PALERMO

Il giorno dopo è quello dei rimpianti e delle riflessioni in ottica futura. L'eliminazione del Palermo in semifinale playoff per mano del Venezia non può essere considerata un progresso rispetto alla scorsa stagione, in virtù delle ambizioni di inizio campionato e per come la squadra sia arrivata a questi spareggi, in netto calo. Il cambio da Corini a Mignani non ha portato miglioramenti a una situazione già compromessa da problemi di atteggiamento e di carattere, ma anche di condizione atletica e da un numero elevato di infortuni (35) che non sono mancati anche sotto la seconda gestione. Per i soldi spesi e i giocatori acquistati non si può certo parlare di una stagione positiva a conclusione di un programma biennale che il City Group si era dato al momento del suo avvento nell'estate del 2022. E' il motivo per cui in società sono iniziate riflessioni importati che porteranno inevitabilmente a un cambio di rotta per la prossima stagione.

Tutte le novità A cominciare dalla panchina, sulla quale non siederà Mignani, nonostante l'altro anno di contatto. Il club, già da tempo, ha iniziato a sondare il terreno degli allenatori con il nome di Paolo Zanetti in posizione predominante. I contatti con l'ex tecnico dell'Empoli, nell'ultimo periodo, si sono intensificati a tal punto da far pensare che la situazione abbia preso una certa direzione. Non sono, tuttavia, da escludere altre strade, come quella che porta ad Alessio Dionisi, una pista che ha preso quota e che ha una sua valenza anche per le referenze in possesso a Manchester. La rifondazione in casa Palermo investirà anche la figura del direttore sportivo: Leandro Rinaudo è in scadenza di contratto e non sembra ci siano i presupposti per un rinnovo. Tra i nomi vagliati, in questo momento, ci sono quelli di Aleksandar Kolarov, un profilo molto vicino al City Group, e di Mauro Meluso che dirà addio al Napoli e potrebbe diventare un obiettivo del Palermo per la prossima stagione.

TEMPO DI LETTURA **1'48"**

AVELLINO	2
CATANIA	1

MARCATORI Cianci (C) al 10' p.t.; Liotti (A) al 7', D'Ausilio (A) al 38' s.t.

AVELLINO (4-3-1-2) Ghidotti 6; Cancellotti 6 (dal 36' s.t. Ricciardi s.v.), Rigione 6,5, Frascatore 6, Liotti 7 (dal 25' s.t. Marconi 6); De Cristofaro 6,5 (dal 36' s.t. Dall'Oglio s.v.), Armellino 6,5, **D'Ausilio 7**; Sgarbi 6 (dal 40' s.t. Cionek s.v.); Gori 6 (dal 25' s.t. Russo 6,5), Patierno 6. (Pane, Pizzella, Tito, Palmiero, Varela, Mulè, Pezzella, Llano, Rocca). **All.** Pazienza 6

CATANIA (3-5-2) Furlan 5,5; Monaco 6, Quaini 5,5, Castellini 5,5; Bouah 6, Ndoj 6 (dal 19' s.t. Kontek 5,5), Welbeck 6,5, Tello 6 (dal 35' s.t. Sturaro s.v.), Cicerelli 6 (dal 6' s.t. Celli 6); Cianci 7 (dal 35' s.t. Costantino s.v.), Di Carmine 5,5 (dal 19' s.t. Marsura 5,5). (Albertoni, Haveri, Rapisarda, Peralta, Chiarella, Chiricò). **All.** Zeoli 6

ARBITRO Bordin di Bassano 6,5
NOTE paganti 8.582, incasso non comunicato. Ammoniti Armellino, Cancellotti, Liotti e Furlan. Angoli 5-2

Festa grande L'Avellino esulta dopo la vittoria conquistata contro il Catania: adesso in semifinale la squadra di Pazienza se la vedrà col Vicenza ARTPRESS

Avellino, secondo tempo d'oro Catania ribaltato ed eliminato

Cianci in gol come all'andata Svolta con Liotti e D'Ausilio ed è festa nello stadio sold out

di **Domenico Zappella**
AVELLINO

Con il cuore e tanta sofferenza l'Avellino è l'unica a qualificarsi per le semifinali tra le tre seconde classificate. Merito di una rimonta incredibile nel secondo tempo contro un Catania mai domo, vincitore all'andata e avanti anche all'intervallo. Sono stati Liotti e D'Ausilio i protagonisti del ribaltone, trascinati da un caloroso pubblico che ha fatto registrare il sold out. Il Catania ha dapprima avuto il merito di portarsi in vantaggio grazie al solito Cianci che, dopo l'1-0 all'andata, si è ripetuto con l'inaspettato vantaggio (assist di Ndoj e anticipo su Frascatore) caricandosi la squadra sulle spalle, per poi accusare un vistoso calo atletico nella ripresa con Zeoli che ha cercato di blindarsi arretrando troppo il baricentro.

La svolta L'Avellino ne ha approfittato, anche perché Pazienza ha pescato dalla panchina tutto il potenziale offensivo, mettendo alle corde gli avversari che a soli 7' dalla fine hanno capitolato. Sono stati i continui cross dalle fasce a mettere in difficoltà la retroguardia del Catania. E, difatti, proprio su un traversone dalla destra di D'Ausilio al 7' della ripresa che è partito il recupero dell'Avellino con Liotti che, approfittando di un Furlan non perfetto nella respinta, ha siglato l'1-1 con un gran tiro a giro di destro. Il gol qualificazione è arrivato dalla corsia sinistra con Frascatore che ha crossato al centro trovando la ribattuta difettosa della difesa, con D'Ausilio che dal limite ha scagliato un gran tiro per il 2-1 finale. Il Catania si era fatto preferire nel primo tempo per una maggiore organizzazione di gioco, trovando il gol. Complice anche la confusione dell'Avellino: Pazienza aveva cambiato modulo passando al 4-3-1-2 senza però trovare buone risposte.

La qualificazione
Quella di Pazienza è l'unica seconda in classifica che è riuscita a passare anche questo turno

La svolta La foga agonistica e una maggiore freschezza hanno fatto la differenza nei secondi 45' con l'Avellino che ha schiacciato il Catania sfruttando l'ottimo inserimento di Russo, che con personalità e continui dribbling ha scompaginato le carte. Pazienza si è aggrappato all'intero potenziale offensivo a disposizione, ritornando alla difesa a 3, ma soprattutto creando superiorità sugli esterni. Ed ora per l'Avellino appuntamento nuovamente in casa martedì per il primo atto contro il Vicenza.

TEMPO DI LETTURA **2'34"**

Occhio a...

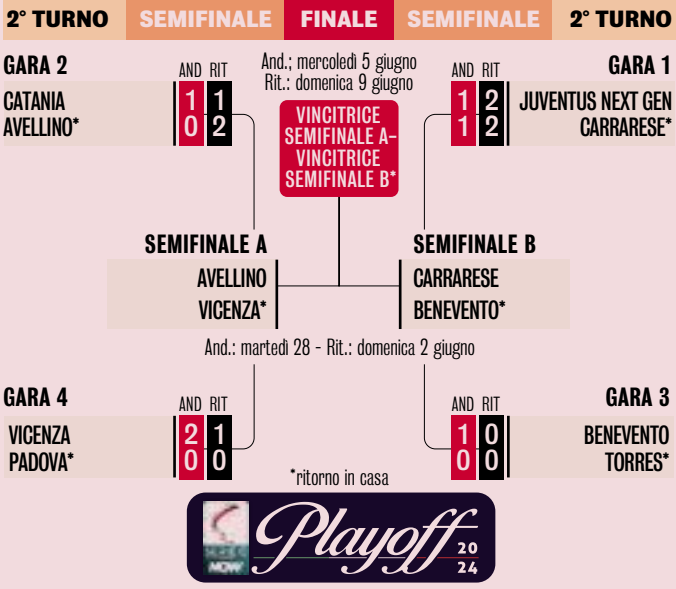
Ora nella final four si a supplementari e rigori se c'è parità

Con le semifinali si apre la final four della Serie C e il regolamento, rispetto ai turni precedenti, cambia. Non ci sono più i benefici acquisiti grazie a quanto fatto in campionato: chi gioca in casa andata e ritorno è stato definito dal sorteggio, mentre in caso di parità dopo 180' ci sono i supplementari e gli eventuali rigori. Lo stesso varrà anche per la finale.

Il tabellone

IL NUMERO

26.5

Gli spettatori del ritorno
Sono stati 26.371 i paganti in totale nelle quattro partite di ritorno, per una media superiore ai 6.500 a partita. Nel dettaglio, erano in 8.582 ad Avellino, 8.487 a Padova, 6.315 a Sassari e 2.967 a Carrara

Il derby

Il Vicenza vince ancora Padova, che maledizione

PADOVA	0
VICENZA	1

MARCATORE Della Morte al 40' p.t.

PADOVA (3-5-2) Donnarumma 6; Belli 6, Delli Carri 6,5, Faedo 6,5; Capelli 5,5 (dal 1' s.t. Valente 6), Cretella 6,5 (dal 15' s.t. Tordini 5,5), Radrezza 6,5, Varas 6,5, Villa 6 (dal 15' s.t. Favale 6); Bortolussi 6,5 (dal 25' s.t. Liguori 5,5), Zamparo 6 (dal 15' s.t. Palombi 5,5). (Mangiaracina, Zanellati, Crisetig, Fusi, Dezi, Crescenzi, Bianchi, Kirwan). **All.** Oddo 6

VICENZA (3-4-2-1) Confente 7; Cuomo 6,5, Golemic 6, Laezza 6,5; De Col 6, Tronchin 6 (dal 37' p.t. Pellegrini 6,5), Ronaldo 6 (dal 42' s.t. Rossi s.v.), Costa 6 (dal 42' s.t. Sandon s.v.); Greco 6, Della Morte 6,5 (dal 28' s.t. Talarico 6); Ferrari 6,5 (dal 42' s.t. Delle Monache s.v.). (Gallo, Massolo, Proia, Busato, Mogentale, Lattanzio, Fantoni, Conzato). **All.** Vecchi 6,5

ARBITRO Perri di Roma 6
NOTE paganti 8.487 incasso di 107.254 euro. Ammoniti Golemic, Ronaldo e Rossi. Angoli 9-1

di **Renato Avossa**
PADOVA

Anche al ritorno la festa è tutta per il Vicenza, che concede il bis al termine di una partita molto diversa rispetto all'andata. Il Padova (molto rinnovato da Oddo), almeno fino al gol è parso trasformato e ha mantenuto il comando del gioco. Tra le molte occasioni vanno citati il palo interno colpito di testa da Bortolussi a portiere battuto su cross di Capelli e il gol fallito da Zamparo (tutto solo, ha sparato fuori). Poi al 40' Capelli ha regalato palla a Pellegrini che ha servito Ferrari, tacco per Della Morte e rete che ha esaltato il Vicenza e spento il Padova. Che nella ripresa ha cercato l'impresa, ma con più freschezza e senza la lucidità mostrata nella prima parte. E così ancora una volta i playoff si sono rivelati amari. Va avanti Stefano Vecchi: prossima tappa, la semifinale contro l'Avellino.

La sfida più equilibrata

La Juve rimedia due volte Ma va avanti la Carrarese

CARRARESE	2
JUVENTUS NEXT GEN	2

MARCATORI Palmieri (C) al 2', Sekulov (JNG) al 21' p.t.; Giannetti (C) all'11', Cerri (JNG) al 21' s.t.

CARRARESE (3-4-2-1) Bleve 7; Coppolaro 6,5, Illanes 7, **Imperiale 7,5**; Zanon 6 (dal 31' s.t. Grassini 6), Schiavi 7 (dal 46' s.t. Cerretelli s.v.), Capezzi 7 (dal 23' s.t. Zuelli 7), Cicconi 6; Palmieri 7,5 (dal 23' s.t. Belloni 6), Panico 6,5; Giannetti 7 (dal 31' s.t. Della Latta 6,5). (Tampucci, Mazzini, Di Gennaro, Morosini, Capello, Boli, Di Matteo). **All.** Calabro 7,5

JUVENTUS NEXT GEN (3-4-2-1) Daffara 6,5; Pedro 6,5 (14' s.t. Anghelè 6), Muharemovic 6,5, Savona 6,5; Comenencia 7 (dal 34' s.t Palumbo 6,5), Damiani 7, Hasa 7 (44' s.t. Da Graca s.v.), Rouhi 7 (dal 44' s.t. Turicchia s.v.); Sekulov 7, Mbangula 6,5 (14' s.t. Cerri 6,5); Guerra 6. (Scaglia, Stramaccioni, Fuscaldo, Mulazzi, Iocolano, Mancini, Salifou, Perotti, Bonetti). **All.** Brambilla 7

ARBITRO Arena di Torre del Greco 6
NOTE paganti 2.987, incasso di 30.588 euro. Amm. Giannetti, Muharemovic, Illanes, Panico e Palumbo. Angoli 3-7

di **Luca Santoni**
CARRARA

Continua l'avventura per la Carrarese, mentre per la Juventus Next Gen il volo finisce qui. Al termine di una partita dai continui colpi di scena e dagli elevati toni agonistici, il secondo pareggio dopo quello dell'andata fa andare in semifinale la squadra di Calabro in virtù del miglior piazzamento in campionato. Carrarese subito in vantaggio grazie a un sinistro imparabile di Palmieri finito al sette. La Juve ha fatto valere la miglior gamba e il tasso tecnico superiore, trovando il pareggio con un bolide di Sekulov. Nella ripresa Carrarese nuovamente avanti all'11', quando Nicolò Giannetti (cresciuto proprio nella Juve e rispolverato da Calabro), partito sul filo del fuorigioco, ha saltato Daffara e insaccato. Cerri di piatto ha fatto il 2-2, poi la Carrarese ha resistito: ora c'è il Benevento.

L'unica gara senza gol

Paleari stoppa la Torres Si qualifica il Benevento

TORRES	0
BENEVENTO	0

TORRES (3-4-1-2) Zaccagno 6; Idda 6,5, Antonelli 6, Dametto 6; Zecca 6, Giorico 6,5, Mastinu 6 (dal 37' s.t. Kujabi s.v.), Liviero 6,5; Ruocco 6; Scotto 6 (dal 31' s.t. Goglino s.v.), Diakite 7. (Garau, Petriccione, Masala, Fabriani, Sanat, Rosi, Lora, Pinna, Siniega, Nunziatini, Fischnaller, Cester, Zambataro). **All.** Greco 6

BENEVENTO (3-4-3) Paleari 7,5; Berra 6, Capellini 6, Viscardi 6; Improta 6 (dal 36' s.t. Meccariello s.v.), Talia 6 (dal 36' s.t. Agazzi s.v.), Nardi 6, Simonetti 6,5; Ciciretti 5 (dal 19' s.t. Bolsius 5), Perlingieri 5,5 (dal 19' s.t. Starita 6), Lanini 5,5 (dal 27' s.t. Ferrante 6). (Manfredini, Benedetti, Masciangelo, Karic, Kubica, Marotta, Ciano, Rillo, Terranova, Carfora). **All.** Auteri 6

ARBITRO Galipò di Firenze 4,5
NOTE paganti 6.315, incasso non comunicato. Espulsi Zecca al 33' s.t. e Bolsius dal 38' s.t.; ammoniti Giorico, Talia, Idda, Ciciretti, Nardi, Mastinu e Simonetti. Angoli 9-0

di **Roberto Pinna**
SASSARI

La semifinale nelle salde mani di Alberto Paleari. Il Benevento soffre ma passa il turno grazie allo 0-0 sul campo della Torres, ma soprattutto grazie all'1-0 dell'andata: ora lo aspetta la Carrarese. Protagonista di una sfida in bilico fino all'ultimo è stato il portiere di Auteri, autore almeno di tre interventi decisivi. La Torres ci ha provato fino alla fine spinta da oltre 6mila tifosi, con l'inizio della gara rinviato di qualche minuto per i troppi fumogeni in campo. Diakite in avvio è stato fermato dai primi due interventi super di Paleari. Nella ripresa animi tesi per le due (discutibili) espulsioni a Zecca prima e Bolsius poi. A tempo scaduto è stata ancora la Torres a sfiorare la rete con il solito Diakite. Poi il finale incandescente con tutto lo stadio a chiedere un rigore su punizione laterale: l'arbitro è uscito scortato.

L'AltraCopertina

Indianapolis Oggi c'è la 500 Miglia n. 108

Giornata densa di motori quella odierna, visto che oltre a F.1 e MotoGP, a Indianapolis si corre la 108ª edizione della 500 Miglia, con il team Penske grande favorito avendo piazzato le sue tre vetture in prima file: in pole Scott McLaughlin davanti a Will Power e Josef Newgarden. Diretta Sky dalle 18.30

Puntata vincente

MAGIA DEL PRINCIPINO NELLE QUALIFICHE

LECLERC, CHE POLE NELLA SUA MONACO È FEBBRE FERRARI VERSTAPPEN SOLO 6°

Charles perfetto davanti a Piastri Il Cavallino sorride anche con Sainz (3°) Stop alla striscia record dell'iridato

di **Luigi Perna**

Le sirene degli yacht suonano nel porto di Montecarlo e sembra il coro di uno stadio di calcio per festeggiare un gol. Il sorriso di Charles Leclerc spunta sotto il casco, che porta i colori della sua città, mentre abbraccia i meccanici e il fidato allenatore Andrea. Sorridono al box della Ferrari anche la fidanzata Alexandra e il fratellino pilota Arthur. Sorridono persino i commissari di pista, per la pole position del Principino rosso.

Crescendo È un sabato speciale nel feudo dei Grimaldi, una giornata che l'eroe nazionale aspettava e che spezza un digiuno durato dal GP di Las Vegas dell'anno scorso, cioè otto gare di fila che avevano visto primeggiare al sabato il grande rivale Max Verstappen, arrivato a eguagliare a Imola il record di Ayrton Senna. L'astinenza cominciava a pesare per un Leclerc considerato a ragione il "mago" delle pole. Ecco perché quella di ieri, ottenuta fra le strade che percorreva in pullman da bambino per andare a scuola e sulle quali sognava di diventare pilota del Cavallino in F.1, gli ha riempito il cuore. È stato un crescendo rossiniano, dal quinto posto in Q1, al quarto in Q2, fino all'esplosione in Q3 con due giri velocissimi che hanno fatto tremare i guard-rail del circuito e schiantato gli avversari. Basti pensare che il penultimo crono, in 1'10"418", gli sarebbe bastato comunque a centrare la pole, visto che il talentuoso Oscar Piastri della McLaren ha ottenuto 1'10"424 nel suo ultimo assalto e l'altro ferrarista Carlos Sainz si è fermato a 1'10"518, precedendo Lando Norris. Ma Leclerc a quel punto era in "trance", tutt'uno con la sua Ferrari, e ha continuato a spingere scendendo a 1'10"270, vicinissimo al primato della pista di Lewis Hamilton e della Mercedes risalente al 2019.

Che botta Max La vera differenza Leclerc l'ha fatta all'ingresso della prima curva, quella di Santa Devota, limando il tempo del primo settore, per poi guidare alla perfezione anche nei restanti due settori. Colpiva il modo in cui staccava una mano dal volante, nello strettissimo tornante del Loews, senza perdere minimamente il controllo della vettura. La sua progressione nei tempi è stata inarrestabile. Questa volta Verstappen non ha potuto opporsi, con una Red Bull che gli scappava via come un toro imbizzarrito, e quando ci ha provato ha urtato contro il guard rail proprio a Santa Devota, alzando il piede. Oggi Max partirà in terza fila, dalla sesta posizione, preceduto anche da

Fine digiuno
Charles Leclerc, 26 anni, ieri ha ottenuto la 24ª pole in carriera, tutte con la Ferrari. L'ultima era stata a Las Vegas 2023

Gazzetta.it
Sul nostro sito tutte le news, le interviste, gli approfondimenti sul Mondiale di Formula 1 e la diretta testuale del GP di Monaco

Il via al Gran Premio alle 15, diretta su Sky e Now

Media: **170,957** km/h

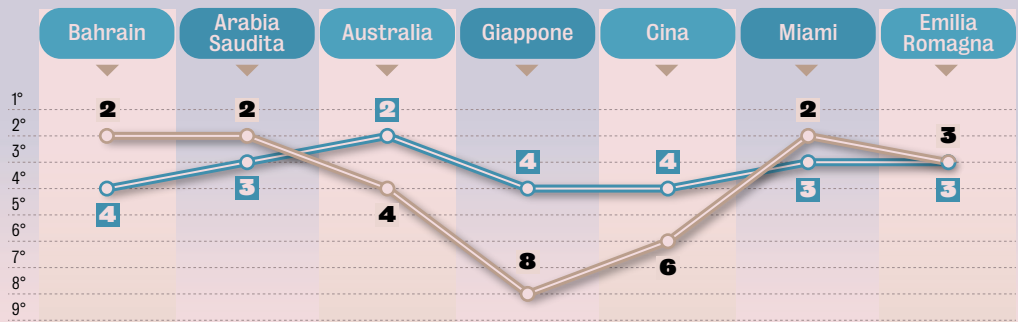
Fila	Pos.	Pilota	Team	N°	Tempo
1ª FILA	1	LECLERC	FERRARI	16	1'10"270
1ª FILA	2	PIASTRI	MCLAREN-MERCEDES	81	1'10"424
2ª FILA	3	SAINZ	FERRARI	55	1'10"518
2ª FILA	4	NORRIS	MCLAREN-MERCEDES	4	1'10"542
3ª FILA	5	RUSSELL	MERCEDES	63	1'10"543
3ª FILA	6	VERSTAPPEN	RED BULL-HONDA	1	1'10"567
4ª FILA	7	HAMILTON	MERCEDES	44	1'10"621
4ª FILA	8	TSUNODA	RB-HONDA	22	1'10"858
5ª FILA	9	ALBON	WILLIAMS-MERCEDES	23	1'10"948
5ª FILA	10	GASLY	ALPINE-RENAULT	10	1'11"311
6ª FILA	11	OCON	ALPINE-RENAULT	31	1'11.285
6ª FILA	12	RICCIARDO	RB-HONDA	3	1'11"482
7ª FILA	13	STROLL	ASTON MARTIN-MERCEDES	18	1'11"563
7ª FILA	14	ALONSO	ASTON MARTIN-MERCEDES	14	1'12"019
8ª FILA	15	SARGEANT	WILLIAMS-MERCEDES	2	1'12"020
8ª FILA	16	PEREZ	RED BULL-HONDA	11	1'12"060
9ª FILA	17	BOTTAS	SAUBER-FERRARI	77	1'12"512
9ª FILA	18	ZHOU	SAUBER-FERRARI	24	1'13"028
10ª FILA	19	HULKENBERG	HAAS-FERRARI	27	
10ª FILA	20	MAGNUSSEN	HAAS-FERRARI	20	

IN TV

Calcio, la Serie A Il gran finale del Giro d'Italia

●**CALCIO**
Napoli-Lecce, Serie A
17.45 Dazn
Atalanta-Torino, Serie A
17.50 Dazn
Verona-Inter, Serie A
20 Dazn
Empoli-Roma, Serie A
20.30 Dazn
Lazio-Sassuolo, Serie A
20.30 Dazn
Frosinone-Udinese, Serie A
20.30 Dazn, Sky Sport Uno
Siviglia-Barcellona, Liga
21 Dazn
●**BASKET**
Eurolega, finale 1° e 2° posto
20 Sky Sport Arena
Virtus Bologna-Venezia, Serie A
20.40 Eurosport 2
●**CICLISMO**
Giro d'Italia, 21ª e ultima tappa: Roma- Roma
15.20 Rai 2
●**EQUITAZIONE**
Gran Premio Roma, Piazza di Siena
14 Rai 2
●**TENNIS**
Roland Garros, primo turno singolo
18 Eurosport 2
●**VOLLEY**
Slovenia-Polonia, Nations League (M)
13 Dazn
Brasile-Italia, Nations League (M)
15 Dazn

Una stagione in crescendo

L'andamento di Charles Leclerc nelle prime sette gare, nelle qualifiche e nei GP

George Russell, mentre Sergio Perez è sprofondato al sedicesimo posto con l'altra Red Bull. L'iridato olandese, che l'ha spuntata a Imola difendendosi con le unghie dalla rimonta di Norris, dovrà sperare in una strategia perfetta e magari nella Safety car, per puntare al podio, oltre servirebbe un miracolo anche per un Fenomeno come lui.

Brivido Al contrario, Leclerc ha conquistato la pole numero 250 della storia della Ferrari assecondato da una SF-24 che affrontava le curve di Montecarlo come se andasse a nozze. La bontà delle modifiche aerodinamiche introdotte la scorsa settimana nel GP dell'Emilia Romagna, e integrate qui da un'ala specifica da alto carico, comincia a emergere dando i suoi frutti. Tuttavia, l'impresa è stata preceduta da un piccolo brivido. La squadra guidata da Fred Vasseur ha infatti dovuto ricorrere agli straordinari, prima della qualifica, per sostituire la power unit sulla macchina del monegasco. Una scelta prudenziale, per scongiurare il rischio di guasti, ha detto il team principal. La stessa spiegazione data dal direttore motori Enrico Gualtieri a Imola, quando sulla vettura di Charles era stata montata la terza unità dell'anno. In questo caso si è tornati alla power unit numero uno. E adesso Leclerc ha l'occasione di coronare il sogno di vincere la corsa della sua vita a Montecarlo. Avrebbe potuto riuscirci già nel 2021 o nel 2022, quando era in pole, ma la prima volta fu costretto a ritirarsi addirittura nel giro di ricognizione, per la rottura di un semiasse lesionato il giorno prima andando a sbattere alle Piscine, e due anni fa era stato tradito da una strategia fallimentare del muretto della Ferrari, tanto da finire quarto nel giorno del rocambolesco trionfo di Perez. Una maledizione.

Scenari Il Principino vuole spezzare l'incantesimo negativo. Ma sa che serve una domenica perfetta per riuscirci, perché i precedenti insegnano che la pole su questa pista, per quanto importante, non è un'ipoteca sul trionfo. Bisogna che Charles scatti in testa al via, sbarrando la strada a Piastri, e che magari Sainz balzi in seconda posizione per dargli manforte. Poi la Ferrari stavolta non dovrà sbagliare strategia, restando lucida e pronta a reagire alle mosse della McLaren, in modo da mantenere il comando dopo il pit stop. «Siamo più forti del passato», dice fiducioso Leclerc. E il compagno Sainz è pronto a fare la sua parte: «Puntiamo a vincere con Charles, se lo merita». Già, lo pensano in tanti fra i tifosi e la gente nel paddock. Michael Schumacher e Sebastian Vettel, gli ultimi ferraristi re di Montecarlo, aspettano l'erede.

TEMPO DI LETTURA **4'05"**

3

Le pole del Principino

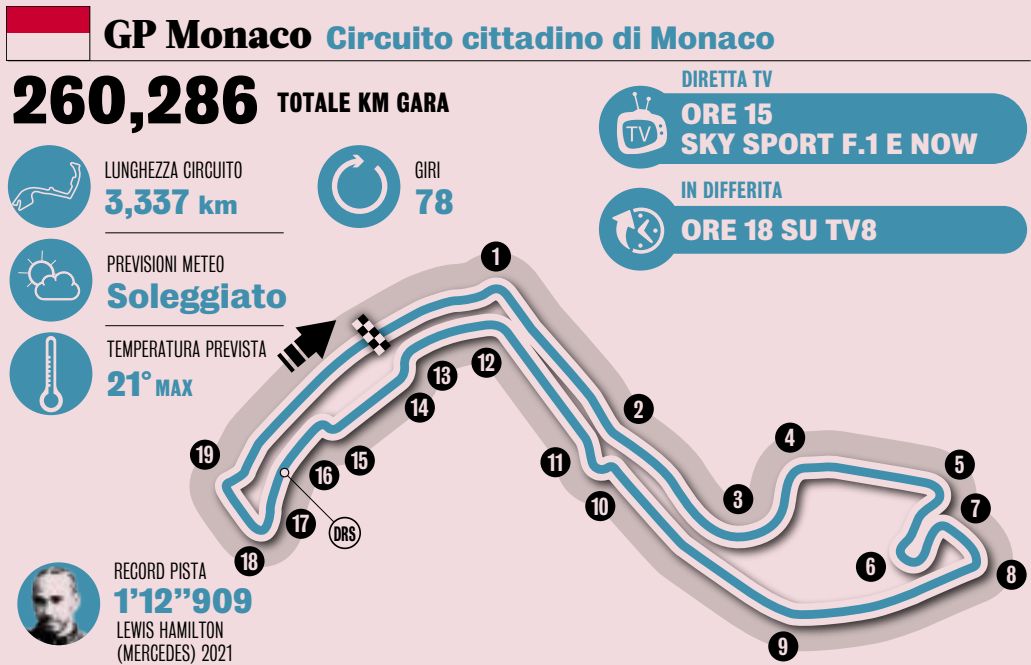
Quella di ieri è la terza pole position di Charles Leclerc a Monaco dopo il 2021 e il 2022

LE FRASI

Sono felice per il giro della pole ma ora dobbiamo finalmente portare a casa la vittoria

Frederic Vasseur

Avrei voluto la pole ma Charles è stato super La nostra priorità ora è vincere con lui, se lo merita

Carlos Sainz

PARLA L'EX FERRARISTA

ARNOUX

«Pilota e vettura sono al meglio Grande chance»

di **Mario Salvini**

A Montecarlo è arrivato sul podio in una delle edizioni più mitologiche, quella del 1984 in cui Ayrton Senna, su Toleman, fu piazzato dalla bandiera rossa dietro Alain Prost. E oggi René Arnoux dice che quella di ieri è stata una delle qualifiche che meglio hanno tramandato quella straordinaria epopea. «Se tutte le qualifiche fossero così mi attaccherei alla televisione ogni sabato. È stato un grande spettacolo».

▶ **Di solito non è così?**
«No, quest'anno devo dire che normalmente non mi sono mai entusiasmato più di tanto. Stavolta però sì, perché è stata una battaglia fin dal Q1. Bello vedere i piloti delle varie squadre superarsi più volte tra loro. Bellissima la Ferrari. Un piacere vederla».

▶ **E Leclerc?**
«Mi è piaciuto molto. È stato molto intelligente e molto determinato. Quando correvo al Paul Ricard mi dicevano che in casa sarei stato più forte. Io pensavo che fosse una c... Però devo dire che in effetti stavolta Charles è stato un pochino più determinato del solito. E ha avuto una macchina molto ben bilanciata, andava davvero bene. Mi è piaciuto come è uscito subito in Q3 piazzando quel gran tempo. Ha dato una martellata agli avversari. Li ha messi sotto pressione, perché soprattutto a Montecarlo sapendo di dover abbassare un tempo già bassissimo è molto probabile sbagliare».

▶ **È capitato a Verstappen...**
«Da due o tre gare la Red Bull non voglio dire che sia in difficoltà, ma è alla ricerca delle performance di prima. La vicenda "Sex and money" nel team ha fatto dei veri disastri. Mi sembra di vedere molta tensione, molto stress. E poi bisogna dire che hanno un pilota solo. Perez non è in crisi, è in caduta libera».

▶ **Che cosa bisogna aspettarsi da Verstappen in gara?**
«La prima cosa per tutti a Monaco è fare la prima curva. Lui spesso non si preoccupa delle conseguenze per gli altri. Il problema è che le curve le devono fare anche i suoi avversari e a Montecarlo non sarà facile».

▶ **La più vicina alla Ferrari è la McLaren...**
«Ha fatto passi avanti giganteschi. E ha due piloti molto validi».

▶ **Ricordando i guai del passato Leclerc ha detto che la squadra ora è più forte.**
«Su questo ha sicuramente ragione. Sarebbe difficile rifare le cose che gli sono capitate».

▶ **Sainz ha detto che l'obiettivo è fare vincere Charles perché fin qui ha fatto tutto perfetto e merita la vittoria.**
«Mi fa un po' ridere. io penso a come era per me, attorno avevo 25 macchine ed erano 25 avversari. Mi sembra una frase da rivista di gossip. Non so come si possa arrivare a dire cose che non si pensano, perché non credo che lo pensi veramente. Poi, per carità, se in gara si troverà alle spalle di Charles senza la possibilità di attaccarlo, allora se ci sarà modo di dargli una mano lo farà. Ma non credo che partirà con lo scopo di aiutarlo».

▶ **E quindi è la volta buona, stavolta Charles vince...**
«Stavolta ha davvero una grande chance. Ne ha la possibilità. Però bisogna stare attenti, a Monaco ogni piccolo errore si paga molto caro».

Tre stagioni con la rossa
Il francese René Arnoux, 75 anni, ha disputato 12 stagioni in F.1, dal 1978 al 1989, correndo per Surtees, Renault, Ferrari e Ligier. Con il Cavallino è rimasto dal 1983 al 1985, centrando 3 delle sue sette vittorie (le altre 4 con la Renault)

Occhio a...

Ultima vittoria rossa dalla pole: Scheckter 1979

● **La 250ª assoluta è la 13ª pole della Ferrari a Montecarlo. Con la terza personale, Charles Leclerc eguaglia Niki Lauda come ferrarista con più partenze al palo nel Principato. Dove però le ultime sei pole non hanno fruttato la vittoria. Ultimo a trionfare su Ferrari partendo dalla prima casella è stato Jody Scheckter nel 1979, 45 anni fa. Nel 2017 la rossa fece la pole con Raikkonen e vinse con Vettel**

Lo storico tracciato cittadino nel Principato

LA POLE DEI SOGNI

LA MALEDIZIONE DEL PRINCIPATO

G+ PROTAGONISTA

1. Charles Leclerc nel 2019: dal muretto gli dicono di non tentare il tempo e così lui viene eliminato in Q1 2. Nel 2021 sbatte in qualifica. Ugualmente è in pole: ma l'auto è danneggiata e non parte

3. Nel 2022 il Principino scatta dalla pole: tra pioggia e bandiere rosse gli sbagliano strategia e chiude 4°

Leclerc felice «Qui vale di più Ora dobbiamo portarla a casa»

Charles: «Importante è scattare bene E spero che dietro ci sarà anche Sainz»

di **Mario Salvini**

La meraviglia della Formula 1 è che molti dei suoi personaggi sono di una intelligenza fuori dall'ordinario. L'ordinario dello sport, perlomeno. E dunque è bello leggere tra le righe, persino nei momenti in cui, come ieri, non ci sarebbe nemmeno stato bisogno delle parole. Il sorriso di Charles Leclerc diceva tutto già da dentro il casco, a Q3 in corso, dopo il primo tentativo (1'10"418) che già gli sarebbe stato sufficiente per la pole. E che poi pure ha migliorato ulteriormente, avvicinandolo il primato assoluto della pista, stabilito ormai cinque anni fa da Lewis Hamilton (1'10"188). Eppure una frase memorabile l'ha detta. «Quest'anno siamo una squadra più forte, potremo fare grandi cose». Non siamo più quelli là. Niente più virgolette, Charles non ha aggiunto altro. Eppure, è sembrato di sentire i suoi pensieri. Non siamo più la squadra che nel 2019 dopo un buon tempo in Q1 mi aveva detto di non uscire, che andava bene così, e poi invece mi sono ritrovato eliminato, e sono dovuto partire sedicesimo. Non siamo quelli del 2021 che non si sono accorti del danno alla mia macchina dopo che avevo sbattuto in Q3 e che pure avevo il mio bel posto in pole. Una casella che è rimasta vuota, non sono nemmeno partito. E non siamo più nemmeno quelli del 2022, andati in confusione tra la pioggia, i semafori rotti, le bandiere rosse: da primo non so nemmeno come ho fatto a ritrovarmi quarto. «Quest'anno siamo una squadra più forte». Se c'era un momento per farlo era questo: con una frase ha cancellato il ditino di Mattia Binotto a Silverstone.

La più importante Il resto è stata soddisfazione. Non gioia, non ancora. Tutti i pensieri prima elencati gliel'hanno messa in stand by, la gioia. Ne ha viste troppe per potersela permettere solo per una pole, per quanto si tratti della pole più importante. Per le caratteristiche della pista, dove è fondamentale molto più che in qualsiasi altra. E per il suo cuore di ragazzo cresciuto su queste strade. «C'è sempre più soddisfazione nel far la pole qui. Emotivamente c'è un valore aggiunto. Questa è la gara che mi ha fatto sognare di diventare un pilota di Formula 1 e della Ferrari. E quindi sì, è stato bello conquistare la pole - ha sorriso - bello come la prima volta. Però è vero che forse in passato le emozioni mi restavano addosso più a lungo. Essendo già partito due volte davanti senza portare a casa la vittoria, adesso la mia concentrazione è tutta sull'obiettivo. Proprio perché so che, per quanto la posizione di partenza aiuti molto, la pole non è tutto».

Grandissimo lavoro Però più di quanto ha fatto fin qui, Charles non poteva farlo. Ha detto che il cambio di motore in extremis un po' lo ha preoccupato. Che in Q1 ha faticato per via di quel sacchetto che si è incastrato da qualche parte nella sua SF-24. Che in Q2 ha dovuto recuperare il passo. «Ma in Q3 sono riuscito a mettere tutto insieme. Abbiamo fatto un grandissimo lavoro». Dice però anche che «no, non è stato il giro perfetto. L'unico giro perfetto qui è stato quello che nella Q3 del 2022 non ho mai finito». Aveva sbattuto, a pole già in tasca. E dunque ieri è stato un po' come completare un lavoro lasciato in sospeso. «Sono contento di come è andata». Contento anche di essersi tolto un peso. «La pole qui vale più che altrove anche perché bisogna mantenere una concentrazione particolare, bisogna rischiare». E in più ha ammesso che la pressione è andata aumentando: «Per come era andata nelle libere tutti mi guardavano, mi aspettavano. Se non avessi fatto la pole avrebbero detto che sono un...». È un sollievo non dover riempire quei puntini che lui stesso ha lasciato in sospeso. Perché è triste pensare che un pilota come Charles sia ancora costretto a lottare con la diffidenza. Ora è, insieme Lauda, il ferrarista con più pole a Montecarlo. A quota 3 ne ha più di Hamilton (2) e di Verstappen (una). Ma nessuno sa quanto lui che quel che conta è oggi. «Mi serve scattare bene. Poi spero che dietro ci sarà Carlos. Se saremo primo e secondo potremo gestire. Farò di tutto per essere in cima al podio. Dobbiamo assolutamente portarla a casa».

LA GUIDA

Il GP di Monaco, ottava gara (sulle 24 previste) del Mondiale di F.1, si corre sul circuito di Montecarlo (3,337 km per 78 giri, pari a 260,286 km)

In tv
Il GP è trasmesso in diretta su Sky Sport alle 15, in streaming su NOW e in differita (alle 18) in chiaro su TV8

Classifica
Piloti:
1. Verstappen (Ola) 161; 2. Leclerc (Mon) 113; 3. Perez (Mes) 107; 4. Norris (GB) 101; 5. Sainz (Spa) 93

UOMO-SQUADRA

Il pilota monegasco soddisfatto ma resta cauto, ricordando i flop: «Quest'anno, però, siamo un team più forte»

La gara
Se io Carlos saremo primo e secondo, potremo gestire

L'ANALISI TECNICA

La SF-24 a prova di asfalto

di **Paolo Filisetti**

La pole di Charles Leclerc è stata meno scontata di quanto non avessero indicato le tre sessioni di prove libere. È stata ottenuta grazie al ritrovato feeling tra la monoposto e il monegasco nel Q3, con un assetto leggermente diverso rispetto a quello adottato nei primi due stint di qualifica. La Ferrari SF-24 si è dimostrata la vettura meglio bilanciata sulle strade del Principato ma, soprattutto, la meno sensibile alle sconnessioni dell'asfalto. Il pacchetto di aggiornamenti introdotti una settimana fa, non ha inciso sulla prestazione della SF-24, ciò nonostante è innegabile che il dialogo tra l'aerodinamica, qui caratterizzata da una configurazione da massimo carico ed elevate altezze da terra e quella dinamica, (leggi sospensioni), sia stato eccellente. Il perfetto equilibrio tra avantreno e retrotreno si è tradotto in un comportamento neutro, ovvero senza sovrasterzo in uscita di curva o sottosterzo in entrata. Quest'ultimo fenomeno è stato il fattore che ha più condizionato la performance della Red Bull. Verstappen, infatti, ha dichiarato che la sua vettura era inguidabile sin da venerdì e nulla avevano potuto i tecnici. Il sottosterzo della sua RB20 ha addirittura portato Max all'errore nell'ultimo tentativo in Q3, urtando le barriere all'esterno della curva di Sainte Devote con la ruota anteriore sinistra, costringendolo ad abortire il giro. Insomma, quello vissuto sinora a Monaco dalla Red Bull è stato un fine settimana che ricorda molto quello disastroso di Singapore lo scorso anno. Sono le caratteristiche del progetto RB20 a non sposarsi con le ondulazioni di questo circuito, senza la possibilità di trovare un valido compromesso come, per contro, è accaduto a Imola.

Nel box
SF-24 di Leclerc nei box. Ieri la monoposto ha mostrato grande bilanciamento ed è risultata la meno sensibile alle sconnessioni dell'asfalto, grazie all'equilibrio tra avantreno e retrotreno

TEMPO DI LETTURA **3'33"**

24

Pole di Leclerc

Quella di ieri per Charles Leclerc è stata la pole numero 24, con la quale aggancia al 12° posto di sempre due tri-campioni: Niki Lauda e Nelson Piquet

VERSTOPPEN

Relax Un po' di relax prima di entrare in azione: Max Verstappen con Virgil van Dijk, attaccante olandese del Liverpool: scrutano il porto con un binocolo e si bevono una birra AP

Furia Max, contro il muro «Una macchina inguidabile»

L'olandese dopo 8 pole di fila costretto a partire da dietro: «Proverò a rimontare ma senza fare stupidaggini»

di **Luigi Perna**

Per chi cominciava a pensare che Max Verstappen fosse davvero un alieno, oppure un robot nascosto sotto sembianze umane, c'è una buona notizia. Anche l'olandese, vincitore degli ultimi tre Mondiali, è fatto di carne e ossa. Quindi può sbagliare. La cattiva notizia (per lui) è che è capitato ieri alla curva di Santa Devota, nel giro decisivo della qualifica, quando Super Max si è lanciato nel tentativo di migliorare il proprio miglior tempo (1'10"567), in quel momento più lento solo delle prestazioni ottenute da Leclerc e Piastri. Il fuoriclasse della Red Bull è arrivato un po' largo, urtando il guard rail con le ruote di sinistra, senza danneggiare più di tanto la RB20, ma ha dovuto rinunciare all'assalto. Nel frattempo, è stato superato anche da Sainz, Norris e Russell, per cui oggi partirà in terza fila, rabbioso. «Un mio errore? Non direi così – ha ribattuto Verstappen –. La nostra vettura era terribile da guidare e avrei voluto vedere chiunque altro nelle stesse condizioni. È vero, ho urtato le barriere, ma stavo spingendo al massimo e controllare la macchina era difficilissimo».

Allarme Finora Verstappen era stato il re delle qualifiche, imbattuto da inizio anno in Bahrain. Contando anche la gara finale del 2023 ad Abu Dhabi, aveva ottenuto un'incredibile striscia di otto pole consecutive, eguagliando il record assoluto di Ayrton Senna. Ma già a Imola, la scorsa settimana, la sua supremazia era stata messa in discussione dalle McLaren, velocissime sia sul giro singolo sia sul passo gara. L'arrivo quasi al fotofinish con Norris era un segnale. Ieri è suonato il campanello d'allarme. «A Imola eravamo riusciti a rimediare a un fine settimana difficile trovando le modifiche giuste durante le prove. Qui a Montecarlo non ci siamo riusciti – spiega Verstappen –. Sono stato sempre al limite, sul filo dell'errore, con la monoposto che non funzionava. E adesso sarà durissimo recuperare in gara, partendo dalla sesta posizione, perché qui è quasi impossibile superare. Dovremo cogliere le opportunità che potrebbero presentarsi (per esempio la Safety car; *ndr*) e inventarci qualcosa nelle strategie». Vedremo un Max lanciato all'attacco come quando era un ragazzino spericolato? «Darò il massimo, ma non farò stupidaggini o cose azzardate», risponde il leader del Mondiale.

Chiunque poteva sbagliare al mio posto. Ero al limite tutto il tempo

Max Verstappen
Tre volte iridato Red Bull

Lotta La Red Bull ha vinto sette volte nel Principato. Viene da tre successi consecutivi con Verstappen nel 2021, Sergio Perez nel 2022 e ancora Super Max l'anno scorso. Eppure proprio fra le stradine monegasche la RB20 ha messo in mostra debolezze sorprendenti. L'aderenza precaria all'avantreno ha impedito a Verstappen di aggredire le curve come avrebbe voluto, in particolare al Mirabeau e alla chicane dopo il tunnel, e di sentire quella "fiducia" nella vettura che fa la differenza nel giro di qualifica, soprattutto a Montecarlo. Una prova ancora più emblematica dei problemi attuali della Red Bull viene da Perez, che è stato eliminato in Q1 e oggi partirà sedicesimo, ormai in confusione totale (di questo passo il messicano rischia il posto per il 2025 a favore di Carlos Sainz o del giapponese del vivaio Yuki Tsunoda). È solo una crisi passeggera oppure no? La risposta arriverà dai prossimi circuiti impegnativi come Montreal e Montmelò. Ma la Red Bull, per quanto abbia dominato finora con cinque vittorie di Verstappen, non sembra devastante come nelle scorse stagioni.

Riecco Newey Intanto a Montecarlo si è rivisto Adrian Newey, presente per il lancio del progetto hypercar RB17, che ha cercato di aiutare nella soluzione dei problemi della monoposto. È presente anche Jos Verstappen, il padre di Max, che parteggia per Helmut Marko in aperto contrasto con il team principal Christian Horner. Le spaccature restano profonde nella squadra di Milton Keynes. E Horner ha blindato il contratto del d.t. Pierre Waché, dell'aerodinamico Enrico Balbo e di alte figure tecniche di spicco come Ben Waterhouse e Paul Moneghan, come risposta al fuggi fuggi che c'è stato ai livelli inferiori dopo la controversa vicenda che l'ha visto protagonista.

TEMPO DI LETTURA 3'18"

Occhio a...

Mazzata sulla Haas Squalificate e al via dal fondo griglia

Mazzata sulla Haas. Nico Hulkenberg aveva chiuso al 12° posto, Kevin Magnussen (foto AP) al 15°, ma per una irregolarità nell'apertura del DRS, fuori misura di 8,5 cm, sono stati esclusi dalla classifica. sebbene poi riammessi in griglia. Dove oggi partiranno dalle ultime due caselle.

Il rilancio di Nadal

Rafa a sorpresa «Sono competitivo E magari ritorno»

Domani contro Zverev debutta il re di 14 trionfi: «La mia ultima volta a Parigi? Non so: per me questo è un torneo magico»

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI

La voce dello speaker che sale di tono vittoria dopo vittoria, il pubblico che all'inizio accompagna quella litania di trionfi con un mormorio soddisfatto e poi liberando un urlo di passione che mette i brividi: la presentazione di Nadal prima di ogni partita al Roland Garros è un'emozione che vale da sola la presenza sulle tribune. Il giusto tributo al sovrano assoluto di Parigi, 14 successi dal 2005 al 2022, che il torneo più amato gli riserverà anche domani nei momenti che precederanno il match contro Zverev. Il destino, infatti, a volte fa dei giri immensi e poi ritorna: in quella che dovrebbe essere la passerella finale di Rafa sui campi dove più si consolidata la sua leggenda, si è divertito a mettergli subito di fronte il rivale della tremenda notte della semifinale di due anni fa, quando dopo tre ore e 13 minuti di battaglia e appena due set giocati e un incredibile equilibrio, il tedesco si ruppe i legamenti della caviglia su un allungo. Ma Sascha, fresco dominatore di Roma, è anche l'avversario qualitativamente più tremendo che gli potesse capitare in questo momento.

Mai dire mai Insomma, l'ultima recita a Parigi potrebbe veder calare il sipario sul titano maiorchino già al primo turno, un'eventualità che non si è mai verificata in carriera, e a ogni modo il torneo perderà immediatamente un protagonista illustrissimo. Scherzi di una sorte maligna, i cuori palpiteranno e non mancheranno le lacrime, di gioia o di delusione. Ma la festa che è già pronta a esplodere nell'attimo in cui Nadal giocherà l'ultimo punto nel corso di queste due settimane, potrebbe non rappresentare la celebrazione di un addio: «È molto probabile che questo sia il mio ultimo Roland Garros – ha detto ieri in conferenza stampa – ma non lo posso dire al cento per cento. Non voglio negarmi questa opportunità, perché non posso prevedere quel che accadrà. Ho avuto un lungo recupero di quasi due anni per tornare dall'infortunio, mi sento meglio, e non sono un tipo che reagisce male per alcune sconfitte rimediate qua e là. Ci sono delle ragioni che mi spingono a credere che potrebbe non essere l'ultimo: amo ancora giocare a tennis, oggi viaggio con la mia famiglia e mi piace questa nuova esperienza, e poi non sono ancora riuscito a capire come potrei giocare senza alcun condizionamento fisico». Eternità spalanca le tue braccia, e poi sarebbe velata di enorme tristezza un'uscita di scena definitiva macchiata da un'eliminazione al primo turno, un congedo non certo da guerriero indomabile: «Mi stavo allenando e qualcuno mi ha detto del sorteggio con Zverev. Ma era qualcosa che mi aspettavo in un certo senso, fa parte del gioco quando non sei testa di serie, e va accettato. Sulla carta non è il migliore dei sorteggi, affronto uno degli avversari più tosti, ma è andata così e non posso farci nulla se non far di tutto per farmi trovare pronto».

> *Il primo turno*
> *Zverev è uno dei rivali più tosti, dovrò farmi trovare pronto*

Grinta Rafael Nadal, 38 anni il 3 giugno: n.276, si è iscritto con il ranking protetto

Fiducia Che in fondo è la madre di tutte le questioni: che Nadal vedremo al Roland Garros? Due settimane di preparazione dopo la sconfitta con Hurkacz a Roma gli hanno restituito sorrisi e fiducia (e ieri l'allenamento con Rune è stato uno show da tutto esaurito): «Penso che questa sia stata la prima settimana in cui sono riuscito a correre senza alcun fastidio e questa è una cosa incoraggiante, poi ci devo aggiungere la magia di questo posto, sensazioni che non provo da nessuna altra parte. Ansioso per il debutto? No, semmai concentrato. Sarà un primo turno molto tosto e magari ripeterò il disastro fatto a Roma, chi lo sa, ma è un'opzione. Nella mia testa c'è però la volontà di fare qualcosa di diverso e giocare meglio di quanto fatto sin qui, mi do una piccola speranza. Non so se basterà: non gioco al meglio dei cinque e contro avversari di questo calibro da tantissimo tempo. In allenamento mi sento competitivo, ma la risposta arriverà in campo, il resto sono chiacchiere. Quel che conta sono le mie sensazioni, e io mi sento meglio». Chiamatela immortalità.

TEMPO DI LETTURA 3'19"

LA PRIMA GIORNATA

C'è subito Alcaraz In campo 4 italiani Diretta Eurosport

Come ormai da tradizione, il Roland Garros inizia la domenica: si parte con la parte bassa del tabellone, quella presidiata da Jannik Sinner testa di serie numero 2. Subito in campo Alcaraz e quattro italiani.
Chatrier (dalle 12): Osaka (Giap) c. **Bronzetti**; Wolf (Usa) c. Alcaraz (Spa); Lys (Ger) c. Garcia (Fra); dalle 20.15 Wawrinka (Svi) c. Murray (Gb)
Gli altri italiani (il programma inizia alle 11): **Sonego** c. Humbert (Fra) 1° match sul Lenglen; **Nardi** c. Muller (Fra) 3° match sul campo 7; **Trevisan** c. Danilovic (Ser) 4° match sul campo 8.
IL MONTEPREMI In palio 53.478.000 €, un record per Parigi: l'eliminazione al primo turno vale già 71.000 euro, ai vincitori 2.400.000 euro.
IN TV I match di cartello su Eurosport 1, le partite degli italiani su Eurosport 2 e la diretta integrale del torneo su Discovery+

A GINEVRA

Cobolli spreca un match point Poi Ruud trionfa

Dopo aver salvato un match point sul 5-4 del terzo set contro Flavio Cobolli, battuto 1-6 6-1 7-6 (4) nella semifinale non giocata venerdì per pioggia, il norvegese Ruud torna in campo dopo due ore e vince per la terza volta Ginevra (579.320 €, terra) superando 7-5 6-3 Machac (Cec) che aveva eliminato Djokovic. Ruud aveva vinto già a Barcellona. A Lione (579.320 €, terra) successo del ventenne di casa Mpetshi Perricard, n.117 Atp al primo titolo, che batte Etcheverry (Arg) 6-4 1-6 7-6 (7).

A EUGENE E NANCY

CHE IMPRESE

Dalla Chebet a Simonelli Grandi voli verso Parigi Due record per la storia

di **Andrea Buongiovanni**

È la sera dei record: sull'asse Stati Uniti-Francia, da Eugene a Nancy, in meno di un'ora crollano due muri. Uno mondiale, uno italiano. I protagonisti sono la 24enne keniana Beatrice Chebet e il 21enne romano Lorenzo Simonelli. Lei, in apertura del Prefontaine Classic, quinto appuntamento della Diamond League 2024, domina i 10.000 in 28'54"14, togliendo quasi 7" al 29'01"03 centrato dall'etiope Letesenbet Gidey l'8 giugno 2021 a Hengelo, in Olanda. Lui, in chiusura del meeting Stanislav transalpino, tappa Silver del Continental Tour, vince i 110 ostacoli volando in 13"21, migliorando di 6/100 il primato nazionale della specialità realizzato da Paolo Dal Molin il 26 giugno 2021 a Rovereto. A unire gli autori delle imprese, oltre al grande talento, la maglia arancione dello stesso sponsor tecnico e il manager, il bresciano Federico Rosa.

La keniana prima al mondo sotto i 29' nei 10.000. Lollo al primato italiano nei 110 hs: 13"21

Beatrice Potenza di *Track Town*: Hayward Field, prima del vero e proprio meeting, ospita i trials olimpici dei 10.000 keniani. L'etiope Gudaf Tsegay prova a rovinare la festa alle "cugine" e fino agli 8800 metri mena la danza a ritmi folli. Ma la Chebet (frazioni da 14'31" e 14'23"), che a fine marzo a Belgrado s'è confermata iridata del cross, non ci sta. E con anche un ultimo 400 da 63"7, entra nella storia, eguagliando... Emil Zatopek che a Bruxelles, il 1° giugno 1954, con 28'54"2, fu il primo uomo sotto il muro dei 29'.

Lollo Simonelli, a fine aprile, a Miami, durante l'ultimo raduno prima delle World Relays alle Bahamas, aveva subito una lesione di un paio di millimetri al femorale e per precauzione aveva preferito rimandare l'esordio all'aperto. Fino a Nancy. Dove il portacolori dell'Esercito - che non gareggiava dal 2 marzo, giorno del grande argento mondiale di Glasgow sui 60 ostacoli indoor con 7"43 - nonostante una bava di vento contro (-0.4 m/s) - esplode appunto in 13"21. In testa sin dalla prima barriera, la sua azione è tanto potente quanto efficace. Il polacco Czykier (13"38) e il giamaicano McLeod, olimpionico a Rio 2016 (13"45), sono nettamente battuti. L'allievo di Giorgio Frinolli firma lo standard per i Giochi (13"27) e nel 2024 diventa l'8° al mondo e il secondo in Europa, a 1/100 dal belga Obasuy. Sabato 8 giugno, quando all'Olimpico si assegneranno le medaglie continentali, gli occhi di tutti saranno anche su di lui.

TEMPO DI LETTURA 2'22"

L'arrivo trionfale a Hayward Field
La keniana Beatrice Chebet, 24 anni, un argento e un bronzo mondiali sui 5000 e due ori iridati nel cross, a Eugene taglia il traguardo dei 10.000 da record GETTY

Lui Lorenzo Simonelli, 21 anni, romano EPA

HA DETTO

Sarà la mia prima Olimpiade: vorrei doppiare con i 5000 e salire sul podio

Beatrice Chebet

RISULTATI

Fabbri, hai visto? Kovacs lancia 23.13 Azu 9"97 nei 100

● Avvisi ai big azzurri: lo statunitense Kovacs (23.13 nel peso a Eugene) e il britannico Azu (9"97/+1.4 nei 100 a Leverkusen) si segnalano in vista di Giochi e Europei. In Oregon i 100 sono di Coleman (9"95/+1.2) sul keniano Omanyala (9"98). I 200 di Bednarek (19"89/+1.8). I 110 hs di Holloway (13"03/-0.1). I 10.000 del keniano Mateiko (26'50"81), i 3000 sp donne dell'ugandese Chemutai (8'55"09).

● **MANNUCCI E POLINARI** In chiave azzurra ieri due seste prestazioni nazionali all-time: di Alessio Mannucci nel disco (64.97) a Donnas (Ao) e di Anna Polinari nei 400 (51"69) a Bruxelles, con anche Alice Mangione (51"92), Gia Trevisan (52"23) e Luca Sito (45"68) in luce. A Nancy bene pure Eloisa Coiro (2'00"18 negli 800) e ad Halle (Ger) Daisy Osakue nel disco (61.91). Oggi, tra i tanti, Larissa Iapichino nel lungo a Palermo.

Milano parte bene

Melli trascina: forza e cuore Brescia cede

I MIGLIORI

Voigtmann
Ha fatto il Mirotic colpendo da lontano e spaccando la partita nel secondo quarto. Poi rallenta, ma ci mette ancora rimbalzi e fisico

Della Valle
La rimonta è tutta sua: segnare 33 punti contro la difesa di Milano è da campioni, bravo a guadagnare falli e liberi che non sbaglia (12/12)

Alle 20.45 gara-2 Virtus-Venezia

QUARTI | SEMIFINALE | FINALE | SEMIFINALE | QUARTI

Dal 6 al 16 giugno

Quarti		Semifinale		Semifinale		Quarti	
1 VIRTUS B.	3	VIRTUS	1	MILANO	1	MILANO 2	3
8 TORTONA	2	VENEZIA	0	BRESCIA	0	TRENTO 7	1
4 VENEZIA	3					BRESCIA 3	3
5 REGGIO E.	2					PISTOIA 6	0

Virtus-Venezia: GARA-2 OGGI; GARA-3 29 MAGGIO; EV. GARA-4 31 MAGGIO; EV. GARA-5 2 GIUGNO

Milano-Brescia: GARA-2 DOMANI; GARA-3 30 MAGGIO; EV. GARA-4 1 GIUGNO; EV. GARA-5 3 GIUGNO

TUTTE LE SERIE AL MEGLIO DELLE CINQUE PARTITE (FORMULA 2-2-1)

MILANO 95
BRESCIA 89

34-29, 61-49; 77-70

EA7 MILANO
Napier 9 (0/2, 1/3), Tonut 12 (4/8, 1/4), Shields 4 (1/3, 0/2), Mirotic 3 (1/2, 0/2), Melli 13 (5/8 , 1/1); Ricci 2 (1/1, 0/2), Flaccadori 11 (0/2, 2/4) Hall 10 (1/2, 0/2), Hines 10 (4/5), Voigtmann 21 (3/5, 5/8). N.e. Bortolani, Caruso.
All. Messina

GERMANI BRESCIA
Christon 9 (2/4, 1/4), Della Valle 33 (3/4, 5/11), Akele 3 (1/1), Gabriel 11 (1/1, 2/6), Bilan 11 (1/1, 2/6); Burnell (0/2, 0/1), Massinburg 12 (1/4, 3/4), Petrucelli 4 (0/3 ,0/3), Cobbins 6 (2/2), Cournooh. (0/1 da 3) N.e. Tanfoglio, Porto.
All.: Magro

ARBITRI Rossi, Giovannetti, Valzani
NOTE Tiri liberi: Milano 25/28, Brescia 30/34.
Rimbalzi: Milano 44 (Tonut e Voigtmann 8), Brescia 30 (Gabriel 7).
Assist: Milano 23 (Hall 6), Brescia 17 (Christon e Bilan 4).
Spettatori: 10.974.

di **Paolo Bartezzaghi**
MILANO

> Punti e rimbalzi del capitano stoppano la rimonta della Germani. Domani si gioca ancora ad Assago

Il capitano si vede nei momenti più importanti. Nicolò Melli ci mette faccia, punti, rimbalzi proprio nell'ultimo quarto, il più difficile. Milano si porta sull'1 a 0 nella semifinale al termine di un ultimo parziale in cui Brescia torna a contatto grazie al suo capitano, Amedeo Della Valle che segna 33 punti, a uno dal suo record in Serie A. L'Olimpia la vince resistendo dopo aver giocato due eccellenti primi quarti e allungato fino a 14 punti di vantaggio nel terzo con il miglior Johannes Voigtmann della stagione. «Un impatto e una partita di altissimo la sua - dice Ettore Messina - in una serata difficile per Shields e Mirotic, speriamo che non si ripeta. Un bellissimo primo tempo in attacco, poi la nostra difesa è calata di livello e abbiamo permesso loro di rientrare. Una vittoria difficile e importante». «Dobbiamo ripartire dalla difesa del secondo tempo - dice Alessandro Magro - è proibitivo pensare di competere contro Milano concedendo 61 punti in 20'. Abbiamo subito diversi break riuscendo a rimontare».

Attacco Come Venezia venerdì a Bologna Brescia ha il merito di non affondare dopo una prima metà di partita di altissimo livello offensivo di Milano. Non arriva al supplementare come la Reyer, ma ci va vicina dopo aver accusato l'inizio scintillante dell'Olimpia. Una squadra che si passa la palla e attacca con equilibrio. E i protagonisti non sono i soliti noti. I 34 punti dopo 10 minuti che diventano 61 all'intervallo sono irrorati da 15 assist, 5 di Devon Hall: 12 punti li segna Stefano Tonut e soprattutto 19 sono di un Voigtmann mai visto così immarcabile. Dentro dopo tre minuti per sostituire uno spento Nikola Mirotic con due falli di cui un tecnico per proteste, il tedescone inizia la sua serie di triple (5/6 nei primi 20') che prima contiene la buona partenza avversaria e nel secondo quarto consolida il vantaggio arrivato a +12 alla pausa. Brescia si affida alle triple di Massinburg e a Della Valle, come sempre abile a trovare i falli avversari. Gli ospiti vanno in lunetta per 15 liberi già all'intervallo, mentre l'Olimpia domina sotto canestro dove ha più del doppio di rimbalzi (21-10).

Difesa Ritmo e attacco rallentano vistosamente nel terzo quarto quando si alza il livello della difesa di Brescia e il rendimento di Miro Bilan fino a quel momento limitato dalla difesa di Melli (che però commette 3 falli in 9 minuti) e Hines. Shields, al rientro dopo due partite per un affaticamento muscolare, fatica e Mirotic rientra il tempo di fare il quarto fallo. Raggiunto il +14 (65-51) l'Olimpia frena e trova punti preziosi da Flaccadori (6 punti nel parziale).

Scatenato Brescia risale con uno scatenato Della Valle. Melli torna carico, segna una tripla e schiaccia su assist di Voigtmann per il +14 al 32'. Della Valle colpisce con due triple di fila, anche Melli sulla faccia in attacco. Il capitano segna in tap-in dopo un rimbalzo chiave di Voigtmann in attacco, riporta i suoi a +7 a 1'11" dalla fine. L'altro capitano ne fa ancora 3 (2+1) di qua, Melli risponde da due. Flaccadori corona la sua ottima partita con i liberi della sicurezza.

TEMPO DI LETTURA **3'20"**

Leader Nicolò Melli, 33, capitano di Milano, di spalle CJ Massinburg, 27 CIAM

QUI ITALIA

Fontecchio stop No al Preolimpico con la Nazionale

Simone Fontecchio non sarà al torneo preolimpico, a Portorico dal 2 al 7 luglio. L'ala di Detroit lo ha annunciato su Instagram: «In seguito all'infortunio dello scorso 17 marzo al piede sinistro - ha spiegato - mi sono sottoposto a un mini intervento chirurgico. Rinunciare alla Nazionale è per me in grande dispiacere. Come sempre sarò il primo tifoso dei ragazzi». Nelle ultime stagioni Fontecchio è stato il miglior marcatore della Nazionale.

DICONO

È una vittoria difficile e importante: bellissimo il primo tempo, poi siamo calati in difesa

Messina
All. Milano

È proibitivo pensare di competere con Milano concedendo 61 punti in 20 minuti. E abbiamo rimontato

Magro
All. Brescia

Lo spagnolo dell'Aprilia domina la qualifica e fa sua la gara veloce. Marquez (2°) batte Acosta

di **Paolo Ianieri**

L'ERRORE DI MONTMELÓ

BAGNAIA CADE ALL'ULTIMO GIRO ESPARGARÓ, POLE E SPRINT

PECCO, PECCATO! Aleix matador

Ci sono cadute e cadute. Quella con la quale ieri Francesco Bagnaia ha letteralmente gettato al vento una vittoria che più nessuno avrebbe potuto portargli via – solo 9 curve alla bandiera a scacchi e un vantaggio di oltre mezzo secondo sul più immediato inseguitore – è di quelle che fanno male, malissimo, e che contemporaneamente accendono dei messaggi d'allarme. Aveva un enorme bisogno di fare risultato, Bagnaia: per scrollarsi di dosso le fatiche di una gara Sprint nella quale in questa stagione ha finora raccolto una miseria (due quarti posti in Qatar e Portogallo, l'ottavo in Texas, prima di due ritiri consecutivi) e per iniziare a rosicchiare punti a un Jorge Martin che da Le Mans sta riprovando la fuga in campionato. È invece finita con Pecco attonito nella ghiaia della curva 5 (la stessa dove sei giri prima in una dinamica pressoché identica anche il momentaneo leader Brad Binder aveva detto addio ai sogni di gloria) e Aleix Espargaro che a due giorni dall'annuncio del ritiro, dopo una magnifica pole position record si è visto servire su un piatto d'argento anche la Sprint con un'Aprilia che, pur perdendo su questa pista il vantaggio di dodici mesi fa, per ora resta il riferimento. «È una favola – gode Aleix ai microfoni di Sky –. Era una gara molto tattica nella quale era importante usare la testa. Mi sono detto di restare a mezzo secondo da Pecco e continuare a spingere per fargli fare un errore, ed è successo. Anche se poche volte lo ho visto così incisivo e cattivo, si meritava la vittoria».

Lotta iniziale Ha ragione, Aleix, per quello che Bagnaia aveva fatto vedere dopo una prima parte di Sprint nella quale il gruppo di testa se l'era date di santa ragione, tra Pedro Acosta che si era messo in testa di festeggiare il 20° compleanno con la prima vittoria in MotoGP; Binder obbligato a ridimensionare il rookie terribile della GasGas; Raul Fernandez che si inventava una partenza fantastica e una mini fuga con l'Aprilia Trackhouse, prima di sdraiarsi alla curva 10; soprattutto Marc Marquez che dal 14° posto in griglia, dopo un'altra eliminazione clamorosa in Q1, risaliva in un baleno, liberandosi al via dei vari Maverick Viñales e Jack Miller (perdendo un'aletta in un contatto con l'australiano), poi di Enea Bastianini, Martin e infine anche Acosta, per quello che è il quarto secondo posto consecutivo dal GP di Spagna.

Troppo lento Davanti, però, vinta la gara di spallate con Espargaró e Acosta, Bagnaia sembrava avere tutto sotto controllo. «Abbiamo perso un'altra grande opportunità. Ero il più veloce, ero in testa, stavo passeggiando verso la bandiera a scacchi, ma non è bastato. All'inizio li ho fatti spingere, volevo aspettare e salvare il più possibile il posteriore, e infatti negli ultimi sei giri ero molto più veloce di tutti. Ero concentrato al 100%, so come si vince e controllavo tutto: avevo gomme e passo, stavo facendo tutto in modo perfetto» racconta Bagnaia. Invece, all'improvviso, il patatrac. «Sono rimasto un'ora nel box ad analizzare i dati. Sembra che entrare più piano, ma frenando uguale, mi abbia fatto cadere. In queste condizioni di asfalto disastroso può succedere. Sono inc...to nero. Quando cadi per un problema valido è più facile, per le condizioni dell'asfalto ti fa arrabbiare. Anche Binder quando è caduto mi è sembrato entrare normale. Se cadi è 95%

3

Le vittorie a Montmeló

Quello di ieri è stato il terzo successo consecutivo di Aleix Espargaró al Circuit de Catalunya: il pilota dell'Aprilia aveva infatti vinto Sprint e GP nel 2023

Occhio a...

Fernandez, Binder e Bagnaia: i tre leader tutti giù per terra

● Un, due, tre... tutti giù per terra. D'accordo l'asfalto al limite della decenza di Montmelò, che ogni anno i piloti chiedono che venga rifatto, ricevendo in cambio solo pernacchie. Ma non si era mai vista una situazione rocambolesca come nella Sprint di ieri, con tre leader a terra uno dopo l'altro. Ha cominciato al 5° giro Raul Fernandez, arrivato come un treno alla staccata della curva 10 e finito nella ghiaia con l'Aprilia satellite. Due giri dopo alla curva 5 è stato il turno di Brad Binder (KTM), che ha ceduto il comando a Francesco Bagnaia, che però lo ha imitato alla stessa curva all'ultimo giro.

Il via a Montmeló alle 14, diretta su Sky e NOW, differita TV8

▼Media: **170,9** km/h

Fila	Pos.	Pilota	Naz.-Moto	N.	Tempo
1ª FILA	1	A. ESPARGARO	SPA-APRILIA	41	1'38"190
1ª FILA	2	BAGNAIA	ITA-DUCATI	1	1'38"221
1ª FILA	3	R. FERNANDEZ	SPA-TRACKHOUSE	25	1'38"261
2ª FILA	4	BINDER	SAF-KTM	33	1'38"334
2ª FILA	5	ACOSTA	SPA-GASGAS	51	1'38"369
2ª FILA	6	DI GIANNANTONIO	ITA-DUCATI VR46	49	1'38"400
3ª FILA	7	MARTIN	SPA-DUCATI PRAMAC	89	1'38"401
3ª FILA	8	A. RINS	SPA-YAMAHA	42	1'38"692
3ª FILA	9	MILLER	AUS-KTM	43	1'38"763
4ª FILA	10	MORBIDELLI	ITA-DUCATI PRAMAC	21	1'38"778
4ª FILA	11	BASTIANINI	ITA-DUCATI	23	1'38"860
4ª FILA	12	VIÑALES	SPA-APRILIA	12	1'38"972
5ª FILA	13	A. MARQUEZ	SPA-DUCATI GRESINI	73	1'38"530
5ª FILA	14	M. MARQUEZ	SPA-DUCATI GRESINI	93	1'38"536
5ª FILA	15	OLIVEIRA	POR-TRACKHOUSE	88	1'38"551
6ª FILA	16	BEZZECCHI	ITA-DUCATI VR46	72	1'38"662
6ª FILA	17	QUARTARARO	FRA-YAMAHA	20	1'38"705
6ª FILA	18	ZARCO	FRA-HONDA LCR	5	1'38"978
7ª FILA	19	A. FERNANDEZ	SPA-GASGAS	37	1'39"120
7ª FILA	20	NAKAGAMI	GIA-HONDA LCR	30	1'39"156
7ª FILA	21	MIR	GER-HONDA	36	1'39"524
8ª FILA	22	MARINI	ITA-HONDA	10	1'39"621
8ª FILA	23	BRADL	ITA-HONDA	6	1'40"276

LO SCATTO

Che guaio Il momento che ha deciso la Sprint del GP di Catalunya: alla curva 5 dell'ultimo giro, Francesco Bagnaia perde l'anteriore della sua Ducati e finisce nella ghiaia, dando l'addio alla prima vittoria nella Sprint di quest'anno MILAGRO

Fiesta tutta spagnola nel giardino di casa Espargarò
È stato un sabato perfetto per i tifosi del Montmelò, con Aleix Espargaró, nato a pochi km dalla pista, primo con l'Aprilia davanti a Marc Marquez (Ducati) e Pedro Acosta (GasGas) AFP

colpa del pilota, però... Mi prendo le mie responsabilità, avrei forse dovuto farla forte come il giro prima, invece mi sono tenuto margine e mi sono steso».

Punti persi Con Martin che alla fine ha salvato una gara complicata col 4° posto davanti a un abulico Bastianini, la classifica ora parla del pilota Pramac leader con 37 punti su Marquez, con Bastianini 3° a -41 e Bagnaia scivolato al 4° posto a -44. Oggi, in un GP che a causa dell'asfalto senza grip per molti sarà una lotteria, Bagnaia non potrà più permettersi di sbagliare. «Sulla gara questo zero influisce poco o niente. Sul campionato tanto – è l'analisi finale di Pecco –. Sono 12 punti buttati nel cesso. Sono tre gare di fila che il sabato sono davvero forte ma non finiamo per problemi o velocissimi e da podio, a Le Mans anche, qui era vinta. Pesa molto. Io nelle Sprint ho fatto 14 punti, Martin 56, la domenica io 77 e lui 79: sta influendo molto, troppo».

TEMPO DI LETTURA 3'36"

È come una favola Ho spinto Pecco sperando in un errore: lo ha fatto

Aleix Espargaró
Aprilia

Sono entrato in curva più piano franando uguale: e sono andato giù

Francesco Bagnaia
Ducati

LA GUIDA

Oggi si corre il GP Catalogna, sesta tappa del Mondiale, sulla pista di Montmelò (4.660 m)

In tv
Gare in diretta su Sky Sport, in streaming su Now, e in differita in chiaro a partire dalle 13.05 su TV8
Oggi: ore 9.40 warm-up MotoGP; 11 gara Moto3 (18 giri - 83,77 km); 12.15 Moto2 (21 giri - 97,8 km); 14 MotoGP (24 giri - 111,77 km)

Classifica
Piloti:
1. Martin 135;
2. M. Marquez 98;
3. Bastianini 94;
4. Bagnaia 91;
3. 5. Viñales 83;
6. Acosta 80;
7. Binder 67;
8. Espargaró 63;
9. Di Giannantonio 51;
10. Bezzecchi 37

Costruttori:
1. Ducati 179;
2. KTM 114;
3. Aprilia 112;
4. Yamaha 28;
5. Honda 17

MOTOGP / SPRINT RACE

POS/PILOTA		SCUDERIA	TEMPO
1.	ESPARGARO	APRILIA	**20'01"478** media 167,5 km/h
2.	M. MARQUEZ	DUCATI GRESINI	**a 0"892**
3.	ACOSTA	GASGAS	**a 1"169**
4.	MARTIN	DUCATI PRAMAC	**a 2"147**
5.	BASTIANINI	DUCATI	**a 2"980**
6.	DI GIANNANTONIO	DUCATI VR46	**a 4"623**
7.	MILLER	KTM	**a 8"084**
8.	VIÑALES	APRILIA	**a 8"245**
9.	BEZZECCHI	DUCATI VR46	**a 8"643**
10.	QUARTARARO	YAMAHA	**a 9"241**
11.	MORBIDELLI	DUCATI PRAMAC	**a 9"537**
12.	A. RINS	YAMAHA	**a 13"045**
13.	NAKAGAMI	LCR HONDA	**a 13"199**
14.	A. MARQUEZ	DUCATI GRESINI	**a 13"378**
15.	MIR	HONDA	**a 16"438**
16.	MARINI	HONDA	**a 18"000**
17.	A. FERNANDEZ	GASGAS	**a 25"262**
18.	BRADL	HONDA	**a 33"751**
19.	BAGNAIA	DUCATI	**NON ARRIVATO**
20.	OLIVEIRA	APRILI TRACKHOUSE	**NON ARRIVATO**
21.	ZARCO	LCR HONDA	**NON ARRIVATO**
22.	BINDER	KTM	**NON ARRIVATO**
23.	R. FERNANDEZ	APRILIA TRACKHOUSE	**NON ARRIVATO**

SECONDO NEL MONDIALE

Marc, un'altra rimonta da urlo «Ma basta complicarmi la vita»

In attesa di tornare a vincere una gara (oggi saranno trascorsi 945 giorni dall'ultimo trionfo, GP dell'Emilia Romagna 2021 a Misano Adriatico), Marc Marquez si sta specializzando ad affinare l'arte delle grandi rimonte. Se a Le Mans per due volte gli è riuscito di risalire al 2° posto dal 13° posto del via, ieri al Montmelò ha fatto meglio, prendendosi la piazza d'onore dietro Aleix Espargaró risalendo dalla 14ª casella (per 37 posizioni recuperate in tre gare), rompendo un'aletta alla seconda curva («Adesso a Dall'Igna e ai suoi uomini verrà il mal di testa a capire perché senza l'ala la moto andava meglio, ma adattarmi veloce è sempre stato un mio punto di forza, dopo un paio di giri non ci ho badato più») e ingaggiando duelli a chi frena più tardi e più forte con Jorge Martin e Pedro Acosta. «Qui è stato meglio che a Le Mans, perché lì sentivo di avere un buon passo, mentre qui faticavo di più — spiega Marc, ora 2° nel Mondiale —. Ma non mi piace complicarmi la vita, vado meglio con gomme usate che con le nuove, devo migliorare il time attack. Quando poi Pecco è caduto e mi sono trovato sul podio, ho visto che ne avevo più di Acosta e l'ho attaccato. Lui guida impressionante, estremo, è il futuro della MotoGP».

p.i.

News

PALLANUOTO: GARA-2 SI CHIUDE SUL 3-12

Recco, finale perfetta Savona ko e 36° scudetto

Felicità L'esultanza della Pro Recco, al terzo tricolore consecutivo SCHENONE

Una superiorità schiacciante. La Pro Recco si tiene stretta lo scudetto, battendo il Savona anche a domicilio dopo l'8-5 di gara-1: nella bolgia della Zanelli si chiude sul 3-12 (0-2, 0-6, 0-1, 3-3) ed è il 3° titolo di fila, il 36° della storia per i biancocelesti, giunti alla 18ª finale consecutiva (perdendola solo nel 2021 contro il Brescia, la squadra che il mese scorso ha messo le mani sulla Coppa Italia). Bastano due tempi per definire la contesa, su un impressionante 8-0, caratterizzato dalla diversa percentuale di realizzazione con l'uomo in più (0/11 per i padroni di casa che termineranno con un terrificante 2/20, un ottimo 5/6 per i campioni). La prima rete del Savona arriva soltanto al 25', con Rocchi. Per il Recco la tripletta di Cannella e le doppiette di Younger, Condemi e Presciutti, monumentale Del Lungo tra i pali. Partita estremamente nervosa e contatti spesso al limite, come era già avvenuto nell'andata, condita dalle polemiche. Felice il tecnico Sandro Sukno: «Gran difesa, siamo stati molto bravi. Ma complimenti anche agli avversari». Nella finale per il 3° posto, il Brescia vince anche gara-2 sul campo dell'Ortigia (12-11) e va in Champions. Nello spareggio salvezza, la Roma Vis Nova vince 10-8 a Salerno e condanna i campani all'A-2.

Franco Carrella

GINNASTICA RITMICA: EUROPEI A BUDAPEST

Raffaeli, una conferma d'argento E le Farfalle cedono solo alla Bulgaria

Come a Baku nel 2023, Sofia Raffaeli ha conquistato l'argento nella finale all around agli Europei di ritmica a Budapest. La 20enne marchigiana totalizza 139.750 punti dietro la bulgara Stiliana Nikolova (143.750) e davanti la tedesca Darja Varfolomeev (138.450). «Sono felice per l'argento perché è il frutto di 4 esercizi abbastanza puliti. Ora mi aspettano le finali di altri 4 attrezzi, buon allenamento per Parigi. Dedicata all'Italia». Milena Baldassarri è 6ª a 134 netti. Anche le Farfalle sono argenti come a Tel Aviv 2022: Alessia Maurelli, Martina Centofanti, Agnese Duranti, Daniela Mogurean, Laura Paris e Alessia Russo chiudono a 71.200 punti dietro la Bulgaria (74 netti), bronzo Spagna (71.200). La d.t. Maccarani: «Ho un gruppo meraviglioso».

Iridata Sofia Raffaeli, 20 anni, vanta 5 ori mondiali e 4 europei

OLIMPIADI

Pass azzurri a Parigi per Magistris (pesi), "470" vela e triathlon

Tre passi olimpici in tre sport diversi in una giornata per l'Italia verso Parigi. Nei pesi, la pavese Lucrezia Magistris, nei 59 kg sale al 10° posto nel ranking mondiale e la federazione internazionale certifica la sua qualificazione. L'azzurra aveva sollevato 217 al Grand Prix di Doha a dicembre 2023, quando aveva riscritto tutti i record italiani di categoria: 102 kg di strappo, 115 di slancio e 217 kg di totale. Sono tre i pesisti con Sergio Massidda (61) e Nino Pizzolato (89). Sarà la coppia Elena Berta-Bruno Festo, sesta agli Europei 2024, la barca ai Giochi nel 470 misto. Dalle World Series di triathlon a Cagliari, matura il terzo biglietto al femminile: sono in 4 a giocarsi i 3 posti Ilaria Zane, Verena Steinhauser, Bianca Seregni e Alice Betto. Dopo Tokyo anche a Parigi l'Italia schiererà 5 atleti (3 donne e 2 uomini) e la staffetta.

PALLAVOLO

Nations League: l'Italia regala il tris Giappone piegato 3-1

Terza vittoria in altrettante partite di Nations League per l'Italia di Fefé De Giorgi. A Rio de Janeiro gli azzurri hanno battuto il Giappone 3-1 (23-25, 25-16, 25-17, 25-17). Un risultato che permette all'Italia di guadagnare altri 7.56 punti nel ranking mondiale necessari per blindare la posizione e conquistare il pass per i Giochi. Gli azzurri ora si trovano al 2° posto dietro alla Polonia, già qualificata alle Olimpiadi. Per la seconda partita consecutiva è Yuri Romanò il miglior realizzatore dell'Italia con 21 punti mentre a muro gli azzurri hanno continuato a dominare con 16 vincenti (4 a testa Giannelli e Galassi) nel fondamentale. Oggi la Nazionale chiuderà la prima settimana di gare con il match in programma alle 15 (in diretta su Dazn e Vbtv) contro il Brasile.

DUE STELLE
DI GLORIA
DUE STELLE NERAZZURRE
Venti scudetti indimenticabili
2023-2024
Venti volte Inter
DI DAVIDE STOPPINI
La Gazzetta dello Sport
PRIMA USCITA IN OMAGGIO

Le due stelle della storica impresa nerazzurra, scudetto per scudetto.

Due stelle nerazzurre: il trionfo di un club che dal 1908 porta cucita sul cuore la voglia di vincere. **La Gazzetta dello Sport** celebra questo traguardo con 20 volumi dedicati a tutti gli scudetti interisti. Dal campionato del 1909-1910, a Herrera e Trapattoni, fino a Mancini, al Triplete di Mourinho e all'era Inzaghi, **venti scudetti indimenticabili.**

PIANO DELL'OPERA

N.	Stagione	Titolo	Uscita
1	2023-2024	Venti volte Inter	in edicola il 30 MAGGIO
2	2020-2021	Bentornata, Inter!	in edicola il 6 GIUGNO
3	2009-2010	La magia del Triplete	in edicola il 13 GIUGNO
4	2008-2009	Il trionfo con Mourinho	in edicola il 20 GIUGNO
5	2007-2008	Lo scudetto del centenario	in edicola il 27 GIUGNO
6	2006-2007 / 2005-2006	Un'Inter da record	in edicola il 4 LUGLIO
7	1988-1989	L'anno del Trap	in edicola il 11 LUGLIO
8	1979-1980	Finalmente Inter	in edicola il 18 LUGLIO
9	1970-1971	La grande rimonta	in edicola il 25 LUGLIO
10	1965-1966	La prima stella	in edicola il 1 AGOSTO
11	1964-1965	I campioni di tutto	in edicola l' 8 AGOSTO
12	1962-1963	Inter, sei grande grande grande	in edicola il 15 AGOSTO
13	1953-1954	Di nuovo Inter	in edicola il 22 AGOSTO
14	1952-1953	Il trionfo di Masseroni	in edicola il 29 AGOSTO
15	1939-1940	Il quinto tricolore	in edicola il 5 SETTEMBRE
16	1937-1938	Castellazzi-Meazza: Inter campione	in edicola il 12 SETTEMBRE
17	1929-1930	Il mito Meazza	in edicola il 19 SETTEMBRE
18	1919-1920	Dopo la guerra c'è l'Inter	in edicola il 26 SETTEMBRE
19	1909-1910	Il primo titolo	in edicola il 3 OTTOBRE
20	TROFEI	Primi in Europa e nel mondo	in edicola il 10 OTTOBRE

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/gazzetta e ritirala in edicola!

Collana composta da 20 uscite. Prima uscita gratuita con *La Gazzetta dello Sport*, uscite successive € 6,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da *La Gazzetta dello Sport*. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.aperta@rcs.it

IL PRIMO VOLUME **2023-2024: VENTI VOLTE INTER**
È IN **REGALO** SOLO IL 30 MAGGIO

AltriMondi

Cannabis light, la stretta che fa discutere

● Si va verso uno stop alla cannabis light. Il governo, con un emendamento al disegno di legge sulla sicurezza all'esame della Camera, propone di cambiare la legge a sostegno della filiera della canapa ad uso industriale, vale a dire con quantità di Thc inferiore allo 0,2%. Il Pd: chiuderanno 3 mila imprese

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA GUERRA IN UCRAINA

«ARMI NATO PER COLPIRE GLI OBIETTIVI IN RUSSIA» È GELO SU STOLTENBERG ANCORA SANGUE A KHARKIV

Il segretario dell'Alleanza in un'intervista: «Eliminare il vincolo»
Da Roma bocciatura trasversale. Colpito un ipermercato al confine
Asset "congelati" a Mosca: l'intesa al G7 ma la decisione è rinviata

La partita a scacchi
Il segretario generale della Nato Stoltenberg (foto) avanza l'ipotesi di far cadere il divieto imposto a Kiev di non utilizzare le armi dell'Occidente per colpire in Russia. Ma, pur negando l'opzione di impegnare soldati dell'Alleanza, accende la polemica politica. Sul fronte orientale, ancora bombe a Kharkiv. Zelensky: «Strage in un ipermercato». Fonti Usa: sabotato l'uso di Starlink in Ucraina

di **Pierluigi Spagnolo**

1 L'ipotesi che l'Ucraina possa usare le armi della Nato, per colpire degli obiettivi in Russia, alza ulteriormente la tensione. E sul nodo degli asset russi congelati, invece, c'è unità di intenti nel G7 ma la decisione è rinviata. Intanto, Kharkiv resta nel mirino delle bombe russe.
«I Paesi della Nato che forniscono armi all'Ucraina dovrebbero permettere alle forze armate di Kiev di utilizzarle anche per colpire obiettivi militari in Russia». Le parole, in un'intervista all'*Economist*, sono del segretario generale dell'Alleanza atlantica, Jens Stoltenberg. Una sorta di portavoce politico della Nato, il cui mandato scade in questo 2024. «È il momento che gli alleati valutino di eliminare alcune delle restrizioni sull'uso delle armi che hanno fornito all'Ucraina», ha spiegato ancora Stoltenberg nell'intervista. «Negare all'Ucraina la possibilità di usare queste armi, contro obiettivi militari legittimi sul territorio russo, rende molto difficile la difesa», ha aggiunto. Obiettivi di Stoltenberg, secondo l'*Economist*, sono il presidente statunitense Joe Biden e la sua politica, la scelta di "controllare" quello che l'Ucraina può e non può colpire con i sistemi forniti dagli americani. Più tardi, lo stesso Stoltenberg ha negato che ci sarà «un impegno diretto di soldati della Nato in Ucraina». E da Washington, Biden ha chiarito che «non ci sono militari americani in guerra in Ucraina. E sono determinato a mantenere la situazione così».

2 Mosca già annuncia una eventuale reazione.
La risposta più dura, come spesso accade, è arrivata dalla portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova. «È utile che tutti gli invitati alla "cosiddetta" Conferenza di pace per l'Ucraina in Svizzera sappiano che il segretario della Nato Stoltenberg ha invitato gli alleati che forniscono armi a Kiev a porre fine al divieto di utilizzarle per colpire obiettivi militari in Russia», ha sottolineato Zakharova, scaricando sul portavoce della Nato le responsabilità di un possibile aggravarsi della crisi. In Svizzera, il 15 e 16 giugno, si terrà la conferenza sull'Ucraina: sono invitate più di 160 delegazioni, tra cui quelle del G7, del G20 e dei cosiddetti Paesi Brics, ma non ci sarà la Russia. Intanto, proprio ieri il presidente Vladimir Putin ha annunciato «un aumento di 14 volte della produzione di munizioni, di quattro volte di droni e di oltre tre volte delle armi corazzate».

3 In Italia, la maggioranza di governo frena Stoltenberg. E l'opposizione è preoccupata.
A rispondere è il ministro della Difesa, Guido Crosetto, dimesso dopo un nuovo episodio di pericardite. «L'opinione di Stoltenberg è legittima, ma in questo momento è sbagliato aumentare la tensione. Occorre aiutare l'Ucraina a difendersi, ma bisogna lasciare aperta la possibilità di costruire una tregua», ragiona il ministro. Muro dalla Lega, con il vicepremier Matteo Salvini. «L'Italia non è in guerra con nessuno. E se è stato giusto aiutare militarmente l'Ucraina, allo stesso tempo non se ne parla nemmeno di togliere il divieto a Kiev di colpire obiettivi militari in Russia». E anche l'altro vicepremier, il ministro degli Esteri Antonio Tajani, prende tempo: «Siamo parte integrante della Nato ma ogni decisione deve essere presa in maniera collegiale» puntualizza il capo di FI. «Non manderemo un militare italiano in Ucraina e gli strumenti militari dell'Italia vengono usati all'interno dell'Ucraina. Lavoriamo per la pace, serve abbassare i toni», aggiunge Tajani. Dall'opposizione, si fa sentire con forza il M5S. «Fermatevi: ci state portando in guerra con la Russia, dritti alla Terza guerra mondiale», accusa il leader Giuseppe Conte. E i parlamentari 5Stelle chiedono al governo di «opporsi a questa folle deriva bellicista, dichiarando che l'Europa non seguirà Washington e Londra nello scontro diretto con Mosca». Dal Pd, si leva la voce del deputato Arturo Scotto: «A me sembra una posizione sbagliata. Il prossimo passo saranno le truppe e poi chissà...». E Angelo Bonelli, segretario dei Verdi e deputato di Verdi-Sinistra Italiana, aggiunge: «Le parole di Stoltenberg sono estremamente pericolose. Servirebbe altro, non invocare armi su armi. È necessario fermare questa escalation che ci porterà dritti ad una guerra mondiale e nucleare».

4 C'è poi la questione degli asset russi "congelati", da utilizzare per aiutare Kiev.
Se n'è parlato ieri sul Lago Maggiore, al G7 dei ministri delle Finanze. Nel documento finale, i responsabili economici dei sette Paesi più industrializzati evidenziano i progressi sulla strada «per anticipare i profitti straordinari

Che numero

175

I miliardi di dollari già affluiti a Kiev

● **Secondo il Committee for a Responsible Federal Budget, ammontano a 175 miliardi di dollari gli aiuti complessivi (militari e non) approvati dal Congresso Usa a favore di Kiev dal giorno dell'invasione russa. In particolare, 53,7 miliardi di dollari sono stati inviati all'Ucraina in aiuti militari diretti che comprendono, secondo il Council on Foreign Relations, una decina di tipi di droni, veicoli corazzati, oltre ad armi ed equipaggiamento della fanteria, difesa aerea, missili, camion radar ed elicotteri.**

News

LA CRISI DEL COLOSSO DELL'ABBIGLIAMENTO: IL FONDATORE LASCIA

Il "buco" dei Benetton Da Edizione 260 milioni Sindacati in allarme

● Luciano Benetton dà l'addio all'azienda di cui è fondatore, in un'intervista al *Corriere della Sera*. E racconta di essersi «fidato, sbagliando. Sono stato tradito», dice. Riferimento al ceo Massimo Renon e ai manager che lo circondano, colpevoli di aver nascosto «un buco di bilancio drammatico» attorno, dice Benetton, a 100 milioni di euro. Sarà quindi avviato un piano di riorganizzazione e di rilancio. Per il 18 giugno è calendarizzata l'assemblea dei soci, nella quale l'azionista Edizione (che parla di «perdita significativa», non di «buco») introdurrà la discontinuità nella gestione manageriale della società. Il piano dovrebbe contare sul sostegno di Edizione, con un intervento da 260 milioni, tramite un aumento di capitale o con altre forme di finanziamento. Sindacati preoccupati: perdita attesa, ma non così ampia. Dal canto suo Renon - studi alla Bocconi e poi alla Columbia University, un passato in Luxottica - decide di non commentare: «Mi sto organizzando con i miei legali per una risposta strutturata», le sue parole di ieri.

Patron Luciano Benetton, 89 anni, fondatore dell'omonimo gruppo AP

LO STANZIAMENTO

Gli incentivi auto Da lunedì 3 giugno torna l'Ecobonus

● Via libera ai nuovi Ecobonus, gli incentivi per l'acquisto di veicoli a basse emissioni inquinanti: la piattaforma sarà operativa dal 3 giugno alle ore 10, con i moduli per chiedere il bonus e le tabelle che riportano i criteri di attribuzione dei contributi. Sono disponibili risorse per un totale di 1 miliardo di euro. L'incentivo per l'acquisto di vetture che rientrano nella fascia di emissioni di CO_2 comprese tra 0 e 20 g/km, tipicamente le elettriche, interessa modelli con prezzo pari o inferiore a 35 mila euro Iva esclusa. Per moto, scooter, tricicli e quadri-cicli elettrici il contributo previsto è del 30%, fino a 3 mila euro.

IL DUELLO IN VISTA DELLE EUROPEE

Sui social Giorgia Meloni, 47 anni

La premier lancia la sua TeleMeloni Schlein risponde su salari e libertà

● Ribattezza la sua rubrica sui social "TeleMeloni", in risposta a chi l'accusa di occupare la Rai. E si rivolge alla segretaria del Pd, Elly Schlein, con una domanda: «Quali sarebbero le libertà cancellate da questo governo e con quali provvedimenti?». Entra così sempre più nel vivo la campagna elettorale per le Europee dell'8-9 giugno. Schlein ha replicato a stretto giro: «Se hai un salario da fame e non puoi pagare l'affitto - ha detto la leader dem, dal corteo Cgil di Napoli - non sei pienamente libero, mentre il governo Meloni blocca la proposta sul salario minimo su cui raccogliamo firme in tutta Italia e cancella i fondi per l'affitto da 330 milioni». La premier è anche tornata sul congelamento del "redditometro": «Ci siamo presi del tempo per valutare con più calma una norma diversa: o superare in toto il principio dell'accertamento sintetico, oppure lavorare ad una norma che circoscriva questo strumento ai fenomeni oggettivamente inaccettabili, ma senza vessare i cittadini».

Difesa delle Alpi: 23 i vessilli di Legambiente

Sono 23 le "bandiere verdi" del 2024 assegnate da Legambiente, ovvero le realtà più attive nel proteggere l'arco alpino, quattro più del 2023. Il Piemonte conta ben 5 vessilli "green", seguito da Valle d'Aosta (4), Lombardia (4) e Veneto (4), Friuli-Venezia Giulia (3), Liguria (1), Trento e Bolzano (2).

Dandolo aggredito e picchiato in casa a Milano La Fnsi: gravissimo

Il giornalista Alberto Dandolo, collaboratore del settimanale *Oggi* e del sito *Dagospia*, è stato aggredito e picchiato nella sua casa di Milano, da due sconosciuti con accento del centro Italia. «Ti devi fare i c... tuoi, la devi smettere di rompere», è stata la minaccia. «Fatto gravissimo, salto di qualità nel clima d'odio: mi auguro vengano individuati mandanti e aggressori», chiede il presidente della Fnsi, Di Trapani.

Tra le fiamme I vigili del fuoco ucraini al lavoro ieri sul luogo del bombardamento russo, che ha distrutto un ipermercato a Kharkiv: ci sono almeno sei morti EPA

derivanti dall'immobilizzazione dei beni sovrani russi a vantaggio dell'Ucraina, in conformità con il diritto internazionale e i nostri rispettivi sistemi giuridici». In sostanza, il G7 potrebbe decidere di finanziare l'Ucraina con i beni congelati alla Russia (immobili, società e interessi bancari: la cifra totale è stimata in 300 miliardi), dopo le sanzioni decise nella primavera del 2022. «Dare un segnale di continuità del sostegno a Kiev è molto importante. Adesso si lavora a utilizzare gli extraprofitti generati da questi asset che non sono di proprietà russa. La gran parte sono nell'Ue. Penso che per il G7 di metà giugno in Puglia la cosa sarà più definita e ci potrà essere un annuncio», ha sottolineato il Commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni. E dalla Russia minacciano già una reazione. Mosca «è pronta a rispondere agli Stati ostili», ha detto il ministro delle Finanze, Anton Siluanov. «Noi possiamo fare lo stesso. Abbiamo anche degli asset e riceviamo delle entrate. Se ci sarà una decisione, risponderemo con la stessa moneta», ha sottolineato Siluanov.

5 Intanto, sul campo, la guerra va avanti. Le truppe russe continuano ad avanzare da est.

Da settimane, l'esercito di Mosca ha sfondato sul fianco nord-orientale, nella regione di Kharkiv, conquistando villaggi e guadagnando terreno verso il cuore dell'Ucraina. Nelle ultime ore c'è stato un pesante attacco ad un ipermercato a Kharkiv. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha riferito su Telegram che dentro il centro commerciale «colpito dai russi potrebbero esserci più di 200 persone». Il bilancio, ancora approssimativo, riferisce di almeno sei vittime e di una quarantina di feriti. Guadagnando terreno verso Kharkiv, nel corso della primavera, le truppe russe hanno dispiegato armi elettroniche più potenti e strumenti più sofisticati per danneggiare anche Starlink. Il servizio Internet satellitare utilizzato dai soldati ucraini per comunicare, raccogliere informazioni e condurre attacchi con droni, ha infatti subito negli ultimi tempi pesanti rallentamenti, a causa di una maggiore capacità di interferenza da parte della Russia, secondo la ricostruzione del *New York Times*.

TEMPO DI LETTURA **4'10"**

IL CAOS A GAZA

L'Italia ci ripensa Ripartono i fondi all'agenzia Onu per i palestinesi

«Il governo ha disposto nuovi finanziamenti a favore della popolazione palestinese, per un totale di 35 milioni di euro. Di questi, 5 saranno destinati a Unrwa», ovvero l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi. L'annuncio del ministro degli Esteri Antonio Tajani ieri durante la visita a Roma del primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese, Mohammad Mustafa. In particolare, l'Italia sta valutando di versare 5 milioni per i rifugiati palestinesi in Siria, Libano, Giordania e Cisgiordania e incrementerà da 20 a 30 milioni lo stanziamento previsto per l'iniziativa "Food for Gaza". A fine aprile, il primo rapporto sul possibile coinvolgimento di 12 membri dell'Unrwa nell'attacco di Hamas del 7 ottobre - svolto da una commissione indipendente incaricata dall'Onu - aveva negato l'esistenza di prove. Il 7 maggio la Ue aveva poi chiesto che riprendessero i finanziamenti all'Unrwa: una ventina di Stati nel mondo avevano congelato i fondi a gennaio. Intanto Israele, Stati Uniti e Qatar hanno concordato di riprendere i negoziati per ottenere il rilascio degli ostaggi nella Striscia e una tregua con Hamas. Che, però, gela le attese: «Non c'è una data per tornare a parlare».

Leader Il premier palestinese Mohammed Mustafa ieri a Roma

UNA COPPIA IN POLITICA

La legale e l'architetto Nota per le sue posizioni euroscettiche e NoVax, Francesca Donato, avvocata marchigiana, classe 1969, è in Europa dal 2019, prima con la Lega e poi, dal 2023, con la Democrazia Cristiana Sicilia Nuova di Salvatore Cuffaro. Il marito Angelo Onorato, 54enne siciliano, trovato morto ieri, era un architetto e ha lavorato nella vendita al dettaglio di prodotti per la ristrutturazione edilizia e l'arredamento

Le indagini a Palermo

Il giallo del marito della deputata Ue Lei: «È stato ucciso»

Angelo Onorato trovato in auto: al collo una fascetta Francesca Donato, la moglie, è nella Dc La pista dei soldi

di **Francesco Rizzo**

Il corpo adagiato al posto di guida dell'auto, una Range Rover parcheggiata lungo viale Regione siciliana nord ovest, arteria parallela all'autostrada Palermo-Mazara del Vallo, fra capannoni, aziende e rare abitazioni. Lo hanno trovato così, l'imprenditore palermitano Angelo Onorato, 56 anni, architetto e titolare di un negozio di arredamenti nel capoluogo siciliano, marito dell'eurodeputata e vice segretaria della Democrazia Cristiana Francesca Donato. Attorno al collo l'uomo aveva una fascetta in plastica e sulla camicia macchie di sangue anche se - ad una iniziale analisi della vettura - non sarebbero emerse tracce di una colluttazione. In base alla prima ispezione effettuata dal medico legale, l'imprenditore sarebbe morto per soffocamento. Chi ha incontrato Onorato, venerdì sera e ieri mattina, lo descrive come una persona serena e la moglie è stata subito sicura: «Hanno ucciso Angelo», ha detto ad alcuni amici. Ma, nonostante le modalità della morte, resta l'ipotesi del suicidio: c'è il mistero di una lettera che sarebbe in mano a un legale, amico dell'uomo. E si indaga sulla situazione economica di Onorato.

Appuntamento Sarebbe stata la moglie, con la figlia Carolina, a scoprire il corpo dell'uomo: non avevano notizie da alcune ore e sono risalite alla posizione dell'automobile attraverso il gps del cellulare. Un testimone racconta di avere visto due donne urlare accanto all'auto con lo sportello aperto e di avere riconosciuto l'eurodeputata, molto attiva a Palermo, dove s'era candidata sindaca, senza successo, due anni fa. Ma ora tocca agli inquirenti risolvere il giallo e trovare conferme, per esempio, sulla voce secondo cui la vittima avrebbe avuto un appuntamento per un contenzioso. Donato, in serata, è stata convocata dagli inquirenti, insieme alla figlia, per essere interrogata. Originaria di Ancona, laureata in Legge in Emilia, la donna s'era trasferita a Palermo dopo il matrimonio, da cui sono nati Salvatore, 25 anni, e Carolina, 21. Entrambi i coniugi erano impegnati in politica con la Democrazia cristiana Sicilia Nuova di Salvatore Cuffaro, partito in cui Donato - nota per le sue posizioni euroscettiche, filo-Russia e NoVax - era approdata dopo avere abbandonato la Lega, con la quale era stata eletta a Bruxelles cinque anni fa. E che aveva lasciato per fondare l'associazione politica Rinascita Repubblicana. Anche il partecipava alle riunioni del partito. Ma, più che sulla politica, si indaga su presunti crediti da riscuotere.

TEMPO DI LETTURA **2'09"**

Inchiesta in corso La vettura di Angelo Onorato circondata dagli agenti dopo il ritrovamento del cadavere, ieri a Palermo: Onorato, classe 1969, era un architetto e proprietario di un negozio ANSA

Cala il sipario sulla Croisette

Cannes, per una volta si ride: vince l'americano "Anora"

La giuria sceglie la commedia di Baker e premia Rasoulof, in fuga dall'Iran Delusione per Sorrentino e Coppola

di **Alessandro De Simone**

Palmares con sorpresa, ma non troppo, al Festival di Cannes. La Palma d'oro va ad *Anora* dell'americano Sean Baker, film molto amato dalla critica internazionale e anche in linea con la presidente di giuria Greta Gerwig. Storia di una spogliarellista che vuole impalmare (è il caso di dirlo) un rampollo di una famiglia di oligarchi russi, *Anora* ha vinto non a sorpresa, perché era tra i favoriti, ma lo ha fatto battendo una concorrenza agguerrita. A partire dall'iraniano Mohammad Rasoulof, regista in fuga dal regime di Teheran, arrivato dopo un viaggio di 28 giorni sulla Croisette e il cui *Il seme del fico selvatico* ha vinto il premio speciale della giuria. Palmares molto statunitense, con Jesse Plemons che si porta a casa il premio per il miglior attore per *Kind of Kindness* di Yorgos Lanthimos (nelle sale italiane dal 6 giugno, distribuito da Disney) e con due delle attrici del cast di *Emilia Perez* di Jacques Audiard, Zoe Saldana e Selena Gomez.

Stelle George Lucas, papà di "Star Wars", ieri a Cannes con Sean Baker, vincitore della Palma d'oro AP

Bilancio Il Gran Premio della giuria va all'indiano, notevole, *All We Imagine As Light*, mentre il film scandalo del Festival (ce n'è sempre uno) *The Substance* porta a casa la migliore sceneggiatura. Lo vedremo in autunno, con I Wonder Pictures. Miglior regia per *Grand Tour*, magnifico film di Miguel Gomes (anche questo arriverà in Italia con Lucky Red). Mancano all'appello David Cronenberg (ma il suo *The Shrouds* non è stato amato), il nostro Paolo Sorrentino con *Parthenope* e, soprattutto, Francis Ford Coppola (*Megalopolis*): il film della sua vita è stato snobbato dalla giuria, forse per le polemiche che hanno preceduto la presentazione, a proposito di ipotetici comportamenti poco consoni del regista nei confronti di alcune comparse. Si archivia quindi un Festival che non resterà negli annali e che deve far riflettere sulla condizione dell'industria cinematografica: dopo il dominio delle piattaforme successivo al Covid, sta subendo una contrazione economica preoccupante. I film ci sono, ma i fasti del 2023 sembrano già lontani. Vedremo cosa dirà la Mostra di Venezia.

TEMPO DI LETTURA **1'54"**

HA DETTO

Guardare un film sul telefono non è la strada giusta: il futuro del cinema resta nelle sale

Sean Baker Regista statunitense